IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **118** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **20** *maggio 1987*

DE MITA «FRENATO»

Doppio voto: retromarcia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Per la riforma elettorale la Dc fa praticamente marcia indietro, ma insiste sull'esigenza politica della proposta. De Mita, aprendo i lavori della direzione, ieri, annunciava lapidario: «Dopo le elezioni un governo si fa con la Dc oppure si fa con il Pci: dunque i partiti debbono dire chiaramente da che parte stanno». E Forlani completava il discorso: «C'è l'esigenza che i partiti quando si presentano all'elettorato dicano con precisione come e con chi vogliono governare».

Resta il fatto — sul quale ha finito (su proposta dello stesso Forlani) per convergere l'intera direzione — che «una riforma di tale portata non si può fare senza un accordo con gli altri partiti». Il problema viene posto come esigenza.

Considerata in questa prospettiva, l'iniziativa democristiana per consentire all'elettore di scegliere un partito e insieme un governo, va vista come un messaggio politico, più che come una proposta operativa immediata. Un messaggio che ancora una volta si pone lo scopo di costringere i partiti a uscire dalle nebbie tattiche e spiegare chiaramente se vogliono camminare insieme con i democristiani oppure insieme con i comunisti. Domanda rivolta soprattutto a Craxi. Tuttavia De Mita, ha dovuto «frenare», accettando di trasferire il progetto a dopo.

L'intera riunione della direzione democristiana ha ruotato intorno al problema delle incertezze del Psi, un argomento sul quale sono intervenuti tutti i pezzi grossi dello scudocrociato. Ne ha parlato anche Andreotti, che non fa parte della direzione ma ha voluto ugualmente dire la sua con una lunga telefonata a De Mita.

De Mita: «Le varie forme politiche debbono dire fin da ora agli elettori per quale governo e per quale coalizione si chiedono i voti». Scotti: «Vogliamo che gli altri partiti dicano adesso quale coalizione pensano di formare dopo il voto; per quanto riguarda la Dc, non intendiamo abbandonare la politica della coalizione». Sanza: «La riforma elettorale risponde a una esigenza politica perché tende a garantire la governabilità che fino a oggi si è fondata sulla politica di coalizione: dire con quali forze politiche si vuole governare è un atto di chiarezza non solo verso l'elettore ma verso il sistema stesso».

Come e quando impostare in modo ufficiale il problema della riforma? C'è stata convergenza sulla necessità di chiarire che la Dc non intende imporre il suo progetto, ma al contrario risolvere mediante una intesa con tutti i partiti, intesa sulla quale hanno insistito soprattutto Forlani, «forzanovisti» e gli «andreottiani». Per l'utilità di un raccordo con gli altri partiti si è dichiarato Forlani: «Il progetto è da discutere per vedere se è possibile apportare dei correttivi al nostro sistema in modo da favorire l'impegno di coerenza e di collegamento dei partiti con l'elettorato».

C'è da dire comunque che quelle che De Mita aveva lanciato come un progetto di riforma immediato, la Dc le trasforma in una proposta politica a più lunga scadenza da discutere con gli altri partiti, che viene formalizzata oggi dal consiglio nazionale. Il partito più direttamente chiamato in causa è il Psi, e al secco «no» di Craxi si aggiunge oggi quello di Martelli. Se chiarezza occorre fare — dice — riguarda il passato e le responsabilità della crisi. Se l'area laico-socialista verrà rinforzata «l'Italia non sarà costretta né a mangiare la minestra di De Mita nè a gettarsi dalla finestra di Natta».

E aggiunge il senatore Fabbri che con la sua proposta la Dc vuole «satellizzare» gli alleati». Duro anche Nicolazzi: «Proposta fuorviante». Ironico il repubblicano Battaglia: «La dissociazione di Forlani e Andreotti dal progetto elettorale del segretario Dc è la prima notizia vera della campagna elettorale». Ma altre richieste al Psi di dire con chi sta, vengono dai comunisti. «Non basta — scrive l'«Unità» di oggi dire che non si vogliono fare scelte di campo: «La forza potenziale di un partito sta anche nella capacità di indicare una prsopettiva».

CEI
Vescovi e politica



CITTA' DEL VATICANO — I vescovi italiani discutono a porte rigorosamente chiuse della «questione politica» dopo le polemiche seguite alle prese di posizione di monsignor Poletti.

Alcuni vescovi, Capovilla, Bettazzi, Bernini dichiarano il proprio impegno politico e la necessità che la Chiesa non si separi dai dibattiti della società.

Ufficialmente però il silenzio si impone per una disparità di vedute sull'impegno elettorale della Chiesa.

La conferenza episcopale italiana ha affrontato anche il tema del ruolo della donna nella Chiesa e nella società moderna e della criminalità organizzata in Italia. Nella foto, il cardinale Ugo Poletti.

Servizio a pagina **2**

GOLFO / BILANCIO PIU' GRAVE

Ma gli Usa rimangono

Sono trentasette i marinai morti della «Stark»
Reagan ha deciso di attuare lo stato di massima allerta

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le navi americane rimangono nel Golfo Persico, assicura il Presidente americano, Ronald Reagan. Dal Golfo Persico proviene oltre la metà delle forniture petrolifere. Gli Stati Uniti potrebbero farne a meno. L'Europa occidentale e ancor più il Giappone no: rimarrebbero economicamente strangolati, se le porte attraverso lo stretto di Hormuz si chiudessero. Questa è la prima, essenziale considerazione, che si impone dopo la tragedia dello «Stark», la fregata americana colpita dai missili iracheni. Alle 37 vittime — bilancio definitivo — vanno la commozione e la gratitudine dell'intero Occidente. Mai come questa volta gli interessi che difendevano non erano solo americani. Erano soprattutto europei e giapponesi. Gli americani non mancheranno di ricordarlo nell'imminente vertice di Venezia.

Una seconda considerazione si salda alla prima e riguarda il futuro geo-politico nell'area più calda del mondo. Da sei anni e mezzo è in corso una guerra sanguinosa fra Irak e Iran. L'Irak è il paese al quale appartengono gli aerei aggressori e paradossalmente è anche quello che proprio la presenza navale americana aiuta a non soccombere di fronte alle reiterate offensive iraniane.

Ma l'Iran è il paese chiave: ha duemila chilometri di frontiera con l'Unione Sovietica e ne costituisce l'obiettivo strategico, sin dai tempi degli zar. L'Irak non deve cedere, perché cedendo si allargherebbe a macchia d'olio il rivoluzionarismo islamico. Su questo si ritrovano in singolare sintonia le superpotenze concorrenti e presenti in zona, Stati Uniti e Unione Sovietica.

Nemmeno l'Iran può perdere, almeno dal punto di vista di Reagan. Le priorità della sua politica medio-orientale rimangono le stesse che condussero all'apertura dell'infelice canale segreto con gli ayatollah. Una sconfitta comporterebbe un terremoto politico a Teheran e forse una guerra civile, dall'esito incerto. A Reagan (e all'Occidente) conviene la sopravvivenza di un regime, sicuramente anti-sovietico per l'avversione all'ateismo e alla repressione islamica, praticati da Mosca, e solo genericamente anti-occidentale. Con l'Iranian Connection, Reagan intendeva anche appoggiare gli elementi moderati e assicurarsi un dopo-Khomeini indolore. Premuto da contraddittorie necessità, il presidente si trova ora coinvolto in un altro pasticcio. Deve dimostrare determinazione e capacità di reazione. La prima è rappresentata dal proseguimento della «missione»: mantenere libere le rotte del petrolio. La seconda dall'ordine di sparare su ogni aereo che «indichi intenzioni ostili».

Ma come fare ad accertare se un aereo ha o non ha «intenzioni ostili»? Dal lancio dell'«Exocet» all'arrivo sul bersaglio passarono due minuti. Due minuti sono insufficienti per un qualsiasi accertamento e persino, come ha dimostrato il caso dello «Stark», per un'efficace difesa. Negli ultimi due anni si sono prodotte dozzine di occasioni, nelle quali aerei delle due parti, irachena e iraniana, sembravano avere intenzioni ostili, ha detto al «Washington Post» un comandante americano reduce dalla zona. L'ordine di sparare a vista comporta dunque maggiori rischi.

Il Presidente Reagan assicura: non ce ne andremo. E fa bene, riconoscono persino «New York Times» e «Washington Post». Qualsiasi cosa possa accadere, deve continuare a mostrare la bandiera. La presenza navale è necessaria per :

restaurare la credibilità compromessa dalla degenerazione dell'Iranian Connection (dalla geo-politica al puro scambio armi contro ostaggi).

Rassicurare i paesi arabi amici.

Favorire una soluzione negoziale del conflitto Irak-Iran sulle attuali posizioni (all'Iran, che fu attaccato, rimarrebbe una striscia di terreno iracheno).

Non perdere il contatto con il dopo-Khomeini. Ma l'ayatollah, dato per morente in più occasioni, sembra godere ottima salute.

Reagan, in questo impegno, può essere confortato dall'atteggiamento del presidente iracheno, Saddam Hussein che ha presentato le sue scuse in una lettera formale inviata al capo della Casa Bianca. «Vorrei esprimerle il più profondo rincrescimento per il doloroso incidente subito dalla fregata statunitense Stark e per le vittime causate», scrive Hussein nel messaggio recapitato al dipartimento di Stato attraverso l'ambasciata irachena a Washington.

Hussein sostiene che i caccia iracheni «non avevano alcuna intenzione di colpire un bersaglio appartentente al vostro Paese o a qualsiasi altro paese fatta eccezione per l'Iran. Spero che questo non deliberato incidente non incida sulle relazioni tra i nostri due paesi che speriamo rimangano cordiali sulla base del mutuo rispetto, delle norme internazionali e del nostro comune interesse a preservare la pace in questa regione».

MINACCIA
Barbie

PAGINA **11**

Uno squilibrato già noto alla polizia, ha tentato di raggiungere, armato con una pistola 44 Magnum, la cella del carcere di Lione dove è rinchiuso Klaus Barbie. Spacciandosi per un urologo (l'ex ufficiale della Gestapo è stato operato alla prostata e subisce frequenti controlli) il «malato di protagonismo» ha ingannato i poliziotti ma non il metal detector.

GOLFO / LA FREGATA FERITA
Una triste rotta verso Bahrein
Incendi a bordo e stive allagate - Interrogativi aperti



BAHREIN — La fregata Usa «Stark» procede lentamente verso l'Emirato. La navigazione è resa difficile dai danni subiti dalla nave. La foto mostra lo squarcio provocato dal missile sullo scafo proprio sotto il castello di prua.

WASHINGTON — La fregata americana «Stark», colpita nella notte di domenica da un missile lanciato da un Mirage F-1 dell'aviazione irachena, seppure gravemente danneggiata è riuscita a riprendere una lenta navigazione e dovrebbe giungere nell'Emirato del Bahrein entro le prime ore di oggi, scortata da rimorchiatori e da altre unità navali Usa.

La «Stark» sta navigando in condizioni molto critiche: ha ancora incendi a bordo e le stive sono allagate. Nello stesso Emirato è arrivato ieri sera, da una base della Germania Occidentale, un aereo militare statunitense sul quale sono stati caricati i corpi fin qui recuperati. Per gli Stati Uniti si tratta della più grave sciagura subita in Medio Oriente dalla strage dei marines a Beirut.

Al Pentagono non si nasconde imbarazzo per il successo dell'attacco iracheno contro una fregata equipaggiata — sulla carta — di tutto il necessario per neutralizzare missili come il francece «Exocet». Di fronte alle insistenti domande dei giornalisti su questo punto dolente, i portavoce del Dipartimento della difesa hanno sostenuto di non sapere ancora che cosa non ha funzionato: «il comandante della «Stark» non ha avuto tempo per fare un dettagliato rapporto sull'incidente.

Gli uomini-radar della «Stark» hanno visto sui loro schermi i due «Exocet» sparatc da un caccia iracheno a una distanza di 18-20 chilometri e non è chiaro perché non è stato usato il sistema difensivo «Phalanx». Questo sistema automatico è controllato da computer collegati a speciali radar e permette di sparare tremila proiettili al minuto (20 millimetri di calibro) contro un missile in avvicinamento.

Gli esperti del Pentagono hanno indicato che il «Phalanx» può essere sempre tenuto in posizione «stand-by» oppure — se disinserito — può essere attivato in caso di emergenza nel giro di novanta secondi.

Di fronte alla tragedia consumatasi sulla «Stark», i capi del Pentagono hanno, comunque, ritenuto opportuno soprassedere per il momento all'accertamento delle cause che hanno impedito alla «Stark» di tentare un'azione difensiva, anche perché il comandante era impegnato a coordinare l'opera di spegnimento delle fiamme e a valutare le perdite umane provocate dall'attacco.

Interessante, inoltre, registrare la reazione dell'Unione Sovietica. Proprio ieri la «Pravda» ha commentato l'incidente in un articolo dal titolo «acque pericolose» in cui auspica misure urgenti per garantire la sicurezza delle navi mercantili nel Golfo e ricorda che dall'inizio dell'anno oltre 30 navi sono state danneggiate in quella zona, tra cui una petroliera sovietica il «maresciallo Ciukov». La «Pravda», sostiene che prima di tutto è necessario spegnere il conflitto Iran-Iraq che non solo non si placa ma si intensifica e si allarga coinvolgendo altri paesi e forze.



Palma a sorpresa

Verdetto a sorpresa dei giurati del 40.o Festival cinematografico: la Palma d'oro è andata a «Sotto il sole di Satana» del francese Maurice Pialat, fi lm che non aveva entusiasmato la critica e la cui vittoria ha provocato vivaci contestazioni. Per i colori italiani, delusione completa per «La famiglia» di Scola, compensata dal premio per il miglior attore, toccato a Marcello Mastroianni (nella foto), protagonista del film italo-sovietico «Oci ciornie» di Michalkov. Miglior regista è stato giudicato Wim Wenders, miglior attrice Barbara Hershey. Il premio speciale è toccato al sovietico «Pentimento», di Abuladze.

Servizi a pagina **6** e **7**

COLLABORAZIONE TRA FRANCIA E ITALIA

Parigi, arrestati tre brigatisti

Si tratta di Paolo Sebregondi, Paola De Luca e Vincenzo Oliviero

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tre terroristi latitanti in Francia sono stati arrestati ieri mattina a Parigi nel corso di un'operazione cui hanno partecipato uomini dell'Ucigos. Si tratta di Paolo Ceriani Sebregondi, detto «il conte rosso», nato a Milano nel 1942, Paola De Luca, nata a Roma nel 1947 e Vincenzo Oliviero, nato a Napoli nel 1943.

I primi due sono stati catturati in un appartamento di Ashiéres, periferia Nord di Parigi; Oliviero abitava invece nel ventesimo arrondissement, uno dei più popolari della capitale. Tutti e tre erano oggetto di un mandato di arresto internazionale e di una richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane.

Il rapporto di collaborazione fra Parigi e Roma, evidentemente, comincia a funzionare, com'è negli auspici del ministro italiano degli interni Oscar Luigi Scalfaro, che si è battuto per la creazione di un «segretariato europeo permamente» destinato a combattere il terrorismo. Nel marzo scorso, proprio alla vigilia di un viaggio in Francia di Scalfaro, la polizia francese arrestò sette italiani accusati di attività eversive; adesso — guardacaso alla vigilia dell'arrivo di Fanfani, che sarà oggi nella capitale francese per la preparazione del vertice di Venezia — altri tre latitanti finiscono in trappola.

C'è da pensare che le autorità di Parigi vogliano preparare un piccolo «cadeau» per ogni ospite italiano: se continueranno di questo passo, e se i ministri italiani intensificheranno i loro viaggi verso la Tour Eiffel, della folta colonia di fuoriusciti degli «anni di piombo» (circa trecento) non resterà più nessuno. Hanno vissuto tranquilli nella Francia governata a sinistra; adesso però, con un governo di destra e con un ministro degli interni come Charles Pasqua, l'«aria francese» si è fatta irrespirabile per loro.

I nomi di Paolo Ceriani Sebregondi e di Paola De Luca compaiono per la prima volta in occasione dell'omicidio del capo servizio sorveglianza della Fiat di Cassino, Carmine De Rosa, assassinato dalle formazioni comuniste combattenti il 4 gennaio 1978.

Al processo di primo grado, il 16 novembre 1983 i giudici della Corte di assise di Cassino condannano all'ergastolo Sebregondi, e a 12 anni Paola De Luca. La donna viene infatti riconosciuta colpevole solo dei reati associativi. Il 13 luglio del 1985 i giudici della Corte di appello di Roma, chiamati a occuparsi del caso, confermano l'ergastolo per Sebregondi e portano la pena della De Luca a 30 anni, riconoscendola responsabile anche dell'accusa di omicidio.

In Cassazione Paola De Luca si vede annullare la sentenza dei giudici di secondo grado (ed è ancora in attesa del nuovo giudizio) mentre per Sebregondi resta confermata la massima pena. Ma Paolo Ceriani Sebregondi viene coinvolto anche in un altro grave attentato terroristico, quello al procuratore della repubblica di Frosinone, Fedele Calvosa, ucciso insieme all'autista e alla guardia del corpo l'8 novembre 1978 a Patrica.

Per questo episodio Sebregondi ha subito quattro processi: il 27 novembre 1979 i giudici della Corte di assise dell'Aquila lo condannano a 10 anni di reclusione per banda armata e altri reati minori mentro lo assolvono dall'accusa di omicidio. In appello viene riconosciuto colpevole dell'attentato.

Il 14 febbraio 1984 la Cassazione annulla il giudizio di secondo grado e dispone un nuovo processo a Perugia.

Il 12 dicembre dello stesso anno Paolo Ceriani Sebregondi viene nuovamente assolto per insufficienza di prove dall'accusa più grave e condannato a 12 anni per reati associativi.

A Roma il presunto terrorista — che oggi ha 40 anni — è stato coinvolto in altri processi tra i quali quello a Prima linea (dov'è stato assolto).

Per quanto riguarda invece il terzo arrestato a Parigi, Vincenzo Oliviero, 43 anni, questO risulta implicato nella vicenda Cirillo. Vincenzo Oliviero è uno dei membri della colonna napoletana delle Br nei confronti della quale è stato celebrato il processo di appello con sentenza pronunziata il 24 aprile scorso.

FINANZA
Aria di terremoto

PAGINA **8**

Ai vertici della finanza italiana c'è ormai aria di terremoto. Dopo la comunicazione giudiziaria a Carlo De Benedetti, in relazione alla vicenda Calvi-Ambrosiano, ieri si è avuto un altro intervento della magistratura.

Il tribunale di Milano ha disposto il sequestro di 320 mila azioni della Intercontinentale Assicurazioni, accogliendo il ricorso del finanziere Florio Fiorini e della Latina Assicurazioni (De Benedetti).

I ricorrenti vantano un diritto di prelazione sulla vendita del «pacchetto» Intercontinentale alla Gemina.

Intanto, la Borsa di Milano ha registrato ieri un ulteriore ribasso, il settimo consecutivo. Particolarmente offerti i titoli del gruppo De Benedetti, dopo la notizia della comunicazione giudiziaria. Ma l'Ingegnere non demorde, e annuncia nuove importanti acquisizioni all'estero, nel settore dell'informazione.

PER UN ORDIGNO
Tre morti

PAGINA **2**

Tre artificieri sono morti a Cortereggia, nei pressi di Ivrea, mentre erano intenti a disinnescare una bomba rinvenuta l'altro ieri in un casolare. Un quarto artificiere è ricoverato in gravi condizioni.

I morti sono due militari e un civile: il sergente maggiore Giuseppe Rizzo, il sergente Paolo Lavernicocca e l'operaio civile Mario Corta.

MOSCONI
L'ho ucciso io

PAGINA **4**

E' stato un fotomodello di 19 anni, Angelo Vavassori, omosessuale, a uccidere a Milano il pittore Ludovico Mosconi trovato strangolato sabato scorso nel suo appartamento di via Solferino con una corda stretta attorno al collo.

Lo stesso giovane, che aveva una relazione con il pittore, ha confessato il delitto.

VOTO / CONFERENZA EPISCOPALE

«Parliamo pure di vini ma non di elezioni»

Servizio di
Fabio Negro

Cei: riserbo del portavoce sui temi in discussione ma alcuni vescovi dichiarano il loro impegno politico

ROMA — C'è maretta nella grande aula del Sinodo a fianco della basilica di San Pietro, dove sono riuniti da lunedì più di 200 vescovi italiani, sul senso da dare all'ultimo intervento del cardinale Poletti che sembrava indicare ai fedeli precise indicazioni elettorali e anche post-elettorali. Ma all'esterno della moderna costruzione destinata a ospitare le assemblee dei vescovi, non filtra praticamente nulla: monsignor Ismaele Castellano, vescovo di Siena, portavoce dei suoi colleghi presso i giornalisti, elude qualsiasi risposta alle domande che gli vengono insistentemente fatte.
Cita anche Giovanni XXIII che, quando era nunzio a Parigi, a chi gli chiedeva la sua opinione sull'Action francaise rispondeva parlando dei vi n di Francia e aggiunge che lui preferirebbe molto parlare delle qualità dei vini di Toscana piuttosto che riferire una sua opinione («Che potrebbe essere solo personale», si affretta ad aggiungere) su quello che i vescovi si dicono della situazione politica italiana alla vigilia delle elezioni.
In realtà il riserbo che monsignor Castellano si impone è già molto eloquente: l'altalenarsi di prese di posizione, non tutte coincidenti, fra la prima nota, la successiva correzione del segretario della Cei Riuni, la correzione alla correzione e infine l'ultimo intervento del cardinale Poletti, hanno preso di contropiede un po' tutti i vescovi che, solo alla fine della loro riunione, probabilmente, parleranno in comune ai cattolici italiani affrontando anche temi politici.
Certamente dopo le prese di posizione del cardinale Poletti che, a dispetto di qualsiasi minimazione, indicano una preferenza per la Dc, un silenzio dell'assemblea dei vescovi al momento del comunicato finale non potrebbe suonare altro che come una sconfessione dell'operato del cardinale presidente. Il cui testo è stato letto ai vescovi così come era stato preparato: non vi sono stati interventi di nessun genere, nemmeno da parte di Papa Giovanni Paolo II, per correggerne l'originaria impostazione.
Una parte dei vescovi, però, non esita a entrare direttamente nel tema politico.
Monsignor Loris Capovilla, vescovo di Loreto, dice apertamente che voterà Democrazia cristiana; monsignor Luigi Bettazzi afferma che la Chiesa ha il diritto di occuparsi di politica; monsignor Bernini, vescovo di Albano, sostiene che la Chiesa può richiamare a una coscienza unitaria.
Le affermazioni di questi tre vescovi, rilanciate nel corso di una pausa della seconda giornata di lavori della ventottesima assemblea generale dell'episcopato, sottolineano in sostanza, che la Chiesa dice sì alla politica e riafferma il suo diritto a occuparsene.
«La Chiesa — ha detto monsignor Bettazzi — ha il diritto di occuparsi di politica nella misura in cui la politica si occupa dell'uomo e non dei giochi di potere.
«C'è poi un'importante funzione che la Chiesa può avere — ha sottolineato — cioè quella di indicare una strada e dei valori al di sopra di tutti gli intrighi di partito e di palazzo».
Naturalmente però all'interno dell'aula del Sinodo non si parla solo dell'attuale momento politico: ieri si è trattato anche del ruolo della donna nella società moderna e nella Chiesa, «grave e ineludibile» problema secondo quanto ha detto il Cardinale Cé, patriarca di Venezia.
«Nella Chiesa — dice monsignor Castellano — si tratta di vedere fino a che punto la donna può avere degli incarichi». Ma si tratta naturalmente quasi esclusivamente di incarichi di tipo laicale



L'ultimo atto a Genova

GENOVA — Si sono svolti ieri mattina in tre diverse chiese del ponente di Genova i funerali di tre delle quattro vittime dell'esplosione di venerdì scorso a Genova-Multedo. Per volere dei familiari non ci sono stati funerali solenni con autorità e discorsi. Gli amministratori genovesi con il sindaco Cesare Campart erano presenti solo al momento in cui i feretri di Santino Barberis, Attilio Macciò e Domenico Ponte hanno lasciato la camera ardente allestita nell'ospedale San Carlo di Voltri, all'estremità occidentale di Genova. Il corpo di Mario Nicorelli, la quarta e ultima vittima, deve essere ancora recuperato tra i rottami dei serbatoi squarciati. All'uscita del piccolo obitorio la giovane vedova Barberis ha abbracciato Attilio Carmagnani, direttore tecnico dell'impianto dove è avvenuto lo scoppio, e ha raccolto anche le condoglianze dell'anziano titolare della società Emilio. (Ansa Foto)

POLEMICHE

Tra due fuochi la Rai: vertenza e ire radicali

ROMA — Proseguono le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti Rai. Un incontro con i rappresentanti sindacali è andato avanti ieri dal primo pomeriggio fino a tarda sera per riprendere stamane all'Intersind.
Ieri, prima di prendere parte all'incontro, il segretario generale della Filsic-Uil, Francesco Cisco, aveva dichiarato* «Se nel corso della trattativa non emergerà una nuova politica aziendale e non ci saranno affidamenti per un buon contratto in tempi rapidi, dichiareremo altri scioperi e di conseguenza nessuna trasmissione potrà essere garantita, comprese le tribune elettorali. E di questo ne sarà responsabile la direzione della Rai».
«La politica delle mance agli amici — ha proseguito Cisco — deve finire; i lavoratori vanno pagati meglio. Parte di quanto la Rai dovrà pagare in più per questo contratto lo può recuperare in termini di efficienza e di lotta agli sprechi e agli appalti. Nella Rai la misura è ormai colma: non esiste alcuna ragione per la quale il sindacato debba continuare a essere contestato apparendo come il maggiordomo dei vertici aziendali. Anzi è vero il contrario: le assemblee e le lotte di questi giorni evidenziano la necessità di cambiare rotta».
«Tutti devono sapere che il sindacato non può continuare a dimostrare un atteggiamento "responsabile" quando da parte dell'azienda non c'è alcuna volontà dimostrabile di cominciare una gestione corretta dal punto di vista imprenditoriale».
Per il momento non si prevedono altri scioperi e la programmazione delle tre reti non dovrebbe quindi subire variazioni. Continua però il blocco degli straordinari, che lunedì sera ha fatto saltare «Marisa la nuit» e «Mixer» e che potrebbe far subire sorte analoga ad altri programmi della tarda serata.
Ritorna intanto l'invettiva radicale contro la Rai dei partiti. Il Pr si sente schiacciato, messo in naftalina, «opacizzato, ridotto in pillole di pochi secondi dalla televisione pubblica rigidamente suddivisa in feudi politici». E se le agitazioni del personale — dicono — faranno saltare davvero le tribune elettorali, agli uomini della rosa nel pugno verrà a mancare, inopinatamente, un'audience di 8-10 milioni di spettatori. Insomma sarà un vero disastro.
«Prenderemo iniziative nei confronti delle massime autorità della Repubblica», annuncia con tono grave il capogruppo alla Camera Francesco Rutelli. E il primo segretario del partito Giovanni Negri parla di «impossibilità di fare la campagna elettorale»
Per dare fondamento a queste accuse, il Pr si è preso la briga di censire le casacche politiche dei dirigenti di viale Mazzini promossi nelle due infornate più recenti. E il centro di ascolto di Radio Radicale ha completato l'opera misurando, cronometro alla mano, i tempi dedicati dai telegiornali ai partiti.
Rutelli ha riferito ieri il risultato dei calcoli. Cominciamo dalle filiazioni partitiche dei dirigenti. Presidenza e direzione generale: 21 democristiani, 6 comunisti, 8 socialisti, 2 socialdemocratici, 2 repubblicani, 6 senza partito. Raiuno (direzione Dc): 19 democristiani, 5 comunisti, 1 socialista, 3 repubblicani, 2 battitori liberi; Raidue (direzione Psi): 7 democristiani, 7 comunisti, 13 socialisti, 1 liberale, 3 battitori liberi; Raitre (direzione Pci) 7 democristiani, 10 comunisti, 4 socialisti, 1 socialdemocratico, 1 socialista, 1 repubblicano, 5 senza partito. Per i tre telegiornali vale un discorso analogo.
La spartizione si riflette sull'attenzione per i partiti. Radio radicale ha misurato i tempi dal primo gennaio al 14 maggio, giorno di apertura della campagna elettorale, e ha rilevato sproporzioni vistose. Alle 20 il Tg 1 (direttore Dc) ha dedicato alla Democrazia cristiana 2 ore 14 minuti e 42 secondi, al Psi 1 ora 6 minuti e 7 secondi, al Pci 51 minuti e 4 secondi e ai radicali 7 minuti e 54 secondi. Nello stesso periodo il Tg 2 (direttore socialista) ha trasmesso per 2 ore, 13 minuti e 41 secondi dichiarazioni e interventi in voce di esponenti socialisti, mentre la Dc ha avuto 2 ore e 25 minuti di spazio, il Pci 1 ora e 10 minuti e il Pr 13 minuti. Infine il Tg 3 (direttore comunista): 48 minuti al Pci, 46 alla Dc, 29 al Psi, 1 minuto e 51 secondi ai radicali.
Il direttore di Radio Radicale butta sul piatto della polemica il «grave peso» delle nomine e delle promozioni di dirigenti «ad personam»: stima che l'azienda spenda per questa operazione e per gli straordinari 100 miliardi all'anno.

ALLA CONQUISTA DELLE PREFERENZE

Donna, qual voto al vento

Sono le elettrici a determinare i grandi spostamenti

Nell'83 standosene a casa contribuirono alla sconfitta della Dc. Un'indagine della Mackno ha stabilito che la componente femminile è quella capace di dare una svolta alle elezioni. Nonostante questo i partiti danno loro poco spazio nelle liste, tranne i «verdi», che hanno riservato metà delle candidature alle donne.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sono l'ago della bilancia, la delizia e il tormento dei politici di professione, l'incubo ricorrente che fa sudare freddo i capipartito. Nell'83 standosene a casa, diedero la gran lotta alla Dc. Molti osservatori di fenomeni sociali attribuiscono a loro, ai milioni di donne pronte a cambiare idea, pragmatiche e disincantate, tutti i terremoti politici degli ultimi anni.
Per la grande sconfitta democristiana esistono le prove del «misfatto». In uno studio che verrà pubblicaho dal primo numero di «Polis», la nuova rivista dell'Istituto Cattaneo su politica e società, Piergiorgio Corbetta e Arturo Parisi dimostrano che la débacle fu provocata dalla diserzione delle donne nelle città capoluogo.
L'indagine è in piena sintonia con le ricerche della Makno. Secondo la società milanese, il grosso dei milioni di voti che fluttua da un partito all'altro, dal referendum sul divorzio in poi, è di donne. Casalinghe delle grandi città, ma anche della provincia e del profondo Sud, che non votano più come il marito, donne in carriera di tutti i tipi dall'operaia specializzata all'amministratrice delegata.
Le prime assorbite spesso dall'astensione. Le altre pronte a ricredersi e a spostare la crocetta sulla scheda, razionali, attente ai programmi, certamente meno frenate dalla vischiosità del voto di tradizione che è tipicamente maschile.
Sono spostamenti di dimensioni bibliche. Mario Abis, ricercatore della società, li inquadra all'interno di cifre a sei zeri: «A ogni voto del 1979 noi calcoliamo che si sia trasferito il 35 per cento dei suffragi e le donne pesano, sono molto al di sopra del 50 per cento. Sempre le nostre stime ci dicono che a ogni consultazione gli incerti sono dieci milioni, di cui almeno sette di elettrici».
E' un ricco pascolo elettorale che fa venire l'acquolina in bocca a tutti i partiti. E infatti tutti i partiti cercano di lisciarlo per il suo verso, di intercettare i suoi favori, di mostrarsi sensibili ai suoi umori danneggiati. Il Pci chiama a raccolta le donne con la forza dei numeri e promette di raddoppiare le deputate, agita l'obiettivo di Camere nelle quali gli uomini e le donne siano in parità perfetta.
La Dc gioca invece la carta di mettere al centro del suo programma la famiglia e altri temi ai quali le elettrici sono più sensibili. «Dire il problema è mio e me lo gestisco io — spiega la responsabile della propaganda Silvia Costa — equivale a una sconfitta storica delle donne». Basterà per invertire la tendenza al non voto delle democristiane?
La delegata nazionale femminile Gabriella Ceccatelli è convinta che Craxi abbia dato, involontariamente, una mano alla Dc: «La sua rigidita« nel mettere in discussione un patto reale (ndr. la staffetta) è stata tipicamente maschile». In ogni caso, non potendo contare come Natta su una gestione ferrea delle preferenze degli iscritti, De Mita ha dovuto accontentarsi di una sparuta schiera di candidate: il 4,45 per cento al Senato e il 12,76 per cento alla Camera.
Anche nel Psi la conquista di un posto di aspirante parlamentare è stata una battaglia durissima. Elena Marinucci, senatrice del Psi e presidente della commissione per la parità fra uomo e donna, può rallegrarsi solo della qualità dei posti: «Abbiamo 4 donne al secondo posto nelle liste per la Camera e al Senato dovremmo aumentare da 4 a 6. I partiti sono maschi. E molto dipende dai mezzi.
«Una professoressa può battersi ad armi pari con un assessore regionale? Nei paesi in via di sviluppo le donne hanno molto più spazio. Nel partito socialista del Senegal c'è una riserva del 30 per cento a loro favore».
Anche Susanna Agnelli, senatrice repubblicana, punta il dito: «C'è la tendenza a emarginarci, personalmente sono ancora un po' scossa dal fatto che chi ha fatto le liste a Torino non abbia considerato una scortesia enorme nei miei confrotnti mettermi al terzo posto alle spalle del professor Firpo, dopo che sono stata per 4 anni sottosegretario agli esteri.
«Ma c'è anche da dire che la vita dei partiti ha un che di poco pratico che non piace alle donne. Si sta a discutere per ore di formule e non di cose concrete».
E le donne «Verdi»? Sono a metà dei candidati. E si sentono sulla cresta dell'onda. Rosa Filippini, capolista a Genova non ha dubbi: «Il voto femminile arriverà a noi.

UN CORO UNANIME

Più onorevoli «rosa»

«Il Parlamento sia lo specchio del paese»



ROMA — Basta dire all'elettrice di votare una donna per avere il suo consenso? Susanna Agnelli non lo crede: «Bisogna spiegare a tutti, uomini e donne, che, le donne, quando si impegnano, fanno le cose meglio dei maschi». Anche Silvia Costa, democristiana, respinge questo approccio.
«Sentirsi militante per il solo fatto che si vota una donna non ha senso. Caso mai la si deve scegliere perché è brava perché conosce a fondo una materia o un problema. C'è da dire però che molte elettrici non hanno ancora sviluppato una sicurezza tale da poter votare una donna. Il potere è stato gestito troppo a lungo secondo valori e razionalità maschili e quindi ha per loro una connotazione astratta e negativa».
Anche Rosa Filippini rifiuta un voto di sole donne: «Avere un Parlamento con un numero di deputate pari a quello degli uomini dovrebbe essere un interesse del paese. Forse in certi momenti, come quello della formazione delle liste, dovremmo essere meno timide».
Livia Turco, comunista, sostiene che le donne debbono votare altre donne «perché difendono meglio i loro interessi». Nilde Jotti cita lo studioso inglese Adam Smith: «Fu lui il primo a dire che la rappresentanza politica nazionale deve essere lo specchio del paese».

■

EDILI. Si svolgerà il prossimo 3 giugno a Roma la manifestazione nazionale dei lavoratori edili a sostegno della loro piattaforma contrattuale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 19 maggio 1987 è stata di 68.800 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

ARTIFICIERI A TORINO

Scoppia un ordigno: tre morti

E una quarta persona è rimasta gravemente ferita dall'esplosione

TORINO — Tre persone, fra cui due artificieri dell'esercito, sono morte e una quarta è rimasta gravemente ferita per l'improvviso scoppio di un ordigno, un vecchio residuato bellico, che stava per essere fatto «brillare». La disgrazia è avvenuta nei pressi dell'abitato di Cortereggio, una frazione di San Giorgio Canavese (Torino), verso le 13 di ieri. Secondo quanto si è appreso, una pattuglia della direzione di artiglieria di Alessandria aveva accatastato del materiale esplosivo in un prato, in aperta campagna, per farlo esplodere.
Vi erano due bombe a mano di fabbricazione tedesca, dell'ultima guerra mondiale, alcuni chilogrammi di dinamite e numerosi detonatori. Il materiale era stato portato sul posto con un camion ed era stato rinvenuto l'altro ieri in un vecchio casolare di Cortereggio.
Sul posto si trovavano cinque militari, fra cui un sergente maggiore e due sergenti, e una pattuglia di carabinieri. La deflagrazione ha investito in pieno quattro dei cinque artificieri; il quinto, l'autista del camion con cui era stato trasportato il materiale, e i carabinieri si trovavano invece a una certa distanza e sono rimasti illesi.
Il militare rimasto ferito è stato trasportato con un elicottero dei carabinieri al Centro traumatologico ospedaliero di Torino. E' in gravi condizioni. Sul luogo della disgrazia si è recato il comandante della legione militare Nord-Ovest, gen. Domenico Corcione.
Un portavoce della legione militare Nord-Ovest ha poi confermato che la disgrazia consegue all'esplosione accidentale di materiale che le vittime si accingevano a far detonare per distruggerle.
Le vittime sono il sergente maggiore Giuseppe Rizzo, di 25 anni, di Alessandria, sposato a padre di due figli; il sergente Paolo Lavernicocca, di 21 anni, di Bari, celibe; l'operaio civile Mario Corte, di 23 anni, di Alessandria.
E' rimasto gravemente ferito alla testa (ma i medici del Cto di Torino — dove è stato ricoverato — pur mantenendo per ora riservata la prognosi, nutrono speranze fondate che possa salvarsi) il sergente Franco De Michelis, di 20 anni, di Novi Ligure (Alessandria).
E' rimasto invece incolume — sia pure in stato di choc — il militare Salvatore Porqueddu, che si trovava al volante dell'autocarro a bordo del quale il materiale era stato trasportato sul luogo in cui avrebbe dovuto aver luogo il brillamento controllato del materiale bellico.
E' stata anche poi precisati la natura di tale materiale: due bombe a mano tedesche, tre chilogrammi di dinamite, 200 grammi di tritolo, 50 detonatori, circa 60 metri di miccia.
I militari coinvolti nell'esplosione appartenevano al primo reparto rifornimenti di Alessandria, presso cui lavorava anche, come dipendente civile, Mario Corte. Erano tutti esperti nel maneggio di esplosivi e avevano avuto l'incarico di procedere alla distruzione del materiale, che era stato casualmente rinvenuto in un cascinale in via di ristrutturazione in frazione Cortereggio di Lusiglié, nel Canavese.
I carabinieri della locale stazione avevano segnalato il ritrovamento all'autorità militare. Quando è avvenuta la disgrazia era presente anche una pattuglia di carabinieri; sono stati proprio loro a dare l'allarme e a fare accorrere sul posto i primi soccorsi.
Secondo quanto si è appreso, l'operazione di brillamento cui si stavano accingendo i militari è di semplice «routine» e non presenta alcun rischio particolare, se non quello inevitabilmente connesso con la natura del materiale. Non sono ipotizzabili, per ora, le cause della deflagrazione; è stata comunque annunciata una duplice inchiesta, sia da parte della magistratura civile sia da parte dell'autorità militare.
Da segnalare intanto che un'intera zona a Senigallia (Ancona), è stata fatta evacuare ieri mattina, per consentire agli artificieri del genio militare di Bologna di disinnescare e recuperare due bombe inesplose, residuato dell'ultimo conflitto
Gli artificieri hanno lavorato dalle 9.30 alle 10.45 per neutralizzare un temuto effetto dirompente dei due ordigni, del peso di 105 kg ciascuno, vicino ai quali c'erano anche 4 mine anticarro al tritolo

IL 2 GIUGNO ASTENSIONE DALLE MENSE

Militari, di nuovo il malcontento

ROMA — Il malcontento dei militari, dopo un periodo di stasi in attesa del decreto Gaspari, si è riacceso dopo la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.
«La prima reazione — informano alcuni delegati del Cocer — è l'astensione dalle mense programmata per il 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica». Questa dimostrazione va ad aggiungersi alla minaccia di alcuni giorni or sono, fatta dagli stessi delegati, di disertare le urne.
«Inoltre — si interrogano i delegati — come è pensabile che i militari di leva possano garantire la regolarità e l'ordinato svolgimento delle elezioni mentre a loro non viene riconosciuto neanche lo status?»
Parlando proprio dei soldati i delegati sottolineano che, «mentre solo il 25 per cento dei cittadini, appartenenti alle fasce più basse, assolve gli obblighi di leva con una paga miserevole (4 mila lire al giorno) e vive in condizioni disagevoli», la maggior parte «dei figli dei cittadini più abbienti assolve gli obblighi militari come ufficiali di complemento percependo uno stipendio e beneficiando del loro status».
I «sindacalisti» dei militari affermano che la sperequazione esistente anche per gli appuntati dei corpi armati (carabinieri e guardia di finanza) che «svolgono servizi gravosi, con gravi rischi e con la sola prospettiva di rimanere caporali a vita con uno stipendio che è meno della metà di quello degli ufficiali».
Altri due punti criticati del decreto Gaspari riguardano l'indennità militare e la rivalutazione delle pensioni degli alti burocrati. I delegati sostengono ancora che con l'estensione dell'indennità in percentuale a tutti, compresi colonnelli e generali, sono stati penalizzati i sottufficiali.
La richiesta del Cocer invece era stata di 100 mila lire per tutti, senza percentuali e compresa la leva. Per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni dei burocrati i «sindacalisti» sottolineano che «mentre da una parte (per i militari) si osserva la politica della lesina, dall'altra (per i burocrati) si trovano e si distribuiscono più di 200 miliardi».

AUTONOMI

Sciopero ferrovieri

ROMA — La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha confermato l'astensione dal lavoro proclamata dalle 21 del 24 maggio alla stessa ora del giorno dopo e sta elaborando una «linea di appesantimento delle azioni di sciopero» che renderà nota in una conferenza stampa prevista per venerdì prossimo.
Lo sostiene, in un comunicato, lo stesso sindacato, il quale dichiara di nutrire «grossi dubbi che la vertenza possa avere una soluzione e una conclusione pacifica

CASO SAITTA

Il candidato pentito: pirandelliano

Intervista di
Fausto Pezzato

PALERMO — Professor Salvatore Saitta, lei è una figura nuova di questa campagna elettorale: il candidato pentito. Prima si fa inserire nelle liste della Democrazia cristiana, poi prega amici e conoscenti di non votarla. Chissà cosa avranno detto all'università di Palermo, dove lei insegna Diritto del lavoro.

«Che hanno detto... nulla hanno detto. Il mio comunicato parla chiaro: ci sono condizioni oggettive che mi consigliano di agire così. Guardi, non vorrei dire di più».

Eh no, professore, il comunicato l'abbiamo letto: dice e non dice, anzi dice nulla. Ci racconti: che cosa è successo?

«Prima di tutto io non sono un novellino, nella Dc ci sono da tanto tempo e ho ricoperto vari incarichi. E tengo a dire che nella Democrazia cristiana credo ancora. E soprattutto credo in Ciriaco De Mita. Invece non credo che si possa continuare con i vecchi metodi di fare politica».

D'accordo, professore. Dei vecchi metodi politici la Sicilia è un manuale vivente. Ma questo, che c'entra con la decisione del candidato Saitta?

«Lasci dire: ci stiamo allontanando dalla società e dal continente, stiamo perdendo la fiducia dei giovani. Tutto funziona col meccanismo delle raccomandazioni. Se non sei un raccomandato sei un emarginato».

E allora?

«Ecco, io sono docente universitario. Non ho bisogno di supporti, non cerco la medaglietta. Avevo accettato di candidarmi cedendo alle pressioni degli amici, ma soltanto nell'ottica di un diverso modo di vedere e fare politica, di fermare l'allontanamento della Sicilia dall'Europa. Oggi siamo più vicini a Gheddafi che a Bruxelles. Qui abbiamo quasi 400 mila disoccupati e non facciamo altro che piangerci addosso. Per fare uno dei tanti esempi, non possiamo confidare in un'agricoltura finanziata dalla Cee...».

Professore, cose giustissime. Ma continuiamo a non capire.

«Beh, io volevo fare una campagna elettorale di un certo tipo, diversa dai soliti schemi, una campagna indipendente. Fra l'altro non sono iscritto al partito, non ho la tessera della Dc».

Adesso la nebbia si sta diradando: l'hanno messa in lista ma lei si è accorto che la «campagna indipendente» non gliel'avrebbero lasciata fare, e così?

«E' stato un giochetto, evidentemente si sono resi conto che ero un candidato scomodo, che davo fastidio. Hanno detto che la mia candidatura era stata appoggiata da Mattarella, ma è falso. Sì, lui l'aveva fatta, ma la decisione è mia. Quando mi sono reso conto di come stavano le cose, ho invitato la gente a non darmi il voto, perché mi sarei prestato a un inganno. Votate la Dc, ho detto, ma non il sottoscritto».

Comportamento a dir poco insolito, professore, magari ingenuo rispetto ai tempi, ma certamente onesto. Lei è un siciliano anomalo, qualità che non la favorisce.

«E' siciliano il mio cuore, non lo è la mia testa. Amo questa terra bella e strana, ma vorrei abitare a Verona. Sapesse quante affinità ci sono fra i siciliani e i veneti!».

Professor Saitta, la sua vicenda politica è piuttosto pirandelliana: certo sarebbe piaciuta all'autore di «Così è se vi pare».

«Eh, non è mica un caso. Io sono agrigentino, di Canicattì, appunto provincia di Agrigento, la terra di Pirandello, un autore che mi è molto familiare».

Candidatura e pentimento in poche ore, dunque. Chi l'ha consigliata, chi le ha detto: Saitta, è meglio fare marcia indietro?

«Lo specchio di casa mia. Mi sono messo davanti allo specchio e mi sono guardato in faccia, appena ho saputo che la mia presenza creava scompiglio. Salvatore, mi sono detto, che vai cercando? E siccome, ripeto, non cerco medagliette e gratificazioni, ho deciso su due piedi. Votate la Dc ma lasciate perdere Saitta».

Un gesto apprezzabile. Ma sarà di qualche utilità? Gli elettori capiranno il senso di questa decisione?

«Sono convinto che il mio gesto sarà più utile di quanto sarebbe stato il mio silenzio. La gente non è sciocca, la gente capisce».

■

QUERELA. Silvio Berlusconi ha citato per diffamazione Giovanni Ruggeri e Mario Guarino, autori del libro «Berlusconi. Inchiesta sul signor tv» e la casa editrice «Editori Riuniti».

LONDRA

Collezione di cabine

LONDRA — Diventeranno monumento nazionale le caratteristiche cabine telefoniche rosse britanniche. Il ministero dell'ambiente ha deciso di salvaguardare per i posteri 575 cabine telefoniche (scelte tra le 60 mila sparse per la Gran Bretagna) dichiarandole «monumento nazionale di speciale interesse storico e architettonico».

La British Telecom sta da tempo sostituendo i classici chioschi rossi con più moderne cabine in alluminio e vetro. Il programma sta creando polemiche in Gran Bretagna. «Stiamo perdendo a una a una tutte le nostre istituzioni più sacre — ha osservato Peter Graham, presidente della "lega per la difesa delle cabine telefoniche rosse" — lotteremo fino alla morte per difendere la sopravvivenza dei nostri amatissimi chioschi».

La British Telecom tuttavia sembra decisa a portare avanti il programma di ammodernamento anche perché ha scoperto di avere tra le mani un ottimo affare. In un primo tempo la compagnia aveva pensato di distruggere le vecchie cabine ma si è poi constato che i chioschi si vendono bene: i collezionisti stanno facendo la fila per comprare le cabine pagando somme varianti tra le 200 e le 1700 sterline (tra le 400 mila lire e i 3 milioni e 400 mila lire).

«Pensavamo che le dimensioni ingombranti delle cabine, sono alte due metri e dieci centimetri e pesano 750 chili, rendesse difficile una loro utilizzazione nelle abitazioni private — spiega un dirigente della British Telecom — ma ci siamo sbagliati. Abbiamo migliaia di prenotazioni. E' incredibile la varietà di usi escogitata dai compratori».

Un porno-shop di Amburgo ne ha comprate un paio per usarle come alcova verticale: per ogni gettone acquistato il cliente ha diritto a trascorrere tre minuti nella cabina insieme a una disponibile modella. L'iniziativa ha avuto grande successo.

C'è comunque chi ha acquistato le cabine per motivi più romantici. Paul Bilecki ha chiesto alla British Telecom di poter regalare alla moglie la cabina dove era nato il loro amore.

AIDS / FLESSIONE?

Sotto il fuoco incrociato la campagna «safe sex»

Il calo si sta verificando nelle caserme americane. Tale tendenza viene confermata da un'attenta indagine condotta su migliaia di giovani soldati di leva. Intanto il sindaco di New York ha dato inizio ad una promotion che viene però contestata da più parti. Ma il primo cittadino non molla

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'Aids è in calo? Sembra di sì, ma per ora soltanto nelle caserme americane. La notizia comunque rimane clamorosa ed è l'unica in un paese ormai con l'allarmismo diffuso a guadagnare la prima pagina di «Usa Today», il più venduto quotidiano degli Stati Uniti. C'è un forse nel titolo, ma i dati forniti da una recente ricerca condotta su un campione di 790 mila ragazzi di leva sparsi in tutte le caserme dei cinquanta Stati conferma, dando molte speranze, questa tendenza.

Dall'ottobre del 1985 e il dicembre del 1986, questo è il periodo in questione, non c'è stato alcun aumento percentuale di contagio, anzi, nella popolazione militare bianca che rappresenta lo 0,8 per mille, si è addirittura registrata una flessione. I neri rimangono in testa alla classifica negativa col 4,1 per mille, seguiti dagli spagnoli col 2,3 per mille.

Il dottor Tim Dondero, del centro di controllo di Atlanta afferma però che questi elementi, sebbene gravi, rimangono comunque incoraggianti. In America, infatti, come in molti altri paesi europei, spesso il termometro delle malattie veneree è stato individuato nei militari di leva in quanto più soggetti ad incontri sessuali occasionali. Se la percentuale cala, anche gli altri gruppi seguiranno tra breve lo stesso tipo di declino contagioso.

A livello nazionale comunque la campagna di prevenzione è al centro di numerosi dibattiti. Il senatore Edward Kennedy, ad esempio, ha chiesto di portare a 450 milioni di dollari (circa 600 miliardi di lire) il fondo da destinare all'educazione alla prevenzione anti Aids, aumentando praticamente di circa 400 miliardi la cifra in bilancio indicata dal Presidente Reagan. Sul piano statale, invece, o delle grandi città, spesso le iniziative diventano autonome e controverse.

A New York ad esempio, in attesa di conoscere con maggior precisione gli incoraggianti dati provenienti da Atlanta, il sindaco Koch ha dato il via alla sua campagna di «safe sex» sesso sicuro che però è ormai oggetto di un fuoco incrociato. Da un lato la Chiesa cattolica spara a zero sulle centinaia di migliaia di manifesti che Koch intende affiggere per tutta la città perché diventerebbero una sorta di ode al profilattico, dall'altro le stesse catene televisive, invitate a mandare in onda gli spot pubblicitari, sembrano essersi coalizzate per imporre al sindaco una pausa di riflessione allo scopo di ottenere filmati meno spinti.

Koch invece, sembra deciso a tenere duro: «E' meglio imbarazzare qualcuno che mandare una parte della città contro una morte certa» non si stanca di dire ai giornalisti. Ma i suoi slogan, e il «3131» dell'anti Aids, da poco istituito 24 ore su 24, cominciano ad essere i soggetti di una pesante campagna umoristica. Ieri il sindaco è stato presentato in una vignetta dietro a montagne di profilattici accastati nel suo ufficio con la scritta: «E adesso dove li mettiamo?».

In alcuni negozi bizzarri invece il faccione di Koch (con la formula del diritto all'immagine) è già stato stampato sia sui rotoli di carta igienica, quelli che arrivano ai famosi «dieci piani di morbidezza» sia sulle stesse scatole di «condoms». Il punto nodale della polemica riguarda l'angolazione della campagna di prevenzione. Molte organizzazioni religiose ritengono in pratica che essa sia rivolta solo agli eterosessuali mentre non richiami minimamente gli omosessuali e i tossicodipendenti che continuano ad essere considerati invece le vere categorie a rischio.

Il sindaco ribatte che New York è una città abitata anche da tanti spagnoli e neri, e che i casi di Aids riscontrati in coppie sposate sono in aumento

AIDS / CONVEGNO

Crescita lineare

In aumento però i sieropositivi

ROMA — Sono 732 a tutt'oggi in Italia i casi di Aids, con 412 morti. La progressione è «lineare, non più esponenziale»: lo ha detto il prof. Francesco Pacchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità, nel corso della conferenza stampa che ha preceduto l'apertura di un congresso internazionale, che durerà fino a domani. Il congresso è stato promosso dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, in collaborazione con il Ministero e l'Istituto superiore di sanità e la cattedra di immunologia per l'Università di Roma.

Il ministro della sanità, Donat Cattin, intervenuto alla conferenza stampa, ha detto che «la commissione istituita il 13 gennaio ha compiuto un buon lavoro che sta per tradursi in atti operativi. Sono stati stilati otto documenti, non tutti destinati alla divulgazione di massa. E' pronto un opuscolo destinato alle famiglie. Il 12 giugno si effettuerà la gara per la compagna di educazione sanitaria. Le cose, sotto questo aspetto, vanno bene», ha concluso Donat Cattin, indirettamente in polemica col presidente dell'Associazione, Francesco De Lorenzo, già ministro dell'Ambiente, il quale aveva sottolineato i ritardi «nella mobilitazione dell'opinione pubblica». «Siamo stati fermi — ha detto De Lorenzo — i fondi sono rimasti bloccati. E' mancata ogni integrazione tra il volontariato e le strutture pubbliche».

De Lorenzo ha fatto anche riferimento ai fondi a disposizione delle Regioni e, ricordando l'affermazione di Robert Gallo, secondo il quale l'Aids «è più pericolosa di una guerra nucleare», ha detto che i malati non devono essere emarginati e che mancando il vaccino e le terapie l'unica strada su cui muoversi sono la prevenzione e l'educazione sanitaria. Il ministro Donat Cattin, quanto agli stanziamenti ha detto che sul bilancio dell'anno prossimo sono previsti 160 miliardi, di cui 140 per interventi sulle strutture e 20 per la propaganda. 50 miliardi, con una variazione di bilancio, dovrebbero essere disponibili già da quest'anno. E' stato poi istituito un numero telefonico della Sip, a cui i cittadini potranno rivolgersi per informazioni. Risponderà poi una rubrica televisiva.

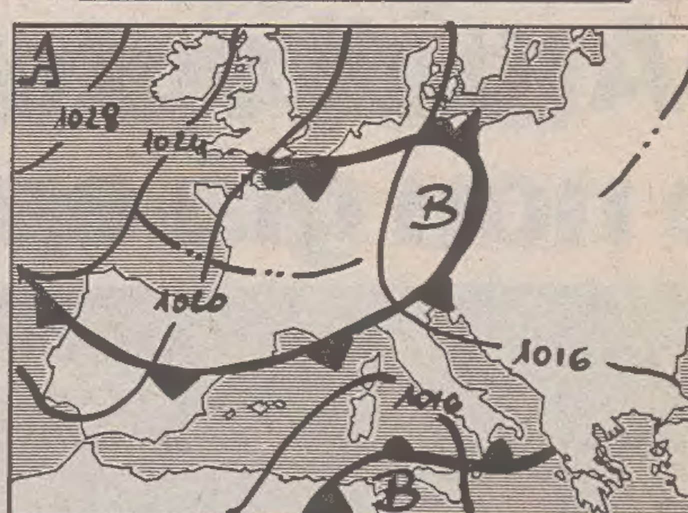
La commissione Cee ha deciso di istituire un organismo specifico. «Auspico — ha detto Donat Cattin — che sia composto di esperti e non di funzionari generici». Il ministro ha reso noto infine che le spese per i test finora eseguite sono state affrontate dalle Regioni e si ritroveranno poi in voce passiva.

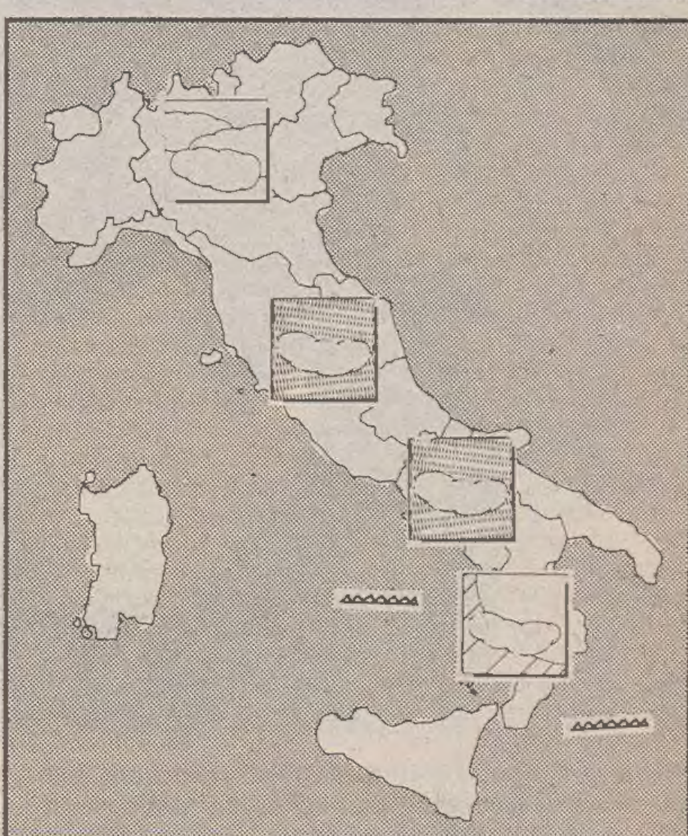
Dei 732 casi italiani (30 mila negli Stati Uniti, 50 mila nel mondo) la maggior parte riguarda i maschi, che sono 598; le femmine sono 135. La categoria più colpita rimane quella dei tossicodipendenti: sono 413, pari al 56,4% del totale. Seguono gli omosessuali con 182 casi, pari al 24.9% e appartengono tutti al sesso maschile. 34 sono omosessuali e tossicodipendenti, 26 sono gli emofilici. Anche in questi due casi si tratta di maschi. 14 sono i trasfusi, egualmente divisi tra i due sessi, 29 sono i figli di madre tossicodipendente e di questi 17 sono femmine e 12 sono maschi. Vi sono poi 14 casi da contatto eterosessuale, di cui 12 femmine. 20 sono i casi dovuti a fattori di rischio non determinato.

Di grande interesse sono i risultati di un'indagine nazionale ufficiale che ha interessato più di 48 mila soggetti in 186 centri. Sono risultati sieropositivi 16 mila, e di questi 8500 erano portatori asintomatici, 6054 affetti da Las, e cioè da una sindrome correlata all'Aids, e 1500 affetti da Arc, che è l'anticamera della malattia conclamata.

In sostanza — ha sostenuto Pocchiari — possiamo stimare che in Italia vi sono 100 mila sieropositivi. Il 47% di questi risulta in fase sintomatica al momento della diagnosi.

IL TEMPO





SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE

MARE —— CALMO · MOSSO · AGITATO

MI · TN · UD · VE · TS · GE · BO · FI · AN

Situazione: la moderata perturbazione sulle nostre regioni settentrionali si sposta verso Sud-Est.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna, nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse, più frequenti al Nord e sulle zone interne del Centro. Manifestazioni temporalesche saranno più probabili sul settore nord-orientale, sulla Pianura padana e sui rilievi appenninici tosco-emiliani. Dalla serata condizioni di variabilità ed ampie schiarite ad iniziare dal settore nord-occidentale, in estensione graduale alle altre zone del Nord e del Centro. Sulle altre regioni nuvolosità variabile, con qualche isolata precipitazione in prossimità dei rilievi.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni centro-settentrionali.

Venti: deboli o moderati intorno a Nord sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, con rinforzi locali sulla Liguria, deboli o localmente moderati occidentali sulle altre zone.

Mari: molto mossi quelli più settentrionali, generalmente mossi gli altri mari, localmente molto mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 13, 20; Bolzano 10, 19; Verona 13, 20; Venezia 12, 20; Milano 10, 18; Torino 11, 16; Mondovì 9, 17; Cuneo 8, 15; Genova 15, 18; Bologna 13, 22; Imperia 13, 19; Firenze 13, 20; Pisa 10, 18; Falconara 11, 20; Perugia 11, 18; Pescara 12, 21; L'Aquila 9, 21; Roma Urbe 8, 24; Roma Fiumicino 10, 20; Campobasso 12, 20; Bari 10, 22; Napoli 12, 22; Potenza 11, 17; S.M. di Leuca 16, 20; R. Calabria 15, 22; Messina 17, 24; Palermo 15, 20; Catania 11, 25; Alghero 7, 22; Cagliari 11, 24.



Un Pippo tutto Testa di colore blu

NEW YORK — Armando Testa uno dei «padri» della moderna pubblicità posa accanto a «Pippo» un ippopotamo gigante tutto blu da lui creato per pubblicizzare alcuni prodotti di una linea per neonati. Una mostra dedicata all'artista e intitolata «Armando Testa: 40 anni di design italiano» verrà inaugurata domani a New York. (Telefoto Ap)

«EROSIONE DI SICUREZZA»

Serpentone di aerei su Manhattan

Auspicati un immediato congelamento del traffico e un nuovo piano di voli

NEW YORK — Nelle ore di massimo traffico gli aerei sono uno in coda all'altro come un lungo serpente sospeso sul cielo di Manhattan e atterrano ogni 40 secondi. I decolli raramente hanno un intervallo che supera i due minuti. Pochi, delle decine di migliaia di passeggeri a bordo sanno che nel solo 1986 i rischi di collisione evitati per un soffio in tutti gli Stati Uniti sono stati 276 e che i casi critici quest'anno sono del 32% superiori alla media. I più grandi aeroporti americani insomma stanno per scoppiare. Nessuno fa più scommesse sul loro stato di affidabilità.

Il «National Trasportation Safety Board» ha presentato una lista con i 22 scali soggetti ad una «rapida erosione di sicurezza». L'elenco parla da solo. Comprende i tre di New York: La Guardia, Kennedy e Newark, Atlanta, Boston, Chicago, Cleveland, Dallas - Fort Woorth, Denver, Detroit, Fort Lauderdale, Huston, Huston-Intercontinental, Kansas City, Las Vegas, Los Angeles, Miami, Mineapolis-St. Paul, Pittsburgh, Philadelphia, St. Louis, San Francisco, Washington, National, vale a dire tutti i maggiori centri nevralgici del paese e le più forti rotte turistiche.

«Occorre un immediato congelamento del traffico e la riscrittura di un nuovo piano di decolli e di atterraggi — dicono i funzionari —. L'allarme lanciato alla vigilia della stagione estiva, quando solitamente i voli sia all'interno sia verso gli Stati Uniti si moltiplicano, rischia di aprire un tremendo conflitto tra le compagnie aree che finirebbero per risultare enormemente penalizzate e in più di un caso si vedrebbero costrette ad annullare numerosi progetti sia di rilancio sia di concorrenza».

Un vero boomerang per l'aviazione civile. Uno choc per la deregulation delle tariffe aeree che ormai consentono di volare da New a San Francisco (andata a ritorno) con meno di 100.000 lire. Ma c'e anche un altro punto di crisi: quello dei controllori di volo, i quali, dopo il gigantesco licenziamento in massa ordinato da Reagan in seguito al lungo sciopero di alcuni anni fa, si sono ridotti come numero ed hanno visto moltiplicarsi il lavoro in progressione geometrica.

«Spesso siamo costretti ad effettuare extra-turni per garantire tutti gli atterraggi, ma con la stanchezza e la diminuzione dei corridoi aerei, finisce per aumentare il rischio di errore».

I responsabili dell'aviazione civile hanno assicurato che da questo fine settimana metteranno in funzione sofisticate apparecchiature elettroniche in grado di fornire al quartier generale di Washington un piano completo dei quadri di volo da costa a costa in modo tale da verificare in quali punti e a quali ore il traffico aereo è maggiormente minacciato e congestionato. Tutto questo per creare un sistema di eventuali scali alternativi che possono riportare un accettabile grado di sicurezza.

Sul piano statistico inoltre quello estivo è anche il periodo in cui percentualmente si registra il maggior numero di errori dovuto proprio ai sistemi di controllo generali e al fatto che l'attuale struttura in dotazione agli aeroporti sono in grado di vigilare solo su ristrette porzioni di spazio aereo e non sull'intero quadro nazionale.

La raccomandazione formale che è stata rivolta alla «Federal Aviation Administration» è quella di non cedere alle pressioni delle compagnie aeree e del pubblico che spingono per avere nuovi voli, ma di procedere invece ad un decongestionamento delle ore di punta nei cosiddetti 22 centri critici.

Jim Burnett, responsabile del «piano di sicurezza» si è visto costretto a scrivere «l'atto di accusa» perché, nonostante le raccomandazioni la situazione negli ultimi mesi da critica che era è ulteriormente peggiorata.

«Non possiamo — ha detto — aspettare il disastro e lo scontro di due Jumbo per correre ai ripari. Il mio non è un attacco all'amministrazione dell'aviazione federale, ma le statistiche ci spingono quest'anno ad un incremento del rischio pari al 43 per cento. Ho voluto soltanto chiarire che spesso gli interessi commerciali o del business non coincidono con quelli della sicurezza. Nemmeno in America».

[f. p.]

SCUOLA

Sindacati, distensione

ROMA — I sindacati confederali della scuola hanno invitato i «professori ribelli» dei Comitati di base a confrontarsi sulle ragioni della loro protesta. E i docenti dei Comitati hanno confermato la disponibilità al dialogo, senza però recedere dalle loro forme di lotta, tra cui il blocco degli scrutini.

L'incontro, il primo ufficiale tra i Cobas e i sindacalisti confederali, è stato fissato per giovedì pomeriggio. Cgil Cisl e Uil, però, «per il mancato avvio delle trattative per il contratto» hanno deciso per martedì 26 maggio uno sciopero del personale docente e non docente delle università. Un ulteriore pacchetto di 15 ore di astensione sarà usato dai confederali nell'arco di tempo che va dal 27 maggio al 6 giugno.

«Deve essere chiaro — hanno sottolineato i "professori ribelli" — che interni a questa discussione vi devono essere tutti i punti, per la parte del contratto ancora in definizione, inclusa la soluzione del problema del precariato. Ci siamo sempre fatti carico di questa istanza e per questo sui precari vogliamo esprimerci in prima persona».

Anche se il confronto è ormai avviato rimane però confermato il blocco degli scrutini. Per scongiurarlo rimangono poco più di 10 giorni. Anche la manifestazione del 25 maggio con sciopero in tutta Italia si terrà a prescindere dall'esito dell'incontro: «Tali forme di lotta saranno praticate dai lavoratori della scuola fino al conseguimento degli obiettivi. Servono a sostenere con forza le nostre richieste», dicono i Cobas.

In un vortice di incontri il calendario degli appuntamenti per i professori dei Comitati si sono raddoppiati.

LA PARTE CIVILE AL PROCESSO «LAURO»

«Atti di autentico terrorismo e non già episodi politici»



GENOVA — Sfogo degli imputati con i giornalisti, a conclusione della seconda udienza d'appello per il dirottamento dell'«Achille Lauro»: «Questo processo è una congiura degli americani e degli israeliani».

GENOVA — Il dirottamento della «Achille Lauro» e l'òmicidio di Leon Klinghoffer altro non sono che atti di terrorismo compiuti in territorio italiano a danno di cittadini italiani e di un cittadino statunitense, e non vanno quindi inquadrati come episodi politici: è una delle principali tesi sostenute dall'avv. Edoardo Ascari, patrono di parte civile per la flotta Lauro e per il marittimo Pasquale Langella, ferito dai dirottatori, nell'udienza di ieri davanti alla Corte d'assise d'appello di Genova.

L'avv. Ascari ha ribadito le finalità di terrorismo nell'azione delittuosa compiuta dal commando palestinese a bordo della nave italiana nell'ottobre del 1985, e la responsabilità, in concorso, di tutti gli imputati «attraverso un filone conduttore dell'attività criminosa».

«E' stata — ha aggiunto il legale — una operazione voluta da tutti quelli che in vario modo vi hanno preso parte e da tutti eseguita con compiti differenziati».

L'avv. Ascari, dopo aver esaminato ogni singola posizione processuale, ha concluso chiedendo la riaffermazione di responsabilità degli imputati.

«Questo processo è una congiura degli americani e degli israeliani: il governo italiano non ha il diritto di giudicarci». Al termine della seconda udienza, dedicata esclusivamente all'arringa del legale di parte civile, Majed Al Molqi e Ibrahim Abdelatif, rispettivamente capo e vicecapo del commando imbarcatosi a bordo della nave, hanno scambiato alcune battute con i giornalisti, fornendo la loro «versione» sul processo e lamentando, a più riprese, i rigori del trattamento al quale sarebbero sottoposti in carcere.

«Leon Klinghoffer? Io non ho sparato», incalza Molqi, accusato di aver ucciso l'anziano crocierista statunitense. E aggiunge: «Klinghoffer non l'ho mai visto a bordo della nave. Nel processo di primo grado dell'anno scorso i giudici hanno pronunciato una sentenza ingiusta nei nostri confronti».

Dalle dichiarazioni di Molqi e Abdelatif sulla «missione suicida» nel porto israeliano di Ashdod, da sempre indicato come obiettivo dagli imputati, emerge anche un particolare inedito. «Noi sapevamo — sostengono — che un commando di nostri compagni sarebbe entrato in azione nel porto di Ashdod per appoggiare da terra la nostra azione».

Ad Abul Abbas, leader del Flp e riconfermato dal vertice di Algeri nel comitato esecutivo dell'Olp, Molqi e Abdelatif hanno indirizzato immutate parole di devozione. «Abbas — hanno detto — è un militante. E' un uomo che si occupa dell'organizzazione del nostro movimento: è un suo diritto rappresentare il popolo palestinese».

Ripetute e dettagliate le lamentele degli imputati sulle condizioni di vita in carcere. «A Spoleto — hanno dichiarato — noi, insieme ad altri detenuti palestinesi, abbiamo tentato un suicidio di massa cercando di mangiare vetro. Abbiamo fatto cinque volte lo sciopero della fame e scritto lettere ai nostri avvocati e alla Croce rossa internazionale, ma senza ottenere alcun risultato».

Il processo proseguirà oggi con l'ultima arringa di parte civile, quella dell'avv. Alfredo Biondi patrono della famiglia Klinghoffer, con la requisitoria del pubblico ministero e il primo degli interventi della difesa. La sentenza è prevista per sabato.

CONVEGNO

Adriatico mare da salvare?

MILANO — L'Adriatico non è un mare morto, ma un mare da salvare. L'indice di inquinamento non ha infatti raggiunto livelli allarmanti e quindi è indispensabile intervenire subito per non arrivare a situazioni irreparabili.

Lo sostengono gli iscritti all'associazione «Amici delle Marche» che, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni sull'argomento, hanno organizzato ieri, insieme all'Isu (Istituto per il diritto dello studio universitario) e al dipartimento biologia dell'Università statale di Milano un convegno sul tema «Adriatico, un mare da salvare?».

Durante i lavori è stato sostenuto dagli intervenuti, docenti e studiosi, che i fattori inquinanti principali sono i detersivi, l'agricoltura, la zootecnia e i contaminanti organici.

Gli esperti hanno messo in evidenza che già esistono strumenti legislativi e tecnici per il controllo delle acque e delle coste. Basterebbe, secondo gli intervenuti, attenersi alle disposizioni impartite dalla Cee, come per esempio rimuovere chimicamente il fosforo direttamente negli impianti delle acque reflue con processi biologici.

MODELLA

Marzotto citata

ROMA — L'avvocato dell'attrice modella Maria Sole, Mario Ingrosso, ha dato inizio a una causa civile a Milano contro la contessa Marta Marzotto, «per essersi questa attribuita talune immagini raffigurate nelle opere del maestro Guttuso», come «La Maddalena inginocchiata» e «Nudo allo specchio» e alcune cartoline del maestro, opere per le quali avrebbe posato invece l'attrice Maria Sole.

Tale procedimento civile — precisa un comunicato — è per il riconoscimento del suo ruolo di modella di Guttuso e per il risarcimento danni.

Tra l'altro è appena uscito in edicola e in libreria il libro di Maria Sole «Io, il maestro e...» sui suoi anni con Guttuso dove, con rivelazioni inedite, chiarisce tanti fatti su questo incredibile caso, mettendo in chiara evidenza il suo ruolo.

TOGNI

Per salvare il circo

LA SPEZIA — I 60 dipendenti del Circo Rinaldo Orfei, che da una ventina di giorni è bloccato a Sarzana per mancanza di fondi, hanno chiesto il sequestro degli animali e delle attrezzature del circo.

Le maestranze vantano circa 200 milioni di credito dalla società che gestisce il circo.

Livio Togni, titolare del circo «Darix Togni» attendato in questi giorni ad Ascoli Piceno, appreso dai giornali delle difficoltà in cui si dibatte il circo di Rinaldo Orfei, ha intanto lanciato una proposta affinché le due grandi famiglie del circo italiano, quelle dei Togni e degli Orfei, si uniscano e si alleino per salvare il circo di Rinaldo Orfei, dove gli artisti da un mese non ricevono lo stipendio e gli animali sono rimasti senza cibo.

SECONDO IL DC CASINI

Col nuovo Parlamento dovrà rivivere la commissione sul terrorismo

ROMA — Con il nono Parlamento, anche la neonata commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo e le stragi ha chiuso i battenti. Appena due mesi di lavoro, diciotto audizioni (responsabili delle forze dell'ordine, dei servizi di sicurezza, magistrati, uomini politici come Rumor, Gui, Gava e un personaggio eminente del mondo terroristico come l'ex primula nera Stefano Delle Chiaie) e qualche proposta per il Parlamento che verrà eletto il prossimo 14 giugno.

Quali? Lo chiediamo all'on. Pier Ferdinando Casini, democristiano, deputato di Bologna e segretario della commissione. «Intanto — ci dice — il nuovo Parlamento dovrà far rivivere questa commissione, possibilmente rendendola bicamerale».

In questi giorni è riesploso il «caso Moro» e i socialisti chiedono una nuova indagine parlamentare. Potrà condurla questa commissione?

«Credo proprio di sì, visto che ha anche strumenti conoscitivi, avendo acquisito la documentazione della commissione d'inchiesta parlamentare. Basterebbe che la legge ampliasse la sfera d'intervento della nostra commissione. Sarebbe anche una logica continuità».

Quali altre proposte emergono al termine di questi due mesi?

«Ci siamo accorti, sul versante delle stragi, che il terrorismo nero non ha prodotto il fenomeno del pentitismo, almeno nella misura qualità e quantità del terrorismo rosso. Sul piano tecnico, specie da parte dei giudici, si è avanzata la proposta di estendere i benefici della legge sui pentiti anche per il reato di strage. Potrebbe essere uno strumento per incidere in un terreno caratterizzato da molta omertà».

Quali sospetti hanno avuto una prima conferma nel lavoro da voi svolto?

«Certamente, le deviazioni di alcuni apparati dello Stato rispetto ai compiti istituzionali si sono verificate. Ma è anche vero che ci sono state deviazioni personali, non istituzionali. Ed è anche vero che oggi si può avere fiducia nei nuovi servizi segreti. Per il passato è vero un nesso fra settori dei servizi e ambienti criminali. Ma da qui a coprire o depistare ne passa e comunque queste forme di slealtà non hanno rapporto alcuno col potere politico».

E allora come si spiega il ritardo nell'accertamento delle responsabilità, specie per le stragi «nere»?

«Le inchieste e i processi sono certamente lunghi. Ma credo che in materie così complesse non può essere altrimenti. Comunque, è anche vero che a partire dagli anni '70 al fenomeno eversivo di matrice neofascista è stata data una attenzione diversa, gradualmente più consapevole».

C'è un punto dal quale ripartire per una indagine finalmente approfondita e che approdi a qualche verità?

«Il reato di strage, in questo nostro paese, è stato consumato con una certa continuità. Ed è anche evidente la presenza di elementi costanti, di personaggi ricorrenti. Ecco, questo credo sia il lavoro da sviluppare».

Quali costanti?

«Ad esempio, la scomparsa di testimoni».

[pl.v.]

■

FUMO. Il comitato per la medicina preventiva e l'igiene del lavoro della Camera dei Deputati, presieduto dal segretario generale Vincenzo Longi, ha deliberato il divieto di fumo nella buvette di Montecitorio e nel ristorante.

HA CONFESSATO L'OMICIDA DI MOSCONI

E' un fotomodello gay l'assassino del pittore strangolato a Milano

MILANO — Un fotomodello di 19 anni, Angelo Vavassori, omosessuale, ha confessato di aver ucciso il pittore Ludovico Mosconi trovato strangolato nel suo appartamento di via Solferino, a Milano, la mattina di sabato scorso.

Vavassori è stato fermato dai carabinieri a Calcinate (Bergamo) dove vive con la famiglia, e successivamente portato in una caserma di Milano dove ha confessato l'omicidio al sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Cappelleri, che ha convalidato il suo fermo. Il giovane ha detto che aveva una relazione omosessuale con il pittore, conosciuto occasionalmente circa un anno fa.

Vavassori ha raccontato al magistrato che un anno fa, mentre attendeva l'autobus per Calcinate in piazza Castello a Milano, era stato avvicinato da Mosconi.

Il pittore gli aveva detto di avere buone conoscenze nel mondo della moda nel quale il giovane, con il suo metro e novanta di altezza avrebbe avuto successo come modello. Da quel giorno era nata la relazione tra i due. Vavassori ha detto che Mosconi gli dava 100 mila lire ogni volta che si incontravano.

Negli ultimi tempi, secondo il racconto del ragazzo, il pittore era diventato sempre più esigente e telefonava di continuo per invitarlo a Milano. «Volevo troncare quella storia — avrebbe detto Vavassori nella sua confessione — Mosconi era diventato geloso e possessivo, e poi voleva da me prestazioni sessuali anche di altro tipo».

Angelo Vavassori avrebbe voluto diradare gli incontri, ma venerdì mattina rispose ugualmente all'invito del pittore. «Mosconi mi chiamò per telefono — ha detto il giovane al magistrato — venerdì mattina molto presto, mi disse che era ancora in pigiama e che voleva vedermi, poco dopo ero da lui».

Vavassori afferma, che di fronte a nuove richieste di Mosconi decise di andare via dalla casa di via Solferino. Ma il pittore tentò di bloccarlo e lui lo colpì al viso poi gli diede due calci.

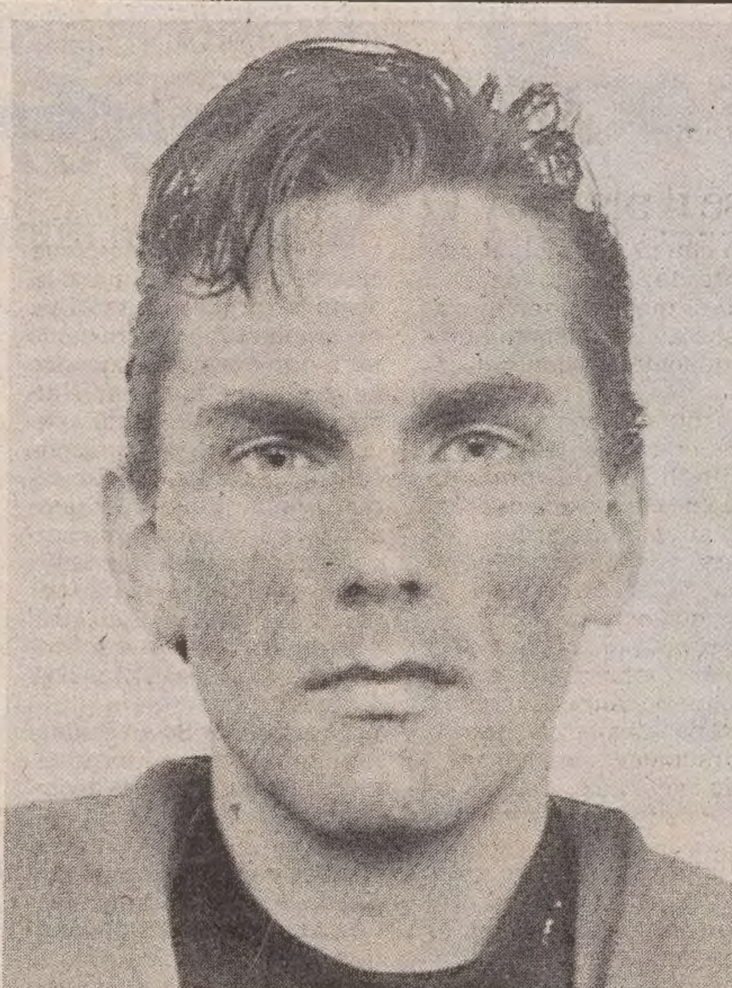
Mentre Mosconi si stava riprendendo, il fotomodello vide un cordone. «In quel momento — ha detto al magistrato — anche se piangevo mi sono reso conto che era l'unico sistema per liberarmi di un incubo e lo strangolai». Mosconi, ancora scosso per i colpi ricevuti, tentò una breve reazione, ma alla fine il giovane l'uccise.

Angelo Vavassori spinse il pittore sotto il divano letto — dove fu trovato ancora vestito dalla donna di servizio — e riordinò quanto nella breve e non violentissima colluttazione era andato fuori posto e buttò nella spazzatura il profilattico usato nell'ultimo incontro prima che scoppiasse il litigio.

Uscendo dal monolocale il giovane portò con sè una catenina, un orologio e il libretto di assegni del pittore. Sono stati assegni che hanno permesso poi ai carabinieri di rintracciarlo.

Il giovane ha detto che dopo l'omicidio era tanto sconvolto che passò quasi un'ora in un bar vicino allo studio di Mosconi, poi andò in via della Spiga, una delle strade della moda a Milano, per acquistare capi d'abbigliamento in un negozio dove era conosciuto da una commessa. Tre milioni di lire, pagati con un assegno di Mosconi, per comprare un giubbetto in pelle, un pantalone e una camicia.

Nel frattempo la moglie di Mosconi, giunta da Piacenza dove il pittore viveva con la famiglia, aveva informato i carabinieri del furto degli assegni.



MILANO — Il fotomodello Angelo Vavassori di 19 anni che ha confessato di aver ucciso il pittore Mosconi. (Ansafoto)

FRA AEREI DI ATI E ALISARDA

Rischio di collisione a Cagliari

CAGLIARI — Le condizioni per giungere a una possibile collisione tra due aerei si sono verificate anche all'aeroporto di Elmas così come avvenuto nel cielo di Londra.

In sostanza un aereo che aveva iniziato la procedura di atterraggio si è visto incrociare da un altro velivolo appena decollato. L'episodio, sul quale è stato mantenuto il massimo riserbo, è avvenuto venerdì 8 maggio verso mezzogiorno. Soltanto ieri la notizia, che circolava negli ambienti dell'aeronautica civile, ha cominciato ad avere le prime conferme.

E' stato però subito precisato che non si può parlare di mancata collisione o di scontro sfiorato per poco. L'informazione corretta, secondo gli ambienti dell'aeronautica, è che si sono create le condizioni perché gli aerei si sfiorassero o collidessero. L'aereo di linea dell'Ati, in arrivo a Cagliari, aveva chiesto di entrare nel circuito di Elmas ed era stato autorizzato dalla torre di controllo dell'aeroporto di Decimomannu. Ciò avveniva mentre la torre di controllo di Elmas, che ha come zona di competenza un cerchio di 4 miglia, aveva autorizzato il decollo dell'aereo di linea dell'Alisarda. Si è trattato di un attimo e il controllore di Decimomannu, resosi conto che qualcosa non andava, ha ordinato al comandante dell'aereo in arrivo di effettuare una virata di sicurezza.

Tutto si è risolto nel migliore dei modi ma l'episodio ha riproposto dei problemi che vanno risolti tempestivamente per accrescere il grado di sicurezza dell'aeroporto di Elmas. Uno riguarda la circostanza che il radar di Decimomannu non «scruta» Elmas fino a terra.

Un altro problema è quello provocato dal fatto che il controllo di avvicinamento di Decimomannu e la torre di Elmas lavorano su frequenze radio diverse e sono collegate solo per telefono.

Intanto un contatto telefonico tra Anpac e Balpa — rispettivamente le associazioni piloti italiana e inglese — per uno scambio di idee sul controllo del traffico aereo a Heathrow, rappresenta, in ordine cronologico, l'ultima novità nel quadro delle iniziative successive a quanto accaduto venerdì scorso nel cielo del Surrey.

RADIO

Frequenza per l'auto

ROMA — D'ora in avanti gli automobilisti avranno a disposizione una nuova lunghezza d'onda (si chiama isofrequenza), in modulazione di frequenza.

Parte in questi giorni infatti una iniziativa realizzata dalla Rai e dalla Società autostrade: sintonizzando l'autoradio su una determinata lunghezza d'onda, potranno ricevere lungo il viaggio in autostrada un programma della Rai appositamente messo in onda.

MORTO

Bancario sparito

MILANO — Pierre Kyriakidis, un ispettore trentottenne della «City Bank» di Zurigo di cui nei giorni scorsi era stata denunciata la scomparsa, è morto.

Il suo cadavere si trova all'obitorio milanese di Piazzale Gorini dal 13 maggio, quando fu trovato in via Vittor Pisani, nei pressi della stazione A riconoscere ufficialmente il cadavere è stato Richard West, il collega di Kyriakidis che l'aveva visto per ultimo, la sera del 12 maggio.

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Tiziano Tiziani

Ne danno il triste annuncio i fratelli SALVINO e MARIO, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 21 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 maggio 1987

Partecipano gli zii UCCI e RUGGERO, i cugini GIULIANA, GIORGIO, famiglie ULCIGRAI AMBROSIANO.

Trieste, 20 maggio 1987

Direzione, docenti e non docenti della scuola «MORPURGO» piangono il carissimo

Tiziano

ricordandone con tanto affetto l'esemplare umanità e dedizione al dovere.

Trieste, 20 maggio 1987

Si associano al lutto: zia VIRGINIA e famiglia ZORZETTO.

Trieste, 20 maggio 1987

†

Il 18 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Spangher

Ne danno il triste annuncio i fratelli e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Una Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 22 alle ore 18 nella chiesa dei Salesiani.

Trieste, 20 maggio 1987

Ciao

Ado

Ti ricorderemo sempre: CRISTIANA e ANDREA.

Trieste, 20 maggio 1987

†

Il 19 maggio è improvvisamente mancata ai suoi cari

Antonia Godina ved. Sanzini (Mila)

Lo annunciano i figli, generi, nuora e nipoti tutti. I funerali si svolgeranno oggi 20 corrente alle ore 11 presso la chiesa di S. Gioacchino (piazza dei Quiriti).

Roma, 20 maggio 1987

†

A esequie avvenute di

Pasqua Coronica

Sei sempre nel mio cuore: ERMINIO.

Trieste, 20 maggio 1987

Il presidente, l'amministratore delegato e il consigliere di amministrazione della CLEDCA Lavorazione Legno S.p.a., partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia VICENTINI per la scomparsa improvvisa del proprio collaboratore

Domenico Vicentini

San Giorgio di Nogaro, Udine, 20 maggio 1987

I dirigenti, gli impiegati e gli operai tutti della CLEDCA Lavorazione Legno S.p.a. annunciano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del collega

Domenico Vicentini

San Giorgio di Nogaro, Udine, 20 maggio 1987

Il personale della CLEDCA Lavorazione Legno S.p.a. sede di Milano prende parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del collega di lavoro

Domenico Vicentini

Milano, 20 maggio 1987

Il consiglio direttivo del C.M.M. «Nazario Sauro» partecipa al lutto per la scomparsa del socio onorario

Roberto Richardson

Trieste, 20 maggio 1987

III ANNIVERSARIO

Alba Mattaloni Michieli

sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 20 maggio 1987

Dopo penosa malattia è mancato

Gianluigi Brusadin

La moglie ONDINA e il figlio GIANNI unitamente ai genitori e la sorella, profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziano sentitamente i dott. CARMIGNANI, MINUTILLO, MONTI, SPIVACH, e tutto il personale compresi gli allievi della I DIVISIONE MEDICA dell'ospedale di Cattinara, per le cure competenti e premurose prestate.

Famiglia BRUSADIN PETEANI

Trieste, 20 maggio 1987

SERENA e famiglia DISTEFANO ricorderanno sempre il caro amico

Gianluigi Brusadin

Trieste, 20 maggio 1987

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Rosa Goiach ved. Princich

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il genero SERGIO, il nipote EURO. Un grazie particolare a tutto il personale della casa di cura CONSOLATA SENECTUS. I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1987

Partecipano: famiglie SAVRON.

Trieste, 20 maggio 1987

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Zidarich ved. Crivici

Ne danno il triste annuncio la sorella CARLA, le nipoti EGIDIA e ANNA, parenti e conoscenti tutti. I funerali si seguiranno domani 21 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 maggio 1987

†

E' mancata la nostra cara

Vittoria Moratto ved. Negro

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e ROSA, il fratello ALBINO, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 21 maggio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi e grati per la larga partecipazione al loro lutto per la dipartita del caro

DOTT.

Giuseppe Bressan

i familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria. Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani giovedì 21 corr. alle ore 19.30 nella chiesa parrocchiale di Lucinico.

Gorizia, 20 maggio 1987

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo onorarono la memoria del

DOTT.

Ferruccio Franzot

FULVIA e GIULIO FRANZOT.

Trieste, 20 maggio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi figli

Solidea Degrassi

Ne danno il triste annuncio LIANA, SILVIO, DANIELA, GIANNI, TIZIANO, generi e nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1987

Partecipano addolorati:
— CARLO e MICHELA

Trieste, 20 maggio 1987

Partecipa la Pugilistica Ente Porto.

Trieste, 20 maggio 1987

†

E' mancata

Serena Coassini

Addolorate ne annunciano la scomparsa le famiglie de LUSCHIN e GENUZIO. I funerali si svolgeranno giovedì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 maggio 1987

Partecipano:
— famiglia FANTASIA
— IRMA VIO

Trieste, 20 maggio 1987

†

Serenamente si è spento

Pietro Dezzoni

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LUCIANA con il marito GIULIANO, l'adorata nipotina MANUELA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 maggio 1987

†

La nostra amatissima

Luciana Braz

non è più tra noi. Ne danno il doloroso annuncio il figlio ALAN, il marito DARIO e la suocera CARLA. I funerali seguiranno giovedì 21 maggio alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 maggio 1987

†

Il giorno 18 maggio ci ha lasciati il nostro caro

Vittorio Petronio

Tipografo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli e parenti.

Trieste, 20 maggio 1987

GIORGIO e LUCIANA SFREDDO partecipano al doloroso lutto dell'amico CLEMENTINO, dei figli, delle nuore e dei nipoti per la perdita della cara

Maria Sartori

Trieste, 20 maggio 1987

Si associano al lutto:
— ETTORE e GABRIELLA
— FABIO e DANIELA

Trieste, 20 maggio 1987

Il ROTARY DI GORIZIA ricorda, nel trigesimo della scomparsa, il

PROF.

Nicolangelo Carrara

Past President e Socio Fondatore del Club

Gorizia, 20 maggio 1987

BLITZ ANTIMAFIA A VENEZIA

Il «puzzle» si ricompone

La banda era di veneti con contatti con Cosa nostra
Ancora in carcere direttore e cassiere della Cattolica di S. Giorgio

VENEZIA — Dante Vivan, il trentacinquenne cassiere della filiale della Banca Cattolica del Veneto di San Giorgio di Nogaro (Udine), è ancora in stato di fermo di polizia giudiziaria.
Vivian, come il suo direttore Andrea Sgobbi, è stato interrogato lunedì mattina negli uffici della questura di Venezia dov'era rinchiuso in una delle celle di sicurezza.
La sua posizione comunque sarebbe molto marginale rispetto al grosso dell'inchiesta.
Di certo si sa che nei suoi confronti non esiste un ordine di cattura.
Il suo legale, l'avvocato veneziano Casellati, si è mostrato molto fvducioso.
L'uomo potrebbe tornare in libertà tra oggi e domani.
Stamane intanto l'avvocato di Andrea Sgobbi (Antonio Franchini) impugnerà l'ordine di cattura spiccato contro il suo cliente di fronte al Tribunale della libertà.
Andrea Sgobbi, il giovane direttore della filiale, fa parte del troncone dell'inchiesta relativo al riciclaggio del denaro sporco proveniente dalle case da gioco jugoslave.
Frattanto ieri mattina il procuratore capo Bruno Siclari ha tenuto una conferenza stampa per fare il punto sull'operazione: sono stati emessi 34 ordini di cattura, gli imputati sono 45.

Gli imputati sono 45.
Fra essi anche il pentito
della mafia Contorno.
Delitti, rapine e rapimenti

Fra questi Salvatore «Totuccio» Contorno, uno dei due superpentiti della mafia che ora si trova negli Stati Uniti.
Ma uno degli aspetti più importanti che è emerso seppure indirettamente dalla conferenza stampa in procura è il fatto che, secondo i giudici veneziani, da una decina d'anni a questa parte si sarebbe costituita tra il veneziano e il padovano una specie di organizzazione mafiosa veneta, fatta cioè di malavitosi della zona.
Un'organizzazione che, per gli inquirenti, avrebbe praticato tutte le regole che sarebbero proprie della mafia. E cioè intimidazione, omertà, punizione (fino all'omicidio).
Quest'organizzazione appunto «di stampo mafioso» avrebbe avuto contatti con appartenenti a «cosa nostra».
Ecco spiegato il coinvolgimento dell'inchiesta di Salvatore Contorno e quello di due dei cinque fratelli Fidanzati, conosciuti in Sicilia come i boss dell'Acquasanta, dal nome di un quartiere di Palermo.
Non è finita. L'inchiesta avrebbe portato a galla rapporti anche con la camorra.
Fino a che punto mafia e camorra abbiano fatto poi pesare la loro forza, sarà l'inchiesta a doverlo accertare.
Comunque in questa prima trance di 35 ordini di cattura, il poule di quattro magistrati avrebbe fatto luce solo su uno dei 17 omicidi della Riviera del Brenta.
Le indagini invece avrebbero chiarito in parte le rapine miliardarie messe a segno all'hotel Des Bains del Lido di Venezia (1982) e quella dell'anno seguente all'aeroporto Marco Polo di Tessera. Così come uno squarcio si sarebbe aperto sui sequestri di persona.
Tra gli ordini di cattura figurerebbero i nomi di Sergio Baron, e Ivano Marigo, coinvolti nell'inchiesta per il sequestro di Marina Rossi-Monti, la figlia dell'industriale tessile di Maserada (Treviso) rapita nel 1982.
E poi ci sarebbe anche quel Giuseppe Lazzari, l'insospettabile ex impiegato della Provincia che teneva prigioniero l'industriale emiliano Severino Salati nella propria villa a Oriago di Mira. L'industriale venne poi liberato dai carabinieri.

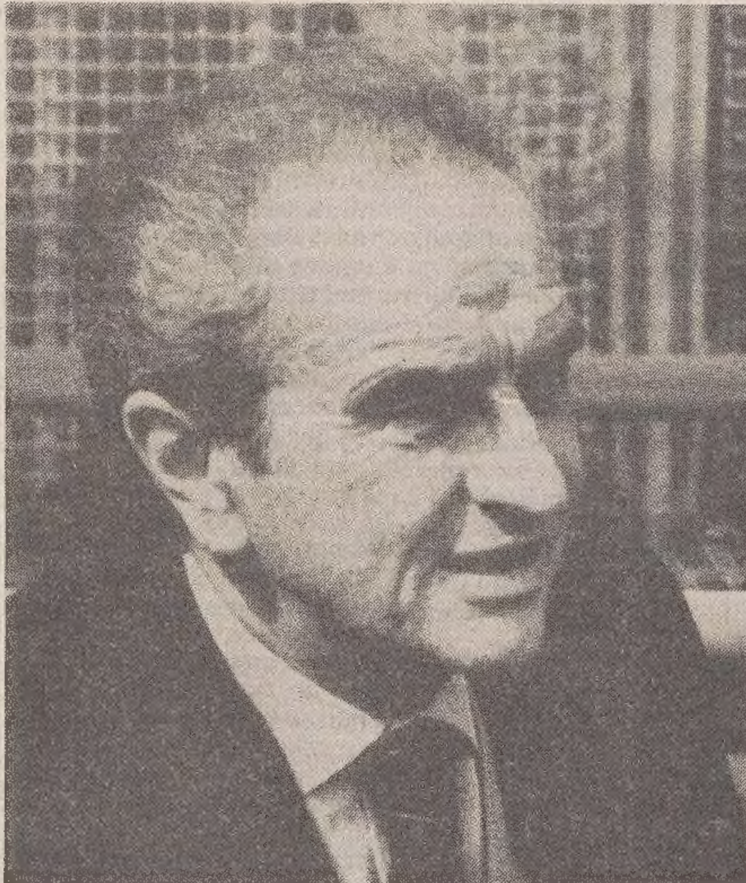
(Gianni Cestaro)

■
COCAINA. Una «mamma cocaina» è stata scoperta in un attrezzato laboratorio per la preparazione e il «taglio» della droga, a Montesacro (Roma). Si chiama Lina Tomassini, 65 anni, originaria di Pesaro.

VECCHIO AMBROSIANO

Quei dubbi tardivi...

L'avvocato Prisco polemico con la Banca d'Italia



MILANO — L'avv. Giuseppe Prisco si chiede in un'intervista: «Se la Banca d'Italia aveva accertato manchevolezze, perché non prese provvedimenti? Si sarebbe evitato che il buco diventasse una voragine. Ma anche il potere politico aveva interesse ad affossare il vecchio Banco. Basta vedere a chi sono andate le spoglie».

MILANO — Il giudice istruttore Antonio Pizzi, ascoltando Giacomo Di Mase, ha concluso ieri la serie degli interrogatori delle persone colpite da mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta penale sull'insolvenza del vecchio Banco Ambrosiano.
Di Mase, ex membro del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi, è stato sentito alla presenza del difensore avv. Giuseppe Bana. L'atto istruttorio è stato breve, avendo già l'imputato deposto in precedenza, quando insieme agli altri componenti il consiglio ricevette la prima comunicazione giudiziaria.
Resta da sentire lo svizzero Carlo von Castelberg, che figura latitante non essendo stata applicata nei suoi confronti la misura alternativa dell'obbligo della firma in luogo dell'arresto. Von Castelberg ha chiesto attraverso i suoi difensori di essere interrogato per rogatoria.
A questo punto i giudici Antonio Pizzi e Renato Gricchetti tireranno le somme dell'ultima tornata di atti istruttori. Quindi nei prossimi giormi (la data non è stata ancora fissata) sentiranno Carlo De Benedetti, al quale in questi giorni è stata inviata una comunicazione giudiziaria con una ipotesi di estorsione. Si tratta di un atto dovuto, indispensabile per poter svolgere accertamenti sulle circostanze che portarono l'imprenditore a lasciare, dopo solo due mesi, la carica di vicepresidente del Banco Ambrosiano.
L'avvocato Giuseppre Prisco, in un'intervista al settimanale «Il Sabato» sul fallimento del vecchio Ambrosiano, ha dichiarato che «De Benedetti era entato nel vecchio Banco Ambrosiano per fare il presidente. Quando si accorse che non gli davano nemmno un ufficio ne venne via malamente».
Prisco è tra gli ex amministratori del Banco che il 5 maggio scorso hanno ricevuto un mandato di cattura per il crac dell'Ambrosiano. Dopo aver affermato che «Calvi godeva di una fiducia illimitata da parte dei consiglieri», Prisco analizza i dubbi sollevati dalla Banca d'Italia riguardo alla gestione del vecchio Ambrosiano.
«Quando ci fu l'ispezione del '78 — afferma — io non facevo parte del consiglio di amministrazione dell'Ambrosiano. Però dico: se la Banca d'Italia aveva accertato manchevolezze perché non prese provvedimenti? Se lo avessero fatto avrebbero evitato che il buco di allora divenisse una voragine. E avrebbero salvata una Banca. Ma forse non avevano interesse a farlo. Non dimentichiamoci che la Banca d'Italia non impedì a Calvi di restare alla guida dell'Ambrosiano neanche dopo l'uscita dal carcere dove era stato rinchiuso nel 1981
«Banche, imprese, industrie in situazioni peggiori del Banco sono state salvate — prosegue Prisco — perché il potere politico aveva interesse a farlo. Invece per quanto riguarda il vecchio Ambrosiano avevano interesse ad affossarlo».
A sostegno di questa tesi, Prisco sottolinea che «in data 3 luglio, cioè cinquanta giorni prima che fosse dichiarata l'insolvenza fraudolenta dell'Ambrosiano, avevano già nominato i loro consiglieri che sarebbero entrati negli organi di gestione del nuovo Banco. Basta vedere chi si è diviso le spoglie del vecchio Ambrosiano. A chi sono andate la Rizzoli, la Toro assicurazioni e lo stesso nuovo Banco?».

TRAFFICO

Cocaina e attori

ROMA — Un'organizzazione di trafficanti di stupefacenti, che dal Sud America, attraverso la Francia e la Svizzera, importava in Italia soprattutto cocaina, è stata sgominata dai carabinieri del reparto operativo antidroga e da quello della legione Roma.
Quarantuno persone sono state denunciate alla procura della Repubblica di Roma e dodici chili di cocaina sono stati sequestrati dagli investigatori negli scali internazionali di Parigi e Ginevra con la collaborazione delle polizie locali.
Secondo quanto è emerso dalle indagini durate mesi, centinaia di chili di stupefacenti sarebbero stati introdotti in Italia.
Ventisei persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti dai carabinieri e contro tredici sono state emesse dal magistrato romano dott. Piro comunicazioni giudiziarie.
Tra queste, per la sola detenzione, l'attore Claudio Amendola (protagonista con Tahnee Welch dei film di Vanzina «Amarsi un po'») e le attrici Eva Grimaldi e Laura Lancia. Tra gli arrestati Raffaele Ferzini, di 30 anni, calabrese che dirigeva dal Sud America la raccolta e l'esportazione della cocaina, Franco Rosati, di 37, che a Roma riceveva la merce e si incaricava di venderla attraverso una rete di piccoli spacciatori, Alfredo Alimenti, di 30, già implicato nell'inchiesta per la rapina miliardaria della Brink's.
Intanto a Torino un'organizzazione italo-spagnola di persone «insospettabili» (industriali, commercianti, assicuratori, dirigenti), specializzata nello spaccio di hashish sulla «piazza» di Torino, è stata smantellata dalla Guardia di finanza. Undici persone — fra cui tre spagnoli — sono state arrestate, altre 16 denunciate a piede libero.

PRINCIPE

Scomparso in canoa

ROMA — Il principe italiano Sergio Ferrero di Muresanu, di 45 anni, noto negli ambienti sportivi per le sue traversate in windsurf, è scomparso mentre dalle Maldive, nell'Oceano Indiano, stava tentando di raggiungere l'India in canoa.
L'annuncio della scomparsa di Ferrero è stato dato una settimana fa dai responsabili di un villaggio «Valtur» nell'isola di Maureva, alla sorella Giovanna, che vive vicino a Roma.
L'uomo era giunto alle Maldive i primi giorni di maggio per prepararsi alla traversata. Partito all'alba del 4 da Maureva, sarebbe dovuto giungere due giorni dopo in un'altra isola dell'arcipelago, Gaafaru.
Da qui avrebbe dovuto dare sue notizie alla Valtur prima di riprendere il viaggio verso Nord, che doveva portarlo a un'ultima isola e poi verso la parte meridionale dell'India. Tre giorni dopo la partenza, non avendo ricevuto comunicazioni, la «Valtur» ha avvertito la sorella in Italia. Le autorità delle isole Maldive hanno impiegato imbarcazioni ed elicotteri per ricercare il canoista, ma fino a oggi tutte le ricerche sono state vane.
«Il fatto che non sia stata trovata la canoa senza di lui — ha detto la sorella a un redattore dell'Ansa — potrebbe essere un motivo di speranza. Qualche difficoltà personale o il mare in tempesta avrebbero potuto indurlo a cercare rifugio in un'altra isola senza avere la possibilità di comunicare».
Il principe Sergio Ferrero è invece sano e salvo e si trova in una località marina a Sud dell'India.
Lo ha affermato la sorella del nobiluomo la quale ha aggiunto di aver ricevuto una telefonata del direttore del villaggio Valtur delle Maldive, che le ha dato la lieta notizia del ritrovamento.

PROCESSO PETEANO

Arrestato in aula e condannato un teste missino reticente

VENEZIA — Udienza movimentata, ieri, al processo per la strage di Peteano, con l'arresto in aula di un teste che è stato immediatamente processato e condannato per reticenza a sei mesi di reclusione, con la concessione dei doppi benefici dalla stessa corte d'assise di Venezia.
Renato Bolzicco, ex segretario della sezione dell'Msi di Manzano (Udine), è stato arrestato dai giudici dopo essere stato ammonito e dopo una sospensione dell'udienza disposta per permettere al teste di ripensare alle proprie dichiarazioni.
Secondo l'accusa, mossa dal pubblico ministero Gabriele Ferrari, Bolzicco sarebbe stato reticente, tra l'altro, in merito ad alcune voci che sarebbero circolate negli ambienti della destra di Udine, nei mesi successivi alla strage di Peteano, avvenuta il 31 maggio 1972.

Bolzicco, ex segretario
della sezione missina
di Manzano, è stato
condannato a sei mesi

Durante l'istruttoria, infatti, Bolzicco aveva detto che tra i missini udinesi era pacifica l'attribuzione dell'attentato a un gruppo di destra, mentre ieri il teste ha sostenuto di aver voluto dire esattamente il contrario.
Durante il processo, Bolzicco ha ammesso di aver sentito parlare tra esponenti missini udinesi della strage. Da parte sua il dott. Ferrari, nel corso della requisitoria, ha detto che la ritrattazione era insufficiente e che sul processo gravano «ancora pressioni» dall'esterno.
La deposizione di Bolzicco, prima dell'arresto, aveva riguardato anche un incontro con Vincenzo Vinciguerra, dopo il dirottamento di Ronchi dei Legionari, avvenuto nell'ottobre del 1972 (un gruppo di presunti estremisti di destra tentò di dirottare un «Fokker» chiedendo un riscatto. L'episodio si concluse con una sparatoria e con la morte di Ivano Boccaccio). Nel corso del colloquio, Bolzicco avrebbe detto all'autore dell'attentato di Peteano che era imminente un mandato di cattura nei suoi confronti per le vicende di Ronchi; circostanza che il teste avrebbe appreso dall'avvocato Eno Pascoli. Bolzicco ha negato davanti alla Corte d'assise tale affermazione, mentre Vinciguerra, durante un confronto, l'ha confermata.
Nel corso dell'udienza, i giudici hanno poi sentito Ferruccio e Lorenzo Boccaccio, rispettivamente padre e fratello di Ivano Boccaccio e Pierluigi Giammarinaro. Quest'ultimo è stato messo anche a confronto con Vinciguerra in merito a un incontro che avrebbero avuto a Udine verso la fine del 1972.
Sono stati posti intanto in libertà provvisoria dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson due dei tre marescialli dei carabinieri arrestati per falsa testimonianza in una delle passate udienze.

L'AGGUATO AL PRESIDENTE DEL CATANZARO

E' stata una vendetta collegata all'attività d'imprenditore?

CATANZARO — Sarebbero già orientate su una pista precisa le indagini sull'agguato dell'altra sera a Catanzaro, contro il presidente della locale società di calcio, Pino Albano, di 56 anni, ferito con quattro colpi di pistola.
Sarebbe stato lo stesso Albano, il quale è sempre stato cosciente, a fornire agli investigatori una serie di elementi che potrebbero portare all'identificazione dei resposabili dell'agguato. Si sarebbe trattato di una vendetta collegata all'attività di imprenditore svolta da Albano, che è titolare della «Siarc», un'azienda che produce impianti per la ristorazione collettiva.
Polizia e carabinieri stanno facendo indagini, adesso, per identificare la persona che ha sparato contro Albano. L'uomo, secondo la ricostruzione fornita dagli investigatori, avrebbe agito col viso coperto da un passamontagna, mentre un complice lo attendeva a bordo della Fiat «500» con la quale i due sono poi fuggiti.
Contro Albano sarebbero stati sparati sette colpi con una pistola cal. 7.65, quattro dei quali lo hanno raggiunto a un braccio, all'emitorace sinistro e a una spalla. Il presidente del Catanzaro è stato soccorso dal segretario della società, Gaetano La Russa, che era insieme con lui al momento dell'agguato, e da altri due amministratori della stessa società, che hanno portato Albano all'ospedale.
Albano, secondo gli accertamenti fatti dai sanitari dell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro, ha due proiettili ritenuti nell'emitorace sinistro. Soltanto nei prossimi giorni sarà valutata l'opportunità di un intervento per l'estrazione delle pallottole, che comunque, è stato confermato in ospedale, non hanno leso organi vitali.
La prognosi per il presidente del Catanzaro resta riservata, ma i sanitari ritengono che per Albano non sussista pericolo di vita. Gli investigatori, in base a una serie di elementi raccolti nel corso delle indagini, sono del parere che l'agguato contro il presidente del Catanzaro non sia opera di «professionisti». Ad avvalorare questa tesi contribuisce, soprattutto, il particolare relativo all'automobile di piccola cilindrata utilizzata dai responsabili dell'agguato, che nella fuuga, secondo quanto è stato accertato, si sono diretti verso il centro cittadino, percorrendo in salita, e quindi a velocità per forza di cose non molto sostenuta, la strada in cui è accaduto l'agguato.
La società di calcio del Catanzaro milita nel girone «B» della serie C-1 ed è attualmente in testa alla classifica.

DELITTO NELLA MILANO BY NIGHT

Terry Broome in appello

La fotomodella uccise il playboy D'Alessio

MILANO — Tornerà in aula giovedì mattina, davanti alla prima Corte d'assise d'appello di Milano, Terry Broome, la fotomodella statunitense che il 26 giugno del 1984 uccise con due colpi di Smith e Wesson il playboy Francesco D'Alessio.
Poco meno di un anno fa, al termine di un processo che aveva fatto discutere la Milano dorata e anche quella dei night, Terry Broome era stata condannata a quattordici anni di carcere per «omicidio volontario». I giudici della seconda Corte d'assise (presidente Cusumano, lo stesso che ha giudicato gli imputati del processo per l'uccisione di Sergio Ramelli) pur escludendo che il gesto della ragazza fosse premeditato, non le avevano concesso l'attenuante della seminfermità mentale.
La tesi, sostenuta dalla difesa e anche dalla perizia d'ufficio, era fondata sul dato di fatto che la ragazza, al momento del delitto, fosse in stato di tossicodipendenza, perché aveva assunto notevoli quantità di alcool e di cocaina.
Nella motivazione della sentenza i giudici rilevano che quella di Terry Broome fu «una psicosi tossica di durata relativamente breve e risoltasi con il venire meno degli effetti della cocaina». Il che significa che, secondo i magistrati, non si trattava di un'intossicazione cronica, ma di uno stato acuto e momentaneo di alterazione della personalità, e quindi della capacità di intendere e di volere. E neppure era stata riconosciuta alla fotomodella l'attenuante della provocazione subita, in quanto «tra la condotta del D'Alessio, senza dubbio censurabile e offensiva, perché risoltasi in un danno alla dignità e alla vita privata della Broome, e la sua morte violenta, si deve rilevare una sproporzione macroscopica, tanto più evidente in rapporto ai costumi in cui maturò il delitto.
Sarà così rievocata una storia che ha acceso le fantasie più morbose per l'ambiente in cui si è sviluppata (fotomodelle, corse ai cavalli e quarantenni playboy) e per quel sottofondo di sesso-droga champagne-partouzes che sempre suscita invidie e moralismi nell'opinione pubblica. In realtà la vicenda di Terry Broome è tutt'altro che «divertente».
La ragazza del South Carolina aveva subito, all'età di 16 anni, uno stupro collettivo, da parte di un gruppo di ragazzi, negli Stati Uniti. Ed era arrivata in Italia sulla scia della sorella Donna, fotomodella piuttosto apprezzata.
Sempre al seguito della sorella, Terry Broome iniziò a frequentare quell'ambiente di finanzieri e allevatori di cavalli nel quale conoscerà anche Francesco D'Alessio, l'uomo che comincerà, a un certo punto, a tormentarla con le sue avances, le sue maldicenze, le sue volgarità. La situazione precipita la sera del 25 giugno 1985 quando, a causa delle chiacchiere di D'Alessio (che aveva raccontato di una certa seratina «piccante» di cui la fotomodella sarebbe stata protagonista), Terry Broome aveva visto improvvisamente sfumare il suo recentissimo fidanzamento con il gioielliere Giorgio Rotti. Nella notte la ragazza, dopo aver casualmente trovato l'arma, custodita dal fidanzato in un armadio, era andata a casa di D'Alessio per avere un chiarimento su quelle chiacchiere da lui diffuse. Ma l'uomo l'aveva di nuovo insultata, chiamandola «cagna» e proponendole rapporti sessuali. Terry Broome aveva esploso i due colpi mortali.

PROPOSTA

Deficit? Lotteria

ROMA — Il deficit statale risanato con una maxilotteria? I politici italiani hanno accolto con un velo di ironia la proposta formulata al congresso di Washington. «L'Italia, oltre che di santi, è il paese delle lotterie senza che per questo il deficit pubblico sia stato risanato» ha commentato Gerolamo Pellicanò, coordinatore economico del Pri e relatore alla Camera del documento di programmazione economica del governo.
In realtà, spiega, «solo il contenimento degli sprechi e delle spese improduttive può portare un giovamento alla finanza pubblica».
«Se l'idea di una specifica lotteria passasse anche in Italia», aggiunge ironicamente l'esponente del Pri, «suggerisco come sponsor una marca di detersivi perché c'è tanto bisogno di pulizia».
Non meno ironico il commento del responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti: «la vera lotteria c'è già in Italia e sta nel rischio che corre ogni risparmiatore che investe il proprio denaro, per centinaia di migliaia di miliardi, in titoli di stato scommettendo che qualcuno non turbi la stabilità».
Mentre il dirigente del dipartimento economico della Dc, sen. Emilio Rubbi, liquida la proposta rimbalzata da oltreoceano con un severo «no comment», il responsabile della programmazione e bilancio del Psi, Francesco Tempestini, rileva che in Italia esiste già un sistema di lotterie.

BARI

Acqua «salata»

BARI — Antonio Dentamaro, un operaio di Carbonara (frazione di Bari), si è visto recapitare dall'esattoria una cartella dei pagamenti relativa al canone acqua 1986 — conguaglio eccedenza — di 3.622.263 lire pagabili in due rate.
Il nucleo familiare — due adulti e due bimbi — avrebbe dunque consumato tre milioni e 447 mila litri di acqua, pari a circa 10 mila litri al giorno.
L'acquedotto pugliese sostiene che questo risulta dal contatore e pertanto l'utente deve rassegnarsi a pagare, né l'enormità dell'evento ha minimamente scomposto i funzionari dell'ente che si sono limitati a controllare il contatore, risultato «efficiente».
A denunciare quanto accaduto (allegando la fotocopia della cartella) sono i consiglieri comunali del Msi Lucio Albergo e Lucio Marengo, i quali hanno rivolto una interrogazione urgente all'assessore anziano per sapere quali iniziative intenda prendere «a tutela dei cittadini che, già funestati dal cattivo funzionamento dei vari servizi pubblici, spesso sono vittime di situazioni al limite dell'assurdo».
Gli interroganti sollecitano un intervento a tutela del malcapitato cittadino «il cui reddito da lavoro dipendente viene sconvolto da questo evento che può essere collegato anche ad un guasto verificatosi nel pozzetto stradale del contatore», ma «in casi abnormi come questo non si può infierire sull'utente.

LECITI

Annunci sessuali

MILANO — Pubblicare annunci per cercare partner o gruppi di partner con i quali soddisfare esigenze sessuali di ogni tipo non è reato. In questo senso si è espressa la quarta sezione del tribunale penale che ha mandato assolto con formula piena dall'accusa di avere autorizzato la pubblicazione di avvisi amorosi contrari al buoncostume il direttore responsabile del periodico «Secondamano» Ugo Lorenzo Novelli.
Il processo era stato determinato da un esposto inoltrato alla magistratura da Ginetta Costa, una milanese, dopo aver letto su «Secondamano» del giugno 1986 annunci da lei definiti «allucinanti». «E' una vergogna che qualcuno deve fermare — scriveva la donna ai giudici —. Io non posso farlo, voi sì».
Ora i magistrati hanno fatto sapere di non ritenere una vergogna la pubblicazione di certi desideri, perché, hanno scritto nella motivazione, il senso del pudore cambia il proprio contenuto col cambiare dei modi di pensare e di sentire, col cambiare dei valori etici di una collettività. Da qui la decisione di accogliere le conclusioni del difensore avv. Giuseppe Menegazzi.
Uno degli avvisi incriminanti diceva: «Ho 31 anni, sono longilineo e atletico, veramente caldo, passionale, instancabile: cerco donne o coppie di un certo livello, cultura, classe, alla ricerca, come me, del vero erotismo».

Pelle, un sofisticatissimo vestito

ROMA — E' stata definita una «tuta per vivere». Complessa e sofisticatissima, è l'organo più grande del corpo umano. In un individuo adulto di 70 chilogrammi, ha una suerficie che varia tra il metro e mezzo e i due metri quadri, pari a un peso di 15 chilogrammi: sottilissima in alcune zone (0.5 millimetri nelle palpebre), più spessa in altre (sul palmo della mano e nella pianta dei piedi). La pelle è il nostro prezioso «involucro», cui vanno costantemente riservate attenzioni e cure, soprattutto quando incalza, pericolosa e incontenibile, la smania per la tintarella.

Dermatologi, farmacologi, biologi insigni sono da oggi (e fino a venerdì) riuniti a Roma per discutere di vari aspetti connessi alla salute e alla bellezza della pelle. Il convegno, promosso dall'International Society of Cosmetic Dermatology, analizzerà tra l'altro i rapporti tra medicine e cosmetici, l'efficacia dei cosmetici e le reazioni che provocano nell'organismo umano, i cosmetici nello sport, nel lavoro, nel campo sessuale e nelle diete.

«Fumo e alcol rovinano moltissimo la pelle», è il primo ammonimento che viene dal dermatologo francese Pierre Agache. «Il fumo dà alla pelle — sottolinea Agache — un colorito grigio, mentre un eccesso di alcol la rende più rossa e più sottile, e quindi anche più esposta all'aggressione di agenti esterni».

Chi vuole l'abbronzatura tutto l'anno e, in mancanza di sole, ricorre alle lampade, si tranquillizzi: da approfonditi studi è emerso che è assolutamente da escludere qualsiasi relazione tra tumore della pelle e raggi UV-A (ultravioletti di tipo A). E' più dannosa per la pelle l'esposizione ai raggi solari che possono provocare (in caso di una troppo prolungata esposizione), eritemi e scottature.

Le radiazioni UV-A vengono da anni usate per il trattamento (abbinate ad appositi farmaci) della psoriasi e della vitiligine. Ma chi fa uso delle lampade abbronzanti deve prendere delle precauzioni.

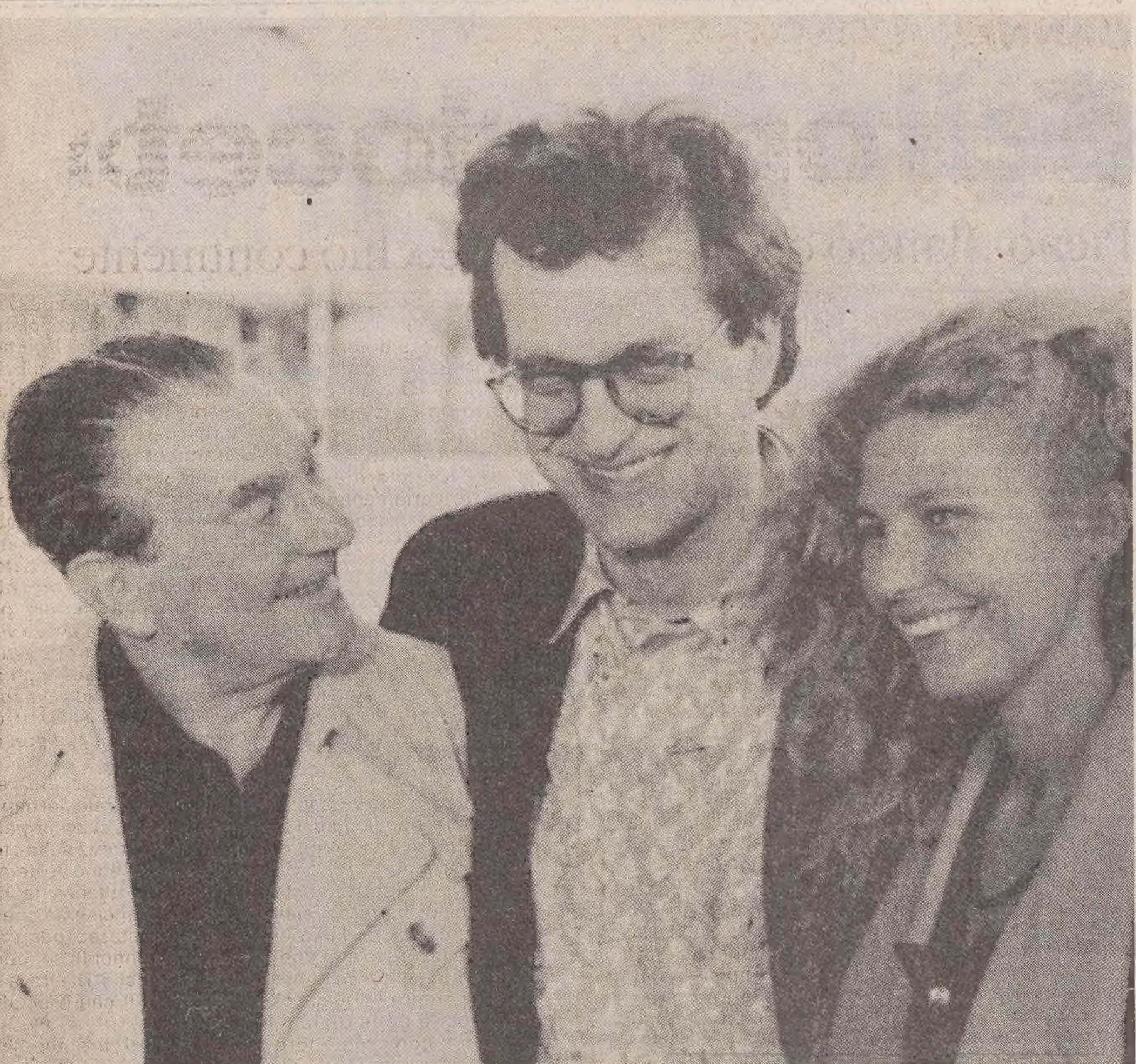
Sempre per evitare danni, è bene usare lampade cosiddette «ad alta pressione» che emettono solo radiazioni A ed escludono i raggi UV-B eritematosi. Le lampade ad «alta pressione» sono riconoscibili perché diffondono una luce bluastra. Infine è bene usare occhiali scuri e specifici prodotti pre e post lampada.

C'è chi, per accelerare i tempi dell'abbronzatura, ricorre al betacarotene. «Ma bisogna essere molto prudenti», avverte il professore Marcello Proja. «Mentre la maggior parte delle vitamine, anche se assunte in grande quantità, non provocano danni — precisa — la vitamina A e i caroteni (il betacarotene e altri caroteni) possono causare una ipervitaminosi».

Il piacere della tintarelle integrale, o quasi, ha portato alla diffusione del monokini, alla moda dei seni al vento. Ma questa eccessiva esposizione ai raggi solari può essere pericolosa — si sottolinea — perché la pelle dei seni, e in particolare quella dei capezzoli, è molto delicata e può essere facilmente soggetta a scottature».

Reggiseno, sì o no? Negli anni ruggenti del femminismo, quell'intimo indumento femminile era caduto in disgrazia, visto come simbolo di una società sessuofoba e maschilista. Ma i dermatologi consigliano concordi: «In realtà un buon reggiseno, con una forma ben studiata, ha un compito preciso e fondamentale: sostenere il seno ed evitare quindi che i muscoli pettorali siano sottoposti a uno sforzo e a una sollecitazione continua che, a lungo andare, possono facilitare il rilassamento».

[Beatrice Bertuccioli]



A tre anni dalla «Palma d'oro» ottenuta con «Paris Texas» il giovane regista tedesco Wim Wenders ha conquistato un meritato premio per la miglior regia con «Il cielo sopra Berlino» (ovvero «Le ali del desiderio»): qui è, al centro, tra l'operatore francese Alekan e l'attrice Solveig Dommartin.

CANNES / GIURIE

I verdetti sono tanti

Non ufficiali, ma talvolta più ambiti

CANNES — Una giuria «ufficiale» e tante giurie, per così dire, «collaterali»: quella dei critici internazionali, quella della federazione della stampa cinematografica, quella «ecumenica», che riunisce cattolici e protestanti. E, ancora, i referendum indetti da associazioni o riviste specializzate.

I verdetti di Cannes, insomma, sono tanti: e, accanto alle pur ambite «Palme», vengono annualmente elargiti riconoscimenti che, sia pur simbolici, hanno talvolta, per i registi e gli attori premiati, un significato ancor più importante e prestigioso, non dettato da alcun compromesso «geografico» o «politico».

Martedì, ad esempio, i critici cinematografici presenti a Cannes hanno reso note le loro preferenze: «Oci ciornie» di Michalkov, miglior film del Festival, anche per la «straordinaria interpretazione» di Mastroianni; Vittorio Gassman, miglior attore («La famiglia» di Scola).

Ieri, ancora «La famiglia» è risultato al primo posto nel referendum promosso dalla rivista britannica «Screen international» fra 12 critici internazionali (per l'Italia Tullio Kezich); al secondo posto, «Oci ciornie».

Il film sovietico «Pentimento» di Tenguiz Abouladze ha invece ottenuto il premio della Fipresci (Federazione internazionale della stampa cinematografica), «per la sua toccante drammatizzazione visiva di un'analisi politica coraggiosa e lucida». Inoltre la giuria ha assegnato ex aequo il premio destinato alle sezioni parallele del Festival a «Nozze in Galilea» di Michel Khleifi (Belgio-Francia-Palestina) e a «Wish you were here» di David Leland (Gran Bretagna).

CANNES /EPILOGO

E darsi meno arie?

«Aria», presuntuoso film-opera

CANNES — Molto spazio ha offerto Cannes, mantenendo le promesse dell'anno scorso, al film-opera. Purtroppo, questa sezione parallela non è stata adeguatamente seguita da molti critici presenti, e l'unico film-opera finito in competizione è stato il britannico «Aria» che ha chiuso il Festival.

Purtroppo, perché è sembrato proprio il modo di non affrontare seriamente il problema. Girato da dieci registi, ciascuno alle prese con uno specifico brano d'opera, è parso una gara a chi faceva peggio.

Si son viste cose quasi incredibili: Ken Russell cucina al sangue Turandot, facendole subire un intervento chirurgico mentre Calaf canta fuori scena «Nessun dorma»; Nicolas Roeg sovrappone alle note del «Ballo in maschera» il tentato assassinio di re Zog d'Albania nella Vienna del '30; Jean Luc Godard «illustra» un'opera di Lully esibendo un gruppo di fustacchioni così assorbiti dal «body building» da trascurare due appetitose cameriere

Il coro «La vergine degli angeli», dalla «Forza del destino», commenta un sanguinoso scontro fra macchine guidate da bambini. E ancora Verdi presta Rigoletto come «musica di fondo» perché un produttore cinematografico tradisca la moglie con un'attricetta, e venga a sua volta ingannato da lei nella camera contigua di un albergo in falso stile tirolese. Si salva forse solo Robert Altman, dando immagini a una scena di «Les Boréades» di Jean Philippe Rameau.

«Aria» seppellisce le opere che pretenderebbe di visualizzare sotto un primo strato di presunzione, un secondo di arbitrio e, talvolta, un terzo di stupidità.

MOSTRA A GIUGNO

Tornate qui, fratelli!

Udine prepara la grande antologica sui tre Basaldella

Servizio di
Giuseppe Bergamini

UDINE — Sarà un avvenimento artistico di rilievo dell'estate '87 quello che tra giugno e ottobre darà al pubblico l'opportunità di vedere riunite per la prima volta in un'unica esposizione le prestigiose pitture e sculture dei fratelli udinesi Dino, Mirko e Afro Basaldella, singolare caso di famiglia artistica del '900.

La mostra si inserisce nel clima di rinnovato interesse per l'arte contemporanea locale, fino a oggi in Friuli valorizzata soprattutto da meritorie associazioni culturali (in primo luogo la Galleria Sagittaria di Pordenone e il Centro arti plastiche di Udine) e dai galleristi, dei quali non va sottovalutato il prezioso apporto.

La città di Udine che negli anni Sessanta aveva dato avvio a una splendida stagione per la riscoperta del ricco passato d'arte di questa terra operosa, aveva infatti avvicinato la popolazione — attraverso le mostre dedicate a Nicola Grassi, Antonio Carneo, Sebastiano Bombelli — alla pittura dell'età barocca, tanto presente (nelle chiese, nelle collezioni pubbliche e private della regione), quanto ignorata.

Pieno successo e unanimi consensi erano arrivati poi dalla spettacolare mostra dei dipinti del Tiepolo a Villa Manin di Passariano nel 1971, tanto da fare di Udine una delle maggiori città di promozione artistica d'Italia.

A frenare tanti entusiasmi erano intervenuti da una parte il terremoto (per lo stesso 1976 era prevista una esposizione dei dipinti di Sebastiano e Marco Ricci), dall'altra la necessaria ricerca di nuove tematiche.

Ed ecco allora, prima della mostra sulla scultura lignea — allestita nel 1983 per celebrare il millenario del primo documento relativo alla Città di Udine — far capolino l'architettura contemporanea, con una manifestazione dedicata al maggior architetto friulano del primo Novecento, Raimondo D'Aronco, e, all'inizio del 1987, al novantatreenne Pietro Zanini, autore fra l'altro della colonia marina di Lignano Sabbiadoro.

Sono così maturati i tempi per questa mostra dei Basaldella: tre fratelli, Dino, Mirko e Afro, nati a Udine tra il 1909 e il 1912, la cui formazione comune non impedì loro di giungere, per esperienze diverse, all'affermazione della propria personalità; tre fratelli che rifiutarono fin dagli anni giovanili la lezione accademica ricevuta a Venezia: è del 1928 la mostra tenuta a Udine insieme con Alessandro Filipponi (con lui avevano costituito la «Scuola friulana d'avanguardia»), destinata a suscitare in città vivaci polemiche per il deciso anticonformismo che la contraddistingueva.

Artisti di eccezionali doti, si indirizzarono ciascuno a tecniche e tematiche diverse: Dino, dei tre il più anziano e il più legato alla terra natale (è l'unico a conservare — come artista — il cognome Basaldella), tanto da rifiutare perfino l'insegnamento che gli viene offerto nei mitici Usa, pervenne dopo lunga e travagliata ricerca a una precisa, personale poetica, allorquando intravide la possibilità che gli offriva un materiale povero, ma forte e carico di valori espressivi e drammatici: il ferro, saldato e sublimato in monumenti di vasto respiro.

Anche Mirko si dedicò prevalentemente alla scultura, utilizzando con grande padronanza tecnica materiali diversi — dal bronzo al legno, alla pietra, al cemento — per esprimere quel suo mondo singolarissimo nel quale suggestioni archeologiche e ricerche astratte si mescolano a motivi magici e sacrali, totemici, desunti soprattuto dall'arte orientale.

Afro, Dino e Mirko: recuperi e restauri

Come per Mirko (che nella fase della piena maturità non trascurò nemmeno la pittura) anche per Afro, il più giovane, pittore, l'esperienza americana incise profondamente sull'evoluzione e maturazione del linguaggio espressivo. L'iniziale novecentismo, che negli anni Trenta lo vide frescatore capace, padrone della luce e del volume alla maniera dei cinquecentisti veneti, lasciò a un tratto il campo a quella pittura astratta/concreta, essenziale nel suo luminoso cromatismo, che lo ha reso celebre a livello internazionale.

Più di trecento opere — tra sculture, anche monumentali, in legno, bronzo e ferro, dipinti e disegni — verranno esposte nel Castello di Udine, che, restaurato e ristrutturato a cura della Soprintendenza dopo i gravi danni subiti nel terremoto del 1976, per l'occasione sarà finalmente riaperto al pubblico.

Né mancheranno, alla Galleria d'arte moderna, accanto a sculture e pitture giovanili degli stessi Basaldella, quelle di altri protagonisti degli anni Trenta (Angillotto Modotto, Alessandro Filipponi, Candido Grassi, Max Piccini...) allo scopo di ricreare l'ambiente artistico udinese nel quale i tre si formarono e fecero le prime esperienze: che non era — come anche nelle altre città della regione (e le recenti mostre, triestina «Arte nel Friuli-Venezia Giulia, 1900/1950», e goriziana «Frontiere d'avanguardia. Gli anni del futurismo nella Venezia Giulia», lo hanno ampiamente dimostrato) — tanto ossequiente ai canoni accademici quanto fin qui si è voluto credere.

Mostra laboriosa e difficoltosa, quella dei Basaldella, anche sul piano operativo: sculture e pitture si apprestano a tornare da musei o da privati collezionisti di Monaco, di Londra e soprattuto di varie città degli Stati Uniti, oltre che da ogni parte d'Italia.

Non pochi i problemi derivanti dalle dimensioni e dall'ubicazione di certe sculture: ad esempio si dovrà «sradicare» quella in ferro («Kennedy») di Dino, dal basamento in cui si trova nel cortile dell'omonimo Istituto professionale di Pordenone per sistemarla nel terrapieno di piazza Libertà a Udine. E' un'opera di quasi sei metri d'altezza, pesante varie tonnellate, che solo con mezzi speciali sarà possibile sollevare e trasportare.

Una mostra spettacolare, dunque, destinata a interessare anche il grosso pubblico, nonostante la generale diffidenza nei confronti dell'arte moderna.

Nella revisione critica imposta dall'avvenimento, alcuni risultati sono già stati raggiunti: sono state riscoperte, per esempio, le tempere murali che Afro aveva eseguito nel 1937 nell'atrio dell'ex O.N.B di Udine (ora Scuola media «Fermi») progettata dall'arch. Ermes Midena. Gli affreschi erano stati probabilmente giudicati non in linea con le direttive dell'epoca: ricoperti quindi di calce pochi anni dopo, se ne era persa perfino la memoria.

Ritrovati nel febbraio di quest'anno, sono in fase di restauro (alcune parti sono tuttavia andate irrimediabilmente perse) per mano del restauratore Renzo Lizzi, sotto la direzione della Soprintendenza ai beni culturali, d'intesa con i Civici Musei, e con il concorso finanziario dell'Eurocar di Renato Meroi che — sensibile al problema — ha voluto «sponsorizzare» l'intera opera di restauro che si prevede ultimata per giugno.

A corredo della manifestazione verrà edito un ampio catalogo, curato da Enrico Crispolti, ordinario di storia dell'arte contemporanea all'Università di Siena e presidente del comitato scientifico della mostra (conterrà scritti di Licio Damiani, Luciano Perissinotto e Isabella Reale). Per la schedatura delle opere, determinante si è rivelata la collaborazione delle famiglie Basaldella che hanno messo a disposizione del museo la loro conoscenza personale di fatti, epoche e personaggi, e i loro archivi privati.

«Leone urlante», scultura in cemento di Mirko Basaldella (foto Romano Martinis). La mostra udinese verrà aperta a giugno e resterà allestita fino a ottobre.

FOTOGRAFIA / RITRATTI

Gli scrittori ci guardano. E stanno lì, in posa

FOTO

Biennale per venti

TORINO — Non solo «Ritratti di scrittori», di cui parliamo a parte, ma altre iniziative in campo fotografico qualificano la città di Torino. Dal 13 al 18 luglio si terrà infatti la seconda edizione della Biennale internazionale di fotografia (in tre sedi: Palazzo a Vela, Museo dell'automobile, gallerie private).

Le mostre saranno circa una ventina. Il programma è curato e coordinato da Daniela Palazzoli. Il tema di questa edizione (presentata l'inverno scorso a Houston Fotofest) sarà l'analisi degli «stili di vita».

Si affronterà così per esempio la fotografia pubblicitaria in posizione certamente conflittuale tra arte e industria, ma innegabilmente specchio particolare di uno stile di vita da «promuovere»

Si scopriranno poi mondi passati, con il «Travel photo diary» di Freya Stark, l'appassionata viaggiatrice solitaria nei territori africani, all'inizio del '900 (come si sa, è tuttora vivente). Infine, «Vittorio Emanuele II ed Elena di Savoia fotografati»: un inedito

Ferdinando Scianna curerà la sezione «Elogio del sonno», Berhard Faucon «Le grandi vacanze» (temi di vita comune). Un altro capitolo di mostre sarà intestato alle tecnologie

FOTO

Il ghetto salvato

REGGIO EMILIA — Fino al 31 maggio sarà possibile visitare al Teatro Municipale Valli la mostra «Un mondo scomparso» (già allestita a Vienna, Berlino, Monaco e Zurigo) che raccoglie le foto di Roman Vishniac: il suo racconto per immagini è ambientato nei ghetti e nei piccoli villaggi ebrei dell'Europa orientale: il ghetto di Varsavia, i villaggi della Rutenia carpatica, Cracovia, Lublino, Mukacévo..

Ebreo russo, scienziato, esperto in microfotografia, Roman Vishniac ha oggi 87 anni, vive a New York e insegna in alcune università statunitensi. Tra il 1934 e il 1939, con una Leica e una Rollei nascoste sotto i vestiti, viaggiò nell'Europa orientale.

Ricercato dalla Gestapo, raggiunse il padre in Francia e gli consegnò il materiale scattato. Ripartì per il suo viaggio. Dopo il '39 tornò in Francia

Dopo il riordino e la stampa, il materiale salvato (circa duemila foto) divenne oggetto di esposizioni che ottengono tuttora successo in tutto il mondo. «Non lasciare che l'oblio cancelli la memoria» è il messaggio di queste immagini, come osserva Elie Wiesel in «Un mondo scomparso», il libro pubblicato dalle edizioni «e/o» che raccoglie circa 180 foto di Vishniac.



Tra i tantissimi ritratti della mostra «Ignoto a me stesso», questa di Henri Cartier Bresson: Paul Léautaud in una curiosa posizione.

TORINO — L'idea fu di Giulio Bollati, editore/partner di Giulio Einaudi e ora passato alla Boringhieri. Bollati pensò di «appaltare» una mostra fotografica a intellettuali italiani, a rotazione. Scegliesse ciascuno il tema a lui caro. Toccò per primo ad Alberto Arbasino, che l'anno scorso alla Mole Antonelliana di Torino presentò «I viaggi perduti», una stupenda serie di foto (anche antiche) dai più lontani Paesi del mondo.

Quest'anno è la volta di Leonardo Sciascia. Uno scrittore quale idea poteva trovare? Ritratti di scrittori. E così è, in una rassegna incredibilmente ricca che s'intitola «Ignoto a me stesso. Ritratti di scrittori da Edgar Allan Poe a Jorge Luis Borges» (resterà allestita fino al 28 giugno, sempre alla Mole Antonelliana. Il catalogo è edito da Bompiani ed è a cura, come la stessa mostra di Daniela Palazzoli).

Questa galleria straordinaria, che è costata ricerche in America, Inghilterra, Spagna, Germania, Svezia, oltre che in molte città d'Italia, consente più di una lettura. La prima è superficiale, legata alla semplice curiosità biografica. I volti di Ibsen, Whitman, Ruskin, Conrad, di Wilder e di Nabokov, della Woolf, di Colette, della Blixen si offrono in posa, veri e propri «portrait», ritratti d'autore.

Il gesto, lo sguardo, i modi dichiarano molte di quelle cose che attraverso i loro libri si sono così spesso intuite.

A volte sono fotografie molto note, firmate da fotografi altrettanto noti: Sartre e de Beauvoir (Gisele Freund), Baudelaire e George Sand (Nadar), Montale (Ugo Mulas), e in genere tante immagini di Cartier Bresson, Mario Nunes Vais, Julia Margaret Cameron. Ma che dire dell'Emily Dickinson ritratta da Anonimo, un dagherrotipo della metà de secolo scorso con la «vergine di Amherst» ritta sul proprio sedile, il collo di alabastro ben ritto, una vellutina, due occhi cerbiatteschi e golosi?

A Torino una rassegna curata da Sciascia

E che dire del «gruppo di famiglia» di Guy de Maupassant, che si sviluppa addirittura per due pagine, stante la vastità numerica dei parenti? O di Leone Tolstoj in compagnia di alcuni contadini? O di un'immagine di August Strindberg (firmata Otto) incappottato e tetro nel bel mezzo di una tormenta di neve?

Come dice Sciascia nella sua introduzione, nessun ritratto pittorico potrebbe restituirci così nitidamente tutto ciò che sappiamo di un personaggio. Basta sfogliare ancora: Cesare Pavese «abbandonato» tra le foglie degli alberi, in piedi, con lo sguardo «oltre», appannato dagli occhiali; Henry Miller (foto di Brassai) ammiccante sotto un cappello abbassato sugli occhi; Ezra Pound sofferente; Proust pensoso e languido.

Questa ricognizione — di cui la Palazzoli traccia una significativa cronaca nel catalogo — ha fruttato anche delle scoperte. Il «gruppo di famiglia» di Maupassant è una. Un Pirandello (di Franco Antonicelli, fotografato e collezionista) con le braccia allungate e le mani conserte, a un tavolo, il cappello in testa, l'espressione di chi attende ma non si aspetta nulla, è un'altra.

Ad Austin, nel Texas, la curatrice ha scoperto anche una bella foto di Svevo, conservata nell'archivio Joyce. Seguendo il suo personale tragitto, scopriamo inoltre con lei i più ricchi «depositi» di foto al mondo; la George Eastman House di Rochester, per esempio,

Quel che proprio non bisogna fare, osservando i materiali preziosi di questa mostra, è cedere alla tentazione puramente visiva, ignorando — come è spesso facile che accada — il nome del fotografo. Dietro quelle immagini si celano assai spesso uno studio accurato, una partecipazione alla vita del «soggetto», una fusione tra il suo mondo — reso esplicito dalla tecnica — e quello dei personaggi — che parla attraverso parole.

Il risultato è pregnante. Siamo in compagnia di gente che ha tradotto pensieri, e ci par di udirli, uno per uno: l'eccentrico, il contestatore, il triste, il nevrotico, il poetico, il presuntuoso, la vittima. Vediamo conferme, e in questo senso della mostra siamo anche partecipi: gli scrittori ci guardano.

[m. i.]

■

DE CRESCENZO. Luciano De Crescenzo, da settimane, figura, con tre dei suoi libri, nella principale classifica dei bestseller in Germania, dove la sua «Storia della filosofia greca» è entrata anche nelle scuole.

FOTO / ROITER

Un pianeta di colori

Immagini «italiane»: nuova raccolta



L'angolo di un villaggio di pescatori in provincia di Messina, nell'obiettivo di Roiter (dal volume).

Ossessionato dagli spazi senza confine? In gara coi cubisti nei paesaggi urbani? Innamorato delle prospettive aeree? Convinto che l'uomo fotografato «in sé» significhi poco senza il proprio ambiente alle spalle? Sì, Fulvio Roiter, l'eccezionale fotografo veneziano di cui è appena uscito da Mondadori un nuovo volume («Pianeta Italia», pagg. 160, lire 40 mila) è tutto questo, come ricorda nell'introduzione Sir Harold Acton e come Roiter stesso spiega in un'intervista posta in fondo al volume.

Ma non bastano le parole. Queste immagini hanno una lingua propria, quindi non esattamente traducibile: campagne, tetti di città, chiese, bambini su un balcone ombreggiato da reti da pesca, un carretto con un carico di galli bianchi (ma bargigli terribilmente rossi), un aereo sulle montagne e fra nuvole scure, prati distesi

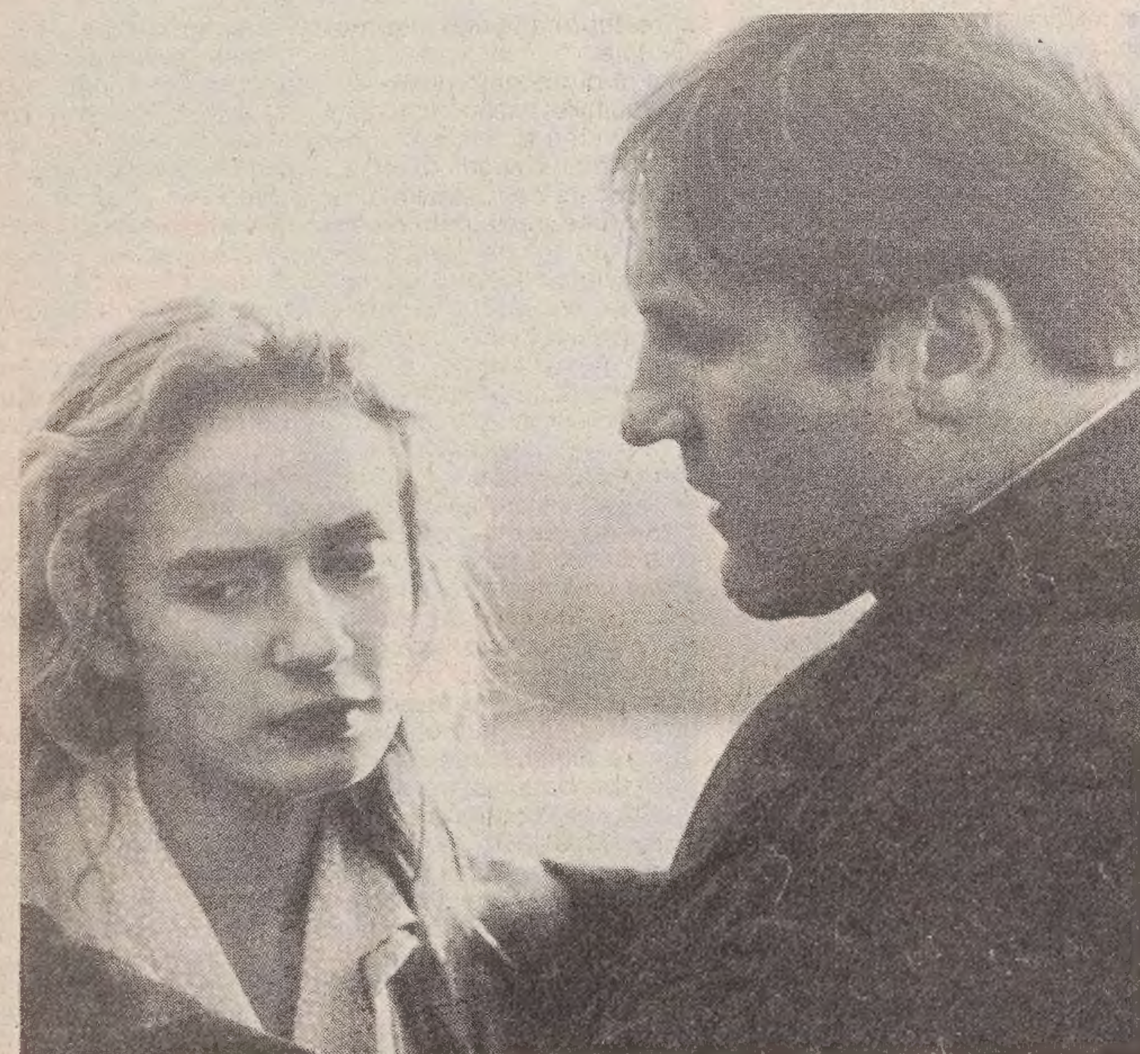
Tende all'impressionismo, Roiter, dice Sir Acton. E infatti quelle campiture lunghe dove la perizia tecnica permette di rendere sulla pagina filo a filo l'erba verde o quella secca, e dove gli stacchi di colore sembrano tirati giù con la spatola, richiamano celebri dipinti.

Con questa «poetica del colore» tesa a una squillante vivacità, Roiter mantiene il proprio programma artistico: «Tutto il mondo visibile mi attrae, senza quasi alcuna gerarchia di valori, e non certo per farne un confuso inventario ma per tentare di scoprire, delle molte cose, un aspetto nuovo ed essenziale».

CANNES / COMMENTO - 1

Noi senza Famiglia

Su Scola è spuntato Pialat: sciovinismo o coraggio?



«Sotto il sole di Satana» è il vincitore, niente affatto prevedibile, del Festival: qui una scena con i protagonisti Sandrine Bonnaire e Gérard Dépardieu.

CANNES — Yves Montand, il presidente della giuria, al momento di apparire sul palcoscenico dell'Auditorium Louis Lumière, lo aveva anticipato: «E' stato un verdetto alle volte crudele». Ma, man mano che i premi venivano assegnati, a cominciare da quelli minori, pareva che le decisioni dovessero accontentare un po' tutti. E il pubblico batteva le mani a tutti.

Certo, i premi della giuria ex aequo al bellissimo «Yeelen» e al mal riuscito «Shinran» sembravano un tantino avventati, e Souleyman Cissé poteva anche offendersi per essere considerato «a pari merito» con l'incerto (per quanto anziano) debuttante Rentaro Mikuni. Ma, proseguendo nella salita verso la «Palma d'oro», pareva che l'ordine di importanza non esistesse più. Pareva cioè sottinteso che un film valeva l'altro e i premi stavano lì, più a ricordarli, che a stabilire una graduatoria.

E soprattutto, quando Montand ha annunciato il premio per la migliore regia, attribuito a Wim Wenders, l'operazione è apparsa chiara. Non sarebbe rientrato nelle tradizioni di Cannes dare la «Palma d'oro» al regista tedesco, visto che questi l'aveva già ottenuta due anni fa con «Paris Texas». Non c'è alcun regista, nei quarant'anni di Cannes, che abbia ottenuto due volte la «Palma» . Ma era sottinteso che, stavolta, assegnare a Wenders il premio per la miglior regia significava che il suo film poteva anche considerarsi il migliore di tutti.

E quasi sempre (se non proprio sempre), difficile scindere il binomio regista-film, sia nel bene sia nel male. E anche il premio a Mastroianni, che pur l'aveva già preso nel '70 con «Dramma della gelosia», appariva abbastnza logico e prevedibile, pur rompendo la tradizione di cui parlavamo. E' la prima volta, se non andiamo errati, che si premia per la seconda volta (scusateci il calembour) un attore. Ma come si faceva a non dargli il premio, dopo il personale, strepitoso successo che Marcello aveva ottenuto con «Oci Ciornie»? E come non menzionare il film di Michalkov, che aveva suscitato entusiasmi del pubblico? Infatti, il premio all'attore italiano è stato quello che ha suscitato le maggiori ovazioni. Quanto alla migliore attrice, è vero, ci si attendeva un riconoscimento alla Woodward, moglie di Paul Newman, anche se, a esser giusti, il premio sarebbe dovuto semmai andare a tutti i cinque mirabili attori componenti lo sparuto cast di «Lo zoo di vetro».

Ma anche la Hershey fa bella figura in «Shy People», eppoi «Shy People», è della Cannon. E la vorrete premiare, una volta tanto, la Cannon, che ogni anno inonda Cannes con i suoi film e tiene alta l'importanza del Marché?

Quanto al premio speciale della giuria a «Pokayaniye», che poche ore prima aveva ottenuto il premio «Fipresci», si trattava di un immancabile riconoscimento alla svolta storica del cinema sovietico e sgombrava il campo a una possibile assegnazione ex aequo della «Palma d'oro».

A questo punto l'assegnazione del massimo premio a «La famiglia» pareva cosa fatta: Ettore Scola non l'aveva mai ricevuto; il suo film non era dispiaciuto a nessuno, mentre tutti gli altri si erano fatti dei fan, ma anche dei fieri oppositori. Sarebbe stata la «Palma» della prudenza, ma anche questo rientrava nelle tradizioni di Cannes.

Invece è spuntato fuori Pialat. Già, chi si ricordava della Francia? Gli applausi si sono tramutati in fischi. E Pialat, che non ha peli sulla lingua, ha esclamato ai presenti: «Io vi odio, come voi odiate me!». Gli applausi sono tornati quando Montand ha annunciato un premio non previsto, per il 40.o anniversario del Festival, attribuito a Fellini per «Intervista»: a Fellini che per altro non c'era, dato che il suo film stava fuori concorso.

Che dire a mo' di conclusione? E' difficile interpretare il premio a «Sotto il sole di Satana». E stato un atto di sciovinismo, visto che il film era francese e la Francia non otteneva la «Palma d'oro» da tempo immemorabile? Oppure è stato un atto di coraggio, visto che il film aveva diviso nettamente pubblico e critica?

[Callisto Cosulich]

CANNES / LE «PALME»

«Omaggio» a Fellini

Un premio che «risarcisce» l'Italia

CANNES — Le luci sfavillanti del 40.o Festival cinematografico di Cannes si spengono lasciandosi dietro una scia di (giustificate) polemiche e un'eco di fischi: quelli toccati al regista francese Maurice Pialat che, atteso con vivissima curiosità alla prova del suo «Sotto il sole di Satana», ha ampiamente deluso la critica, ma si è infine visto premiare con la «Palma d'oro» da una giuria decisa a propiziare comunque il tanto atteso «rilancio» del cinema francese.

Certamente più equilibrati e ragionevoli gli altri premi elargiti ieri sera: «Oci ciornie», il film italo-sovietico di Nikita Michalkov, coprodotto dalla Rai, era tra i favoriti, ed è stato premiato — almeno — con il riconoscimento assegnato a Marcello Matroianni quale miglior attore; «Der Himmel ueber Berlin» di Wim Wenders era pure tra i titoli più quotati, e giusto appare il riconoscimento attribuito al giovane regista tedesco.

Trova alquanto concordi i critici, poi, il titolo di «miglior attrice» toccato all'americana Barbara Hershey per «Shy People» di Andrei Konchalovsky. Così come pienamente condiviso è il premio speciale andato a «Pentimento» del georgiano Tengiz Abuladze, un film che rappresenta un'autentica svolta per le cinematografie est-europee.

Chi è rimasto a secco è Scola, con la sua ammiratissima «Famiglia»; e non consola troppo la constatazione (d'altronde verissima) che Scola è già stato «iperpremiato» a Cannes.

La cinematografia italiana è stata in qualche modo «risarcita» con il premio del 40.o anniversario del Festival, assegnato a Fellini per «Intervista», presentato fuori concorso. Altri premi-omaggio sono andati alle attrici Jean Simmons e Jane Russell.



Un volto nuovo tra i vincitori di Cannes: quello del georgiano Abuladze, premio speciale con «Pentimento».

CANNES / COMMENTO - 2

Europa «docet»

Pieno rilancio del cinema del vecchio continente

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Che l'Evento s'imponga, a prescindere dalla materia trattata, è cosa assodata; che i film siano al servizio del Festival di Cannes e non viceversa, come logica vorrebbe, mai quanto quest'anno lo si è potuto constatare.

Le cifre parlano chiaro: 18 mila presenze di «professionali», rispetto alle 14 mila registrate l'anno scorso; aggiungansi i tremila giornalisti e fotografi, nonché i 2500 «cinéphiles»; si arriva a un totale di 23.500 persone che hanno fruttato alla città di Cannes entrate valutate sui novanta miliardi. E incontri e pranzi e feste a non finire; e affari fatti al Marché; e massiccio intervento di «sponsor» e di «network» d'ogni parte d'Europa.

Tuttavia, ciò non ci impedisce di tornare sulla materia prima del Festival che, di fronte a tali cifre, rischia quasi di essere dimenticata. E di chiederci a che punto siamo col cinema, qual è lo stato delle cose.

Il primo particolare che salta agli occhi, è dato dal primato conquistatosi quest'anno dal cinema europeo. In fondo, Cannes è parsa l'«Europa Cinema» di Rimini debitamente ingigantito. Questo può essere dipeso da una crescita del cinema europeo, oppure da un improvviso disinteresse di Hollywood verso una manifestazione che pure le era stata particolarmente cara fino a ieri o, ancora, da un abbassamento di livello dell'attuale produzione hollywoodiana.

Gli anomali americani

Pensiamo che la prima e la terza ipotesi diano un quadro abbastanza esatto della situazione. No: Hollywood non ha snobbato Cannes. Le sue poche cartucce buone, che aveva a disposizione, le ha giocate il febbraio scorso a Berlino. L'offerta attuale era poco invitante; specie quella delle «major». Non a caso, infatti, i film statunitensi presentati a Cannes erano dei prodotti per così dire anomali: dell'imprevedibile Cannon, di cui si attende il crollo (più volte annunciato e sempre rinviato), di indipendenti newyorkesi, ivi compreso «Radio Days» di Woody Allen, il quale rappresenta un'anomalia nell'anomalia.

Viceversa, il prodotto europeo ha primeggiato: i film, cioè, di un'Europa quale la sognava il generale De Gaulle, dall'Atlantico agli Urali, poiché sotto molti aspetti i sovietici sono sembrati più vicini a noi di quanto lo siano attualmente gli americani; vicini culturalmente e forse anche economicamente, nel senso che le economie cinematografiche dell'Europa occidentale e di quella orientale sembrano complementari, mentre il cinema americano viaggia su un'altra lunghezza d'onda (può fare tranquillamente a meno, per sopravvivere, del mercato e del cinema europeo, ci si presenta di fronte, caso mai, come nemico).

L'«Europa delle patrie», per usare un altro termine che fu caro a De Gaulle, si è presentata, il più delle volte, non con tipici «prodotti regionali», ma con grandi produzioni internazionali, nella convinzione che così si possano superare i confini dei vari mercati nazionali e creare le premesse di un mercato continentale.

In vista di tale risultato ci è sembrato non casuale il proliferare dei film multilingui: «Cronaca di una morte annunciata», «Il cielo sopra Berlino», «Good morning Babilonia», «Un homme amoureux», «Il ventre dell'architetto», «Pierre et Djemila», «Oci ciornie», «Re Lear» (e certamente ce ne siamo scordati degli altri).

Doppiaggio al tramonto?

Questa tendenza che, nella sua logica, ci sembra irreversibile (e che indurrà scrittori e registi a stendere storie europee sì, ma sempre più multinazionali), creerà dei problemi che, soprattutto nei paesi dov'è invalso l'uso intensivo e totalizzante del doppiaggio, come l'Italia, non saranno di facile soluzione.

Chi scrive, contrariamente alla maggior parte dei suoi colleghi, è stato in linea di massima favorevole al doppiaggio, ritenendo un minor male il perdere l'originalità delle voci e delle dizioni, che non il compromettere con i sottotitoli le immagini e il ritmo del racconto. Ma intendendo il doppiaggio come un passaggio da una lingua all'altra, non da un film originariamente plurilingue a un altro doppiato in una lingua sola. Poiché il plurilinguismo dei film veduti a Cannes era intimamente legato alla drammaturgia dei rispettivi testi.

Traduceteli, i testi, in una lingua sola, e inevitabilmente i film saranno vittime di una vera e propria castrazione. Non a caso i fratelli Taviani mi hanno pregato di rivedere «Good morning Babilonia» a Cannes: perché la copia che avevo vista a Roma, prima di partire, era «monolingue» e gli autori stessi la giudicavano — a ragione — assai inferiore a quella plurilingue presentata a Cannes.

Se andiamo poi a cercare la tematica centrale dei film visti a Cannes, ci accorgiamo che essa verteva sullo stesso cinema. Segno dei tempi, questo. Ma, attenzione: non si trattava di cinema che rifletteva se stesso, per gratificare i «cinéphiles», bensì di cinema che rifletteva su se stesso; il che è un'altra cosa.

Poiché vuol dire non semplicemente riprodursi per clonazione, ma affrontare drammaticamente i problemi del cinema, rivivere il suo passato, progettarne il futuro, interrogarsi sul suo specifico linguaggio. Su questa tematica si sono cimentati parecchi film, in e fuori concorso: da «Good morning Babilonia» a «Intervista», da «Un homme amoureux» a «Il cielo sopra Berlino».

La televisione: carità pelosa

Come si diceva, il fenomeno non è casuale. Il cinema sa di camminare su un terreno minato. Né può confortarlo la carità, il più delle volte pelosa, della televisione.

A questo punto potrà sembrare una contraddizione il fatto che il «Premio Rossellini», istituito e assegnato da una giuria di eminenti cineasti, sia andato proprio a un canale televisivo: il britannico «Channel Four».

Ma «Channel Four» ha dato una vera mano al cinema, rinnovando i quadri dei registi inglesi, che ora fanno film per le sale cinematografiche. Può dire altrettanto la nostra televisione, dalla quale, in oltre trent'anni di esercizio, è uscito un solo cineasta di valore, Liliana Cavani?



Mastroianni è alla sua seconda affermazione personale a Cannes, dopo la vittoria nel 1970 come interprete di «Dramma della gelosia» di Scola.

INCONTRO

Moravia a tavola

MESTRE — Serata d'eccezione alla trattoria «Dall'Amelia» di Mestre. Nell'ambito delle occasioni di «A tavola con l'autore», Alberto Moravia presenterà stasera in prima nazionale, il suo nuovo libro, «Passeggiate africane» (Bompiani).

Si tratta della raccolta dei servizi pubblicati, lo scorso anno, dal «Corriere della Sera», sul viaggio in Africa dell'autore de «Gli indifferenti». Moravia, che sarà intervistato da Gian Antonio Cibotto, racconterà delle sue esperienze attraverso la Tanzania, lo Zaire, il Gabon e lo Zimbabwe.

Scritto con grande lucidità e soprattutto con la rara capacità di saper cogliere le realtà più profonde del paese che attraversa, «Passeggiate africane» di Alberto Moravia in breve tempo potrebbe diventare un vero e proprio best seller.

Gli «Amici di Dino Boscarato», gli intellettuali, i giornalisti e gli addetti ai lavori che gestiscono le occasioni di «A tavola con l'autore» in questa particolare serata hanno scelto, in abbinamento, un pittore considerato tra i più importanti: Armando Pizzinato; che dedicherà a Moravia tre diverse litografie ispirate alla sua Africa.

L'iniziativa artistica è stata realizzata in collaborazione con il Centro internazionale della grafica e la galleria Santo Stefano di Venezia, che nei giorni di «A tavola con l'autore» dedicherà un'importante personale all'artista.

[w. f.]

DIBATTITO

I due volti di Ignazio

Un ping-pong su sant'Ignazio di Loyola. Un dibattito dedicato tutt'intero al fondatore della Compagnia di Gesù. Possibile? Certo, lo ha organizzato la Pro loco di Villa Manin. L'appuntamento è per domani alle 18.30, nella sala conferenze della splendida villa di Passariano.

A discutere faccia a faccia su Sant'Ignazio, una delle figure più contestate e più importanti della storia della Chiesa cattolica, saranno lo scrittore Elio Bartolini e padre Bartolomeo Sorge. A loro è affidato il compito di valutare l'impatto storico, spirituale, sociale, ideologico portato da Loyola nel suo tempo.

La scelta non è caduta su due personaggi a caso. Elio Bartolini si è dedicato a lungo a Sant'Ignazio. Alla fine delle sue ricerche ha pubblicato con Rusconi una biografia piuttosto importante dell'uomo di chiesa spagnolo. In quest'opera Bartolini ha cercato di evitare gli eccessi. Non ha dipinto Ignazio di Loyola come un santo inarrivabile, ma neanche come un pericoloso fanatico. Si è sforzato, piuttosto, di ricostruire la sua avventura con un taglio narrativo. Sospeso tra storia e cronaca.

Spiegare la scelta di padre Bartolomeo Sorge è semplicissimo. Oltre a essere uno degli esponenti più conosciuti e attivi della Compagnia di Gesù, ha diretto per dodici anni la rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica». E' sempre stato presente nei dibattiti politici e culturali che hanno infiammato l'Italia del dopoguerra.

ARTE DEL '700

Vedute, perse e ritrovate

In mostra le lastre originali di 40 acqueforti del Visentini



Campo Santo Stefano in un'incisione di Antonio Visentini da un originale del Canaletto. Le lastre originali di queste opere sono state ora ritrovate e sono in mostra a Milano.

MILANO — Novità su Antonio Visentini, l'artista veneziano del Settecento (1688/1782) cui è stata appena dedicata, a cura di Dario Succi, una stimolante rassegna, «Canaletto & Visentini - Venezia & Londra», allestita in prima battuta al Castello di Gorizia e successivamente trasferita nella città lagunare.

Presso gli eredi dell'ultimo dei famosi stampatori Battaggia sono state scoperte le lastre originali delle famose «Prospettive del Canal Grande di Venezia», incise da Visentini fra il 1735 e il 1742, sotto l'attenta «regia» del console inglese Joseph Smith, il «cervello» che tirava le fila del successo (ma anche delle idee) dei più grandi artisti veneti del Settecento.

Si tratta della serie completa, con titoli e frontespizi, dei rami originali utilizzati per queste incisioni, riproducenti originali canalettiani e concepite per diffondere e rendere popolare (soprattutto in Inghilterra) la pittura del Canaletto stesso.

Il successo dell'iniziativa fu tale che già nel 1751 l'editore Pasquali — sempre per conto di Smith — ne stampava delle serie che avevano un mercato autonomo.

Dimenticate nell'800, quando il vedutismo veneziano cadde di moda, e ritenute perse, le quaranta acqueforti sono state fortuitamente ritrovate e vengono ora presentate dal Gabinetto Salamon di Milano in una mostra aperta fino al 6 giugno, nel relativo catalogo e in una riedizione di cento esemplari.

Lastre originali di incisioni antiche, al di fuori delle due grandi calcografie nazionali storiche — quella di Roma, erede diretta dell'«azienda» creata da Raffaello, e quella del Louvre, voluta dal cardinal Mazzarino —, sono virtualmente inesistenti. E, quando si trovano, sono poveri documenti inutilizzabili, resi spesso irriconoscibili dalle antiche, ripetute incisioni. Tipico esempio, i rami di Rembrandt, ora nel museo di Raleigh, negli Stati Uniti, che già duecento anni or sono erano in condizioni tali da fornire esemplari più scadenti di una qualsiasi riproduzione.

La serie di Visentini ora recuperata e oggetto della mostra milanese (insieme con alcune prove di stampa della prima edizione del 1735) è invece freschissima, e gli esemplari che ne sono stati tratti rivaleggiano in qualità con quelli settecenteschi.

Da rilevare che le trentotto lastre con vedute veneziane, più le prime due con il titolo e le effigi di Canaletto e Visentini, si presentano oggi nel loro aspetto primitivo. Sono state infatti ripristinate le iscrizioni latine e la sequenza numerica che prevede il raggruppamento in tre serie, sostituite da Giuseppe Battaggia, nelle riedizioni ottocentesche, con diciture bilingui in italiano e in francese, e con una numerazione differente. Anche i ritratti della seconda tavola hanno riacquistato la loro ricca cornice ornamentale.

La mostra milanese è aperta ogni giorno feriale in via San Damiano 2, dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19, con chiusura al sabato pomeriggio e al lunedì mattina.

MANIFESTAZIONI

Cultura a rotazione

Amsterdam la capitale dell'Europa creativa '87

AMSTERDAM — Dopo Firenze nel 1986, tocca quest'anno a Amsterdam: per tutto il 1987, la Venezia del Nord olandese sarà la capitale europea della cultura, prima di passare la fiaccola, l'anno prossimo, a Berlino, e, nel 1989, a Parigi. L'insieme delle manifestazioni, che prevede mostre, concerti, spettacoli di teatro, convegni, è stata inaugurata dalla regina Beatrice di Olanda.

Teatro della cerimonia di inaugurazione è stato il palazzo reale, secentesco, costruito seguendo le regole del Palladio, nel centro della città.

L'inaugurazione ufficiale non si è limitata a discorsi formali di presentazione. Il programma della giornata, alla quale hanno partecipato esponenti dei governi dei Paesi della Cee, comportava manifestazioni come la visita allo Stedelijk Museum, il museo d'arte moderna, e la prima di un balletto creato per l'occasione, «Symphonie of the Netherland», interpretato dal «Nederlands Ballet», con coreografia di Hans Van Manen e musiche di Louis Andriessen, uno dei più noti compositori olandesi attuali.

Erano presenti all'inaugurazione il sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino, il commissario europeo per la cultura, Carlo Ripa Di Meana, e il ministro greco della cultura, Melina Mercouri.

L'idea di trasformare ogni anno una città europea in capitale della cultura risale al 1985, quando i ministri della cultura dei «dodici», riuniti a Bruxelles, decisero che occorreva intensificare i legami tra le culture dei Paesi della Cee, la cui diversità rappresenta una delle ricchezze dell'Europa. A sostenere l'iniziativa era stato, oltre alla Mercouri e a Ripa Di Meana, l'allora ministro francese Jack Lang.

Per altri sette mesi un ghiotto calendario

Due sono le mostre di particolare prestigio allestite a Amsterdam per l'anno europeo. La prima, inaugurata nei giorni scorsi, si intitola «From totem to lifestyle», è ospitata dal Tropical Museum e analizza le relazioni tra cultura ed economia, in tutte le società, dalla Preistoria ai nostri giorni.

La seconda, più tradizionale nella concezione, sarà dedicata ai paesaggisti olandesi del Seicento (Jan Van Goyen, Meindert Hobbema, Jacob Van Ruysdael e Rembrandt) e verrà aperta il 3 ottobre al Rijksmuseum, che già racchiude alcuni dei maggiori capolavori dell'arte olandese, come quadri di Vermeer Da Delft.

Per le manifestazioni teatrali e musicali, è stata fatta una scelta europea, invitando compagnie degli altri Paesi della Cee e aprendo alle culture dei «Dodici» il tradizionale «Holland Festival», che si svolge ogni anno nella città.

Per l'Italia, partecipa il Teatro comunale di Bologna che presenterà, il 28 e 30 giugno al «Muziektheater», la nuova sala concerti di Amsterdam, «La rondine» di Giacomo Puccini. E' una delle opere meno conosciute di Puccini rappresenta per la prima volta a Montecarlo nel 1917, «La rondine» era stata commissionata a Puccini dal Teatro dell'Opera di Vienna, e in origine doveva essere un'operetta. Puccini cominciò a lavorarvi senza entusiasmo, su un libretto che giudicava «una solenne porcheria». Il libretto fu modificato, e «La rondine» divenne un'opera, una delle preferite dal maestro, anche se non ebbe mai grande successo.

Il 27 e 29 giugno, il Comunale di Bologna interpreterà inoltre la Messa solenne di Gioacchino Rossini, diretta da Riccardo Chailly. Il direttore d'orchestra italiano è dall'anno scorso alla testa del Concergebouworkest di Amsterdam, considerata una delle orchestre migliori d'Europa.

In giugno sarà a Amsterdam anche il «Teatro delle briciole» (il 12, 13, 14 giugno al teatro «De Krakeling»), con «Genesi», uno spettacolo di marionette sulla creazione del mondo. Lo spettacolo, accessibile anche ai bambini, si svolgerà nell'ambito di una sezione dell'Holland Festival dedicata alle marionette.

Per concludere l'anno della cultura, infine, a Amsterdam si terrà dal 14 al 18 dicembre una settimana della poesia. Poeti dell'Europa occidentale e orientale discuteranno, tra l'altro, come superare i problemi di traduzione delle loro opere.

■

CONVEGNO. Il convegno «Ritratto di Northrop Frye» organizzato dal dipartimento di anglistica dell'Università di Roma «La Sapienza» con la collaborazione dell'ambasciata canadese in Italia, si svolgerà a Roma, in Villa Mirafiori, dal 24 al 27 maggio.

NUOVA «BOMBA» SUI MERCATI

Fulmini sul Gotha della finanza

Sequestro giudiziario per 320 mila azioni della Intercontinentale Assicurazioni

POLEMICHE

Nervi allo scoperto

Le Generali al centro della disputa?

Commento di
Gianfranco Monti

MILANO — Pochi quotidiani, ieri mattina, hanno messo nella dovuta evidenza la notizia dell'avviso di reato a Carlo De Benedetti per la vicenda dell'Ambrosiano. Qualche prima pagina importante addirittura l'ha ignorata. «Perché rimpiangerò Platini» dice l'avvocato Agnelli sulla prima della «Stampa». E il «Sole-24 Ore» spara addirittura su tre colonne di testa «A De Benedetti il 4,9% Pearson».

Eppure questa storia che sta coinvolgendo l'imprenditore più rampante d'Italia e che «girava» ormai da qualche settimana era e rimane uno degli elementi più importanti del «nervosismo» che dilaga da tempo tra i vertici più rappresentativi dell'economia italiana.

Contro chi aveva sparato, sabato scorso a Firenze, Cesare Romiti, braccio destro dell'Avvocato, parlando a ruota libera e senza fare nomi di corsari e di ingegneria finanziaria atta soltanto a trasferire sulle spalle degli «ignari contributori» il rischio di certe imprese?

L'allusione di Romiti si accende di significati premonitori visto quanto è successo dopo. Altro che fair play e solidarietà tra «vertici» (come interpretare diversamente i silenzi della «Stampa», ma non quello del «Corriere»), altro che «rimpiangerò Platini».

Quello che la gente legge — anche tra le righe — nei fatti di questi giorni, al di là delle aspre e inestricabili lotte politiche che già fanno intravedere il prolungarsi della crisi ben oltre il responso elettorale, è che anche nel mondo della finanza e dell'economia in generale si è riaperta una fase di guerra guerreggiata i cui esiti sono imprevedibili, ma i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti.

La Borsa è a rotoli, l'informazione schierata su fronti contrapposti, l'incertezza è assoluta anche a livello di impresa sugli equilibri e sugli assetti interni e internazionali (basti pensare, sommo elemento di disagio e di incertezza, all'andamento del dollaro e alla dura contrapposizione tra Usa e Giappone, tra Usa ed Europa, tra Europa e Giappone).

In questa situazione i nervi di molti stanno andando in pezzi: anche perché i colpi che vengono scambiati su questo ipotetico ring sono duri, e non sempre corretti.

Ecco perché Raul Gardini, lunedì mattina alla conferenza del «Financial Times» era palesemente teso. «Romiti doveva fare i nomi» ha detto con quel cipiglio duro che molti gli riconoscono nei momenti di tensione. E anche quell'altro di Trieste, il presidente delle Generali, Randone, di cosa si impiccia su chi debba controllare o meno le compagnie di assicurazione?

«Forse iscrivete anche me tra i corsari, solo perché sto per diventare il presidente della Fondiaria?» sembrava sottintendere il suo atteggiamento più del solito battagliero.

In questi ultimi anni, l'abbiamo scritto e l'abbiamo letto, sono sorti in Italia nuovi centri di potere, e di aggregazione finanziaria talvolta spregiudicati, sempre dinamici, che hanno addirittura offuscato per qualche momento lo smalto dei pochi grandi della nostra nobiltà imprenditoriale.

Sono cose, queste, che si rischia di pagare al primo scivolone.

E poi a tutto c'è un limite. Fin che si è trattato di affari importanti ma non vitali, dall'establishment è venuto soltanto qualche minaccioso brontolio di tuono seguito da qualche incerto arcobaleno.

Ma ora è in atto la guerra più aspra, quella per il controllo delle Generali (e per chi altro ha parlato Randone, se non pro domo sua) e a nessuno dei «parvenues» sarà permesso di interferire. Qui siamo già oltre l'avvertimento: siamo alla bacchettata sulla mano incautamente tesa a raccogliere un frutto proibito.

Accolti dal giudice i ricorsi presentati dalla Sasea, finanziaria di Florio Fiorini e dalla Latina Assicurazioni, del gruppo De Benedetti. Si rivendica il diritto di prelazione sul «pacchetto», ceduto da Carlo Cabassi alla società Gemina. Una cauzione di trenta miliardi di lire.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il tribunale civile di Milano ha disposto ieri mattina il sequestro giudiziario dei 320 mila titoli azionari della Intercontinentale, la compagnia di assicurazione di Carlo Cabassi, acquistati nel febbraio scorso dalla Gemina. Il presidente vicario del tribunale, Clemente Papi, ha accolto la richiesta avanzata dalla Sasea (la finanziaria di Florio Fiorini che vanta un diritto di prelazione all'acquisto nei confronti della quota) e della Latina di Carlo De Benedetti a cui Fiorini aveva rivenduto le azioni.

Custode giudiziario dei titoli è stato nominato l'avvocato Paolo Mezzanotte, al quale il tribunale ha attribuito il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie della società Intercontinentale fino alla revoca del provvedimento.

Il magistrato si è soffermato sulla posizione della Gemina, la finanziaria presieduta da Cesare Romiti definendola «acquirente non in buona fede, perché perfettamente al corrente della posizione Sasea con le società collegate, Norfinco e Alifin e dei loro diritti più o meno contestati. «Anzi — presegue il presidente vicario del tribunale — comunque non contestati sino al 5 marzo, per il tenore della lettera che Cabassi inviò a Gemina. Parlare pertanto a favore di Gemina non sembra proprio possibile, naturalmente nell'ambito e nei limiti più volte richiamati dalla procedura in atto».

Il giudice ha chiarito la sua affermazione nella documentazione consegnata alle parti ieri mattina, citando una lettera che porta la data del 5 marzo 1987 dove Cabassi scrive a Gemina testualmente: «Il gruppo Cabassi controlla oggi il 62,5% del capitale della Intercontinentale Assicurazioni Spa, mentre il rimanente 17,5% è controllato dal gruppo Alifin che è anche promissario acquirente di un ulteriore 20% della Intercontinentale Spa».

La Alifin italiana (una delle società della Sasea) sempre nella stessa data, inviava alla Gemina una copia del contratto di acquisto tra le società Norfinco e Cofim (Cabassi), che risaliva al 23 dicembre 1986.

Da un'altra lettera datata 20 marzo risulta chiaramente — scrive il magistrato — che il 19 marzo 1987 le società del gruppo Cabassi avevano trasferito a Gemina anche le 320 mila azioni in questione».

I titoli facevano parte di un pacchetto complessivo di 850 mila, pari al 54,5% dell'intero capitale.

Entro 5 giorni, le società che hanno chiesto l'intervento del giudice (Sasea e Latina) dovranno versare una cauzione di 30 miliardi sotto forma di fideiussione bancaria. Secondo Clemente Papi, infatti, la complessità e la particolare rilevanza economica dei rapporti evidenziati dalle parti, possono portare a difformi decisioni definitive e per questo si è ritenuto di mettere a carico delle ricorrenti il versamento della cauzione.

Fin qui il giudice. Ieri pomeriggio la Gemina ha diramato un comunicato sulla vicenda: «Gemina attende con serenità e fiducia l'ulteriore prosieguo del giudizio, nel presupposto che esista una controversia sulla proprietà di dette azioni tra la società Norfinco e Gemina.

«Il presidente del tribunale di Milano — si legge ancora nella nota — ha disposto, in via cautelare, il sequestro giudiziario di 320.000 azioni della società Intercontinentale Assicurazioni Spa, pari al 20 per cento del capitale sociale di questa società. «La Norfinco — prosegue la nota — assume che aveva acquistato, in base a una scrittura privata, dalla finanziaria Cofim (gruppo Cabassi) 320.000 azioni Intercontinentale precedentemente all'acquisto di un maggior numero di azioni della stessa società da parte della Gemina.


Carlo De Benedetti


Cesare Romiti

SETTIMO RIBASSO CONSECUTIVO

Scende ancora la Borsa, De Benedetti di più

Sulla trattazione continua, oggi la Bnl decide la risposta alla Consob

MILANO — Al termine di una giornata caratterizzata dal parsistere di vendite, arginate a sprazzi dalla ricomparsa di qualche compratore fra le grida, l'indice Mib della Borsa di Milano ha registrato un ulteriore ribasso (il settimo consecutivo), questa volta pari all'1,04 per cento.

Ai fattori della difficile situazione politica italiana e della delicata congiuntura internazionale, si è aggiunta ieri la «reazione» di piazza Affari al «caso» De Benedetti, alla comunicazuone giudiziaria notificata all'Ingegnere nell'ambito del caso Ambrosiano-Calvi.

Gran parte dei valori in Borsa che fanno capo al finanziere di Ivrea, infatti, ha registrato ribassi superiori alla media.

Un'ulteriore spiegazione dell'ondata di realizzi che si è abbattuta sulla Borsa si può forse far risalire alla necessità, per i risparmiatori, di liquidare parte del proprio investimento per far fronte alla scadenza di fine maggio del pagamento dell'Irpef.

Intanto, sulla questione della trattazione continua dei titoli, il comitato esecutivo della Banca nazionale del lavoro, che si riunisce oggi, deciderà quale risposta dare alla decisione della Consob. Come si ricorderà, la Bnl aveva annunciato di voler riprendere l'iniziativa della Borsa «lunga», della trattazione continua dei titoli servendosi di un circuito telematico, ma la Consob aveva bloccato sul nascere l'iniziativa. Non è escluso che la Bnl decida di ricorrere al Tribunale amministrativo del Lazio contro la decisione della Consob.

Ma vediamo, nel dettaglio, l'andamento della seduta di ieri della Borsa di Milano (altri particolari nel commento a pagina 10).

La settima giornata consecutiva a segno negativo è apparsa anche condizionata — secondo gli operatori — dai fattori quali i timori per l'esito delle liquidazioni di maggio, in programma per la prossima settimana.

Tra i titoli guida le vendite sono risultate meno insistenti e meglio assorbite che nei giorni scorsi, specialmente a metà seduta.

Le Fiat hanno chiuso a 12670 lire (meno 0,38 per cento) per portarsi a fine seduta a 12590 lire dopo aver toccato le 12700 lire.

Le Montedison sono scese dell'1,29 per cento a 2665 lire, poi salite a 2685 lire, per chiudere la giornata a 2665.

Un ribasso dell'1,14 per cento hanno subito le Mediobanca chiuse a 267900, ma sono state scambiate nel durante fino a 272 mila, mentra le Generali hanno contenuto le perdite entro lo 0,15 per cento al listino, terminando a 130800 lire, salendo a 131400 per poi riscendere a 130200 lire.

L'indice Mib si è attestato a quota 955, il 4,5 per cento al di sotto dei livelli d'inizio d'anno dopo aver registrato intorno alle 11 un assestamento contenuto entro lo 0,6 per cento.

Alla stessa ora l'indice tendenziale ha registrato valori positivi, sull'onda, si dice in Borsa, di alcuni acquisti dall'estero che avrebbero interessato tra gli altri valori, le Cementir, salite dell'1,09 per cento a 3891 lire, e le Assitalia, scese però al listino del 2,03 per cento a 28710 lire.

Il volume degli scambi, secondo le stime provvisorie, sarebbe lievemente superiore a lunedì, quando erano state scambiate azioni per 197,335 miliardi di controvalore.

Scambi consistenti — a giudizio degli operatori — avrebbero interessato i valori del gruppo De Benedetti, dove la flessione di ieri delle Olivetti ordinarie ha portato al 6,06 per cento il ribasso accusato dall'inizio del mese borsistico.

ULTERIORE ACQUISTO NEL SETTORE INFORMAZIONE

E' senza soste la «frenesia» dell'Ingegnere

Voci (subito smentite) di una cessione del controllo della Perugina

MILANO — Apertosi il capitolo sul fronte giudiziario, con le vicende Ambrosiano e Latina Assicurazioni, Carlo De Benedetti continua a fare notizia sul terreno suo proprio, quello della finanza. Dopo aver acquisito il 4,9 per cento del gruppo inglese Pearson (giornali, finanza e petrolio), l'ingegnere, attraverso la Cerus, sta per acquistare la quota di maggioranza relativa («almeno il 25 per cento») del capitale della Dafsa di Parigi, una delle principali società europee di informazione finanziaria, per una somma di circa 65-70 milioni di franchi.

Lo hanno annunciato ieri a Parigi il direttore generale della holding francese controllata da Carlo De Benedetti, Alain Minc, e il presidente della Documentation et analyse financière sa, Pierre Cabon, precisando che l'operazione sarà sottoposta al voto dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti del gruppo Dafsa convocata per il 26 giugno prossimo. Come se non bastasse, ieri si sono diffuso voci (subito smentite dagli interessati), secondo le quali il gruppo Buitoni, controllato dall'ing. Carlo De Benedetti, si appresterebbe a cedere il pacchetto azionario di maggioranza della Perugina alla società svizzera Suchard.

L'entrata della Cerus nella Dafsa si farà attraverso un aumento del capitale nominale che sarà portato a 100 milioni di franchi.

Sono attualmente azionisti della Dafsa i principali istituti finanziari e di credito francesi, tra cui la Banque indosuez, la Bnp, la Compagnie financière de Suez, il Credit lyonnais, Lazard Freres ét Cie, la Société générale, la Lyonnaise de banque e il gruppo assicurativo Uap, che hanno un interesse essenzialmente istituzionale nella società, ha detto il presidente Cabon.

Oltre a essere operante nel campo dell'informazione finanziaria, la Dafsa dispone di due importanti filiali: la Centrale de bilans (analisi finanziaria) e le guide «Compass», pubblicate in Francia, Belgio e Olanda che rappresentano, da sole, il 40 per cento del fatturato.

Essa è anche azionista della agenzia francese di Rating Adef (Agence d'évaluation financière), modellata sulla falsariga delle agenzie Usa Moody's e Standard and Poor's. Il gruppo impiega 450 dipendenti.

La società ha registrato nel 1986 un fatturato di 285 milioni di franchi evidenziando perdite di 29,8 milioni. Nel 1987 il giro d'affari dovrebbe salire del 10 per cento e l'esercizio dovrebbe chiudersi in pareggio o con qualche milione di franchi di utile.

Minc e Cabon hanno detto che l'espansione della Dafsa all'estero e la sua trasformazione in «numero due» dell'informazione finanziaria in Europa richiederanno sostanziosi investimenti per la Dafsa stessa ma non per le ulteriori acquisizioni.

Questa operazione, ha sottolineato Minc, rientra nel quadro della strategia d'espansione nel campo della comunicazione finanziaria perseguita dal gruppo De Benedetti; un campo destinato a espandersi.

Oltre ai servizi d'informazione societaria, la Dafsa fornirà in tempo reale anche i corsi di Borsa e le posizioni sui titoli in Europa e nel mondo.

Dopo aver ricordato che il gruppo De Benedetti è già presente in questo settore (in Italia con Radiocor e l'analisi dati Borsa, e da due giorni in Gran Bretagna avendo sottoscritto il 4,9 per cento della Pearson cui fanno capo tra l'altro il quotidiano «Financial Times» e il settimanale «The economist» britannici) Minc ha detto che la Cerus si limiterà a svolgere il ruolo di operatore industriale.

INTERMEDIARI FINANZIARI

Nuove regole per il mercato

ROMA — Il problema da risolvere non è facile: come riuscire a dare al sistema finanziario una maggiore stabilità senza però rischiare di bloccarne la crescita e l'efficienza?

Su questo argomento sono intervenuti ieri a Roma, alcuni dei più importanti conoscitori del sistema finanziario italiano durante un convegno organizzato dal Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) in collaborazione con la Banca d'Italia, l'Abi (Associazione bancaria italiana) e l'università di Roma. Durante la prima giornata il presidente dell'Abi, Gianni-no Parravicini aveva ricondotto la questione alla necessità di «controlli sostanziali e non formali» anche per gli intermediari finanziari non bancari che, quasi giornalmente, si affacciano sui mercati.

In effetti, oramai su tutti i mercati finanziari del mondo (quindi anche in Italia) esiste una massa abnorme di liquidità.

Nessuna meraviglia, quindi, se si stanno sviluppando in continuazione tecniche sempre nuove, e sempre più sofisticate, di operazioni finanziarie. La conseguenza è la crescita rapidissima anche da noi di nuove figure di intermediari finanziari difficili da classificare per categorie.

La crescita è stata talmente rapida che il sistema dei controlli è rimasto fatalmente indietro.

Il risultato è stato un rapido sviluppo del sistema finanziario e, visto che sono aumentate notevolmente anche le opportunità, la sua efficienza. Quasi ovvio, che a soffrirne sia stata la stabilità dell'intero sistema. A questo punto come fare per combinare le due cose?

Che non si possa fare a meno di un giusto equilibrio ieri lo ha subito chiarito il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio ricordando che «connotato essenziale di ogni sistema finanziario deve essere la stabilità», anche perché senza di essa la «corsa all'efficienza diventa priva di senso».

Alla resa dei conti tutti gli intervenuti hanno finito con lo schierarsi a favore di un sistema di controlli, specialmente per disciplinare i comportamenti dei nuovi intermediari finanziari.

[nu. na.]

OGGI L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CONFINDUSTRIA

Nel mirino di Lucchini i finanzieri d'assalto

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Lucchini ha deciso: oggi userà la frusta. Il presidente degli industriali privati (stamani all'annuale assemblea della Confindustria) metterà sul banco degli imputati una parte del mondo di cui è espressione, e la classe politica.

La recente sortita dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, sulla necessità di una maggiore moralità nel mondo dell'imprenditoria, ha convinto Lucchini sulla necessità di affrontare in modo diretto l'argomento. Alcuni avvenimenti degli ultimi giorni (comunicazioni giudiziarie a noti imprenditori, interventi della magistratura su passaggi di pacchetti azionari, clima da Far West in Borsa) hanno convinto Lucchini sulla necessità di un duro intervento.

Ieri, fino a tarda notte, Lucchini ha lavorato con i suoi più stretti collaboratori per modificare in profondità la relazione (era pronta da un paio di giorni) che leggerà oggi.

Lucchini non ha mai nascosto la sua poca simpatia per i finanzieri d'assalto, e oggi è intenzionato a richiamare tutto il mondo imprenditoriale a una maggiore moralità. Che il presidente della Confindustria intenda andare in profondità è dimostrato da una frase detta ieri, meglio, quasi una dichiarazione di guerra: «Sulla questione della moralità il mio intervento sarà molto chiaro e approfondito, tanto che non ci sarà probabilmente bisogno di rispondere a ulteriori domande».

Il secondo punto importante della relazione di Lucchini sarà sullo stato dell'economia, e su chi devono cadere le colpe se le cose non vanno troppo bene. Il presidente degli industriali privati spiegherà che, negli ultimi mesi, si è verificato un calo delle esportazioni nell'ordine del 7 per cento, che la competitività delle nostre aziende sta scemando, che il quadro economico internazionale non promette nulla di buono e, anzi, si manifestano già le prime avvisaglie di recessione. In una parola, quel «salto nello sviluppo» reclamato dallo stesso Lucchini lo scorso anno non è stato fatto.

Sarà quello il momento in cui il presidente degli industriali metterà sul banco degli imputati i partiti o, per meglio dire, la «latitanza della classe politica».

Lucchini dirà che non è stato fatto nulla per sostenere la piccola e media industria nell'export, nella ricerca, nell'innovazione tecnologica, che ancora non è stato riformato il mercato del lavoro, che non è stato incoraggiato il part-time. Insomma, Lucchini darà voce allo scontento del mondo imprenditoriale per quello che era stato promesso e non mantenuto.



ATTESA

Tassi in rialzo? Dollaro su

Gli Stati Uniti sembrano intenzionati a saltare il fosso. Passi indietro in serata a New York

ROMA — Gli Stati Uniti sembrano intenzionati a saltare il fosso: voci insistenti danno ormai per certo che la Federal Reserve si appresta ad alzare di mezzo punto il tasso di sconto americano, portandolo così al 6 per cento dall'attuale 5,5 per cento. Una decisione che penalizzerebbe la spinta agli investimenti interni dando un giro di vite al processo di rilancio dell'economia Usa.

D'altra parte le autorità monetarie tengono d'occhio con sempre maggiore apprensione i segnali di ripresa dell'inflazione, specialmente dopo il rilevante incremento dei prezzi all'ingrosso nel mese di aprile. Grande attesa, dunque, per la riunione dell'Open market commitee, il comitato della Federal reserve, che dovrà decidere eventualmente la nuova linea di condotta.

In questo quadro il dollaro ieri ha recuperato terreno su tutti i mercati, che hanno registrato un aumento di domanda di biglietti verdi. A Tokio la valuta americana ha chiuso a 140,05 yen (lunedì 139,42) risentendo anche delle ripetute raccomandazioni delle autorità monetarie giapponesi, che da giorni invitano a evitare eccessive vendite speculative di dollari. A Francoforte fixing a 1,7827 marchi contro 1,7752 di lunedì; e recupero del biglietto verde anche a Milano con chiusura a 1292,2 lire sulle 1287,4 di lunedì.Il dollaro è apparso in ribasso però ieri sera sui mercati valutari americani, in un'atmosfera di incertezza sull'andamento dei tassi di interesse mentre si riunisce l'Open market committee.

Il bigliettone sembra comunque aver trovato almeno in questi ultimi giorni una fascia di oscillazione abbastanza stabile, sebbene ancora una volta nessuno nutra illusioni su un'inversione di tendenza (in senso rialzista). Sicuramente ieri hanno contribuito a sostenerlo anche le dichiarazioni del governatore della Bundesbank (Banca centrale) tedesca, Karl Otto Poehl, il quale ha fatto intendere di essere pronto a intervenire per sostenere il dollaro, anche a costo di allentare la propria politica di credito.

«Già con la riduzione dei tassi a breve della scorsa settimana abbiamo contribuito a favorire gli investimenti in dollari — ha detto Poehl — e poiché anche il Giappone ha attuato una manovra analoga, si può dire che è stato dato un contributo importante alla stabilizzazione del dollaro».

Poehl tra l'altro ha anticipato la prossima adozione dell'Ecu in Germania per le transazioni finanziarie.

A proposito del Giappone, il governo di Tokio si appresta a varare (il 26 maggio) una serie di misure straordinarie dirette a stimolare l'economia del paese e a porre riparo ai danni del caro yen che, detto per inciso, ha messo in seria difficoltà una serie di imprese (la Toyota e la Nissan, per esempio, hanno subito flessioni produttive in aprile pari al 2,5 per cento e all'11,1 per cento).

I grandi partner degli Usa dunque ribadiscono di mettercela tutta; ma a quanto pare è questione di punti di vista. All'America tutto ciò sembra non bastare. Intanto cresce la preoccupazione dei diversi settori per il disavanzo commerciale con l'estero. Oggi è la volta dei tessili, che hanno accusato un aumento dell'import pari al 16 per cento e che vedono tornare al rosso (-5,8 miliardi di dollari nel primo trimestre '87) dopo un avanzo di 4,86 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Inoltre, giusto ieri, la Camera americana ha approvato un emendamento al disegno di legge sugli stanziamenti per la difesa che, oltre a tagliare di 23 miliardi di dollari le richieste di Reagan, vieta l'acquisto di automezzi non prodotti in Usa o in Canada a meno di un'autorizzazione o di un valore inferiore ai 50 mila dollari.

Nello Sme, lira stabile, su cui il marco tedesco ha perso qualcosa, fissandosi a quota 724,88, contro le 725,05 di lunedì.

PARLA L'ESPERTO

Perché sale l'oro?

Fa capolino l'idea del «gold standard»

Intervista di **Gianni Mazzoleni**

BOLOGNA — Alberto Quadrio Curzio è uno dei massimi esperti italiani di oro e di materie prime. Professore di economia all'Università Cattolica di Milano, per dieci anni ha insegnato a Bologna, ove è stato preside della facoltà di scienze politiche. E' vice presidente di Nomisma, l'autorevole società bolognese di ricerche economiche.

In questa intervista, Quadrio Curzio affronta una serie di temi attualissimi. Adesso la moneta di riserva mondiale per eccellenza, il dollaro, è in crisi; le quotazioni dell'oro sono in ripresa; ricomincia a far capolino l'idea di tornare al «gold standard», cioè all'oro come unico metro per misurare il valore delle monete e per regolare i pagamenti internazionali.

Professore, a cosa attribuisce la ripresa delle quotazioni dell'oro?

«Alla caduta del dollaro, alla crescente incertezza che provoca. La moneta americana dimostra ancora una volta di non avere i requisiti di valuta di riserva. Le sue fluttuazioni, in ribasso e in rialzo, sono troppo ampie. I movimenti devono essere più controllati».

Cosa dobbiamo intendere per moneta di riserva?

«Quella che viene ovunque accettata in pagamento di qualunque cosa, quella che le banche centrali accettano di accantonare come riserva per i pagamenti del loro paese ad altri paesi. Deve avere dunque un minimo di stabilità».

Visto che il dollaro è una delusione, dovremmo tornare al vecchio gold standard?

«Personalmente non sono affatto un patito del gold standard. Tuttavia l'oro, accettato in parte come valore di riserva, può temperare le aspre fluttuazioni cui sono soggette le monete nazionali. Penso ad esempio a uno strumento come l'Ecu, l'unità di conto del sistema monetario europeo, che ha requisiti teorici in più per essere valuta di riserva».

Scusi professore, ma l'Ecu noi lo conosciamo come un composto di monete europee secondo percentuali prefissate. Cosa c'entra l'oro?

«Quella di cui lei parla è la liquidità in Ecu. Per emettere liquidità occorrono depositi. E' a questo punto che entra in funzione l'oro. Le banche centrali della Cee conferiscono alla banca centrale europea, il Fecom — fondo europeo per la cooperazione monetaria — il venti per cento delle loro riserve in oro e in dollari. Sulla base di questo deposito viene emessa liquidità in Ecu, spendibile».

Pero« la banca centrale europea esiste solo sulla carta, la Germania non ne vuole sapere, come pure dell'Ecu. Senza Germania, in Europa non si fa un passo su questo terreno.

«La Germania va ammorbidendosi, sta per autorizzare l'uso privato dell'Ecu da parte dei tedeschi. Il problema che si crea quando una moneta nazionale è anche valuta di riserva sta nel fatto che il paese il quale la emette deve avere i conti con l'estero in deficit, altrimenti nel mondo troppo spesso ci sarebbero crisi. Infatti, se gli scambi mondiali crescono aumenta anche il volume dei pagamenti. Per soddisfarli, è necessaria una maggiore liquidità e questo può venire solo dal passivo del paese a moneta di riserva».

Insomma, gli Stati Uniti devono per forza essere in deficit?

«Lo sono dalla fine della guerra. Così hanno fornito al mondo la liquidità, i dollari necessari all'aumento degli scambi internazionali. Il difetto sta nel fatto che le cause del deficit possono essere patologiche, ma quando ciò accade gli squilibri interni non vengono ne affrontati ne curati perché è sufficiente stampare dollari in più. I risanamenti interni, invece, sono dolorosi, urtano contro interessi costituiti».

E' ciò che accade in questo momento?

«Fino a una quindicina di anni fa il deficit Usa era di capitali: investimenti all'estero, aiuti, prestiti. Bastava graduarlo, stampare dollari e tutto finiva lì.

PETROLIO

L'Agip chiude il bilancio in utile e incrementa ancora le riserve

Servizio di **Maurizio Fedi**

E' imminente la conferma di nuovi pozzi in Italia

MILANO — Nonostante l'effetto del calo del dollaro e del crollo del prezzo del petrolio abbia ridotto il fatturato da 18.964 a 9.878 miliardi, l'utile netto 1986 del gruppo Agip si è mantenuto in linea col precedente, attestandosi a circa 400 miliardi. Si tratta del dato più indicativo del bilancio 1986 della società dal cane a sei zampe che da oltre 60 anni opera nell'interesse del nostro Paese in campo energetico.

Nella conferenza stampa del presidente Giuseppe Muscarella è poi affiorato come nell'anno dello choc petrolifero l'azienda dell'Eni abbia continuato, a differenza delle «sette sorelle» (le pincipali società del settore al mondo) a incrementare le proprie riserve di idrocarburi, pari ora a 241 milioni di gas naturale (234 a fine 1985) e a 299 di petrolio (294).

Altri elementi di interesse sono poi costituiti dal mantenimento di un'elevata quota di investimenti (finanziati quasi esclusivamente con risorse interne) risultati di 2.689 miliardi (3.147 nel 1985), da un tollerabile grado di indebitamento (poco sopra i 3.200 miliardi, 1,2 volte il patrimonio netto) e un'accresciuta produzione.

Sempre a livello di gruppo, questa ha poi potuto contare sui contributi di una parte delle recenti scoperte di idrocarburi, 17 in Italia e 18 all'estero. L'occasione è servita anche per sentire le opinioni di Muscarella su delle questioni a tutti molto vicine.

Quali sono le sue previsioni sull'andamento del prezzo del petrolio?

«Se l'Opec, l'organizzazione che raggruppa i principali paesi produttori, manterrà l'attuale coesione, i prezzi non potranno che crescere nel futuro sebbene mi senta di escludere che potranno nel breve termine tornare ai livelli record di 30/40 dollari il barile».

Su cosa poggia questo convincimento?

«Ritengo che l'Opec abbia fatto tesoro dell'esperienza di questi anni e non abbia convenienza a vedere tornare le tensioni sui prezzi del petrolio greggio. Mi ricordo che tempo addietro noi ci fornivamo dall'Algeria acquistando a 40 dollari il barile più una provvigione di 4 dollari che le autorità del paese impiegavano per la ricerca di nuovi pozzi sul loro territorio».

Che cosa è cambiato rispetto ad allora?

«Direi soprattutto la contrattazione del prezzo che viene ora stabilito, con differenze che vanno da pochi centesimi a mezzo dollaro il barile».

Si può quindi sostenere che la nostra principale azienda pubblica del settore cerca di diversificare il rischio connesso a un'eccessiva dipendenza coi paesi fornitori?

«Sì, tenuto conto anche della ricerca sul territorio italiano dove puntiamo, nei primi anni '90, a una produzione di 4 milioni di tonnellate di greggio. Altri pozzi, oltre agli attuali tre già in funzione, dovrebbero poi aggiungersi. E' imminente, tra l'altro, la conferma della scoperta di alcuni giacimenti petroliferi in Piemonte e Lombardia».

RE FAHD

Niente caro-greggio

I prezzi dovrebbero restare stabili

KUWAIT — Re Fahd, il monarca saudita, si dichiara a favore di una stabilizzazione dei prezzi del petrolio internazionali per almeno un paio d'anni e si dice sicuro che l'Opec, il cartello dei paesi petroliferi dominato dall'Arabia Saudita, continuerà ad esercitare un ruolo determinante sui mercati petroliferi per altri cinquant'anni.

Lo ha detto in un'intervista pubblicata dal quotidiano Al-Seyasseh, nella quale, tuttavia, non precisa a quale livello di prezzi il petrolio si dovrebbe assestare.

«Io credo che i prezzi del petrolio dovrebbero stabilizzarsi ad un certo livello per almeno due anni. Ciò risponderebbe agli interessi non solo dei paesi industrializzati ma anche di quelli del terzo mondo, i cui bilanci non dovrebbero risentire della bolletta petrolifera».

IL Re Saudita è decisamente contrario a bruschi rialzi di prezzi: «Ogni forte rialzo dei prezzi del petrolio significa che ci troveremmo ancora davanti ai problemi che incontrammo nel recente passato a causa delle impennate dei prezzi che costrinsero il mondo a cercare alternative al petrolio e i paesi consumatori di petrolio del mondo industrializzato a sospendere tutta una serie di progetti.

«Il mondo arabo può dirsi fortunato che i sostituti del petrolio sviluppati durante il tempo dei prezzi alti hanno dimostrato di non essere utilizzabili

Re Fahd ha giudicato frutto di valutazioni errate la strategia della guerra al ribasso dei prezzi ingaggiata dall'Opec verso la fine dell'85: «Questa scelta è stato il risultato, a quanto pare, di calcoli sbagliati da parte di alcuni produttori di petrolio.

«L'Eni resti nella chimica!»

ROMA — Il mondo politico è contrario all'uscita dell'Eni dal settore chimico e quindi al passaggio dell'Enichem al gruppo Montedison. «L'uscita dell'Eni dalla chimica è impensabile» ha detto il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida il quale ha poi precisato che la propria posizione e quella dell'ente «sono assolutamente coincidenti».

Darida è invece d'accordo che la strada da seguire è quella della razionalizzazione con joint-venture per settori, ma «per la creazione di un polo unico per la chimica la situazione non è ancora matura» ha precisato l'esponente di governo. Al ministro è stato chiesto se il recente «no» dell'Eni alla Montedison all'uscita dalla chimica può compromettere il dialogo in atto. «Qualunque ne sia l'effetto, è certo che non possiamo e non vogliamo che l'Eni esca da questo settore» ha risposto Darida.

Contrario alla proposta della Montedison si è altresì detto Cirino Pomicino il quale ricorda che «l'ipotesi prospettata da Gardini testimonia il buon lavoro svolto dall'Eni nel comparto chimico, anche se esistono carenze strategiche, come nella chimica secondaria».

Il responsabile bilancio e programmazione della direzione nazionale del Psi, Francesco Tempestini, che fa anche parte della commissione presieduta da Cirino Pomicino, ha confermato che le joint-ventures nel settore chimico sono «possibili e anzi auspicabili» dato che «l'industria pubblica e quella privata hanno il dovere di collaborare».

Ma se si tratta di modificare gli assetti proprietari, «il discorso rientra nella strategia globale sulla chimica generale e una discussione su temi di questa rilevanza deve avvenire in sede parlamentare» ha aggiunto l'esponente del Psi. Il responsabile dell'industria del Pci, Gianfranco Borghini, ha definito «irrealistica» l'ipotesi prospettata.

FILM

«Uomini e ambiente»

Un'opera dell'Enel segnalata per Vienna

ROMA — Il film «Uomini e ambiente» realizzato dall'ufficio stampa e relazioni pubbliche dell'Enel è stato selezionato tra le migliori 15 opere cinematografiche e audiovisive che rappresenteranno l'Italia al «Festival internazionale di Vienna».

Il riconoscimento è stato consegnato al vice presidente dell'Enel, ing. Alessandro Ortis, dalla presidente della Confindustria Lucchini, nel corso della cerimonia di chiusura di «Film selezione '87», l'annuale manifestazione della comunicazione di impresa a cui hanno partecipato, tra gli altri, oltre all'Enel, Fiat, Pirelli, Italstat, Condotte d'acqua, Ansaldo, Italstrade, Ferrovie, Enichem.

TRIESTE-AUSTRIA

Rotaie puntuali e veloci

Le due ferrovie mettono in cantiere nuovi collegamenti

Servizio di **Baldovino Ulcigrai**

Partenze assicurate e orari prefissati

TRIESTE — Dal 31 maggio, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, le Ferrovie italiana e austriaca hanno predisposto un collegamento merci fra il porto di Trieste e l'Austria con caratteristiche innovative. E' un servizio che le due reti ferroviarie, in collaborazione con l'Ente portuale triestino e la società Intercontainer, offriranno agli operatori commerciali dello scalo adriatico e dell'hinterland puntando sull'affidabilità e la regolarità del trasporto, in altre parole su una nuova immagine di qualità del traffico su rotaia.

L'iniziativa, denominata «Triestexpress», verrà presentata ufficialmente martedì 26 maggio, alle 17.30, nella sala Oceania alla Marittima, dai direttori commerciali delle FS, prof. Romano Troilo, e delle Oe. B.B., Heinrich Sittler, presente anche il direttore compartimentale di Trieste, dott. Emilio Ventre, e dirigenti dell'Eapt e dell'Intercontainer.

«Triestexpress» nasce come collegamento ferroviario merci fra lo scalo giuliano e le direttrici di Salisburgo e di Vienna, a carattere giornaliero, con partenze assicurate e orari prefissati. Sarà un servizio orientato prevalentemente sui containers ma non esclusivamente, nel senso che raccoglierà anche carri normali per una vasta gamma di merci, escluse solo quelle che soggiaciono a speciali controlli (munizioni, armi, stupefacenti e composti chimici equiparati, tabacchi, prodotti soggetti a ispezione fitosanitaria).

La formula che reclamizza «Triestexpress» è destinata ad attirare il massimo interesse di spedizionieri e operatori in genere. E la formula dell'«uno più uno»: ossia, garanzia di inoltro ferroviario dai terminali di raccolta in Austria al porto di Trieste (e viceversa) nel tempo massimo di 24 ore, più 24 ore (in tutto, quindi, due giorni, uno più uno, appunto) per le operazioni portuali (sbarco della merce e avvio alla ferrovia oppure ricevimento e predisposizione all'imbarco). Per l'uscita e l'entrata in porto franco vengono previste le formalità agevolate della procedura doganale «estero per estero».

L'iniziativa, che mira a ottimizzare, nel proficuo rapporto con gli operatori, i tempi di percorrenza dei convogli merci fra Trieste, Salisburgo e Vienna (e stazioni intermedie), con un'impronta di regolarità ed efficienza finora sconosciute, è stata messa a punto a marzo dai direttori commerciali delle due reti, Troilo e Sittler, e perfezionata successivamente dai rispettivi uffici tecnici. Gli operatori potranno contare sulla consulenza delle Ferrovie italiane e austriache, che hanno predisposto specifici punti informazione telefonici.

L'affidabilità del nuovo sistema di trasporto ferroviario, che in Austria si diramerà lungo le due direttrici per Vienna e Salisburgo nel nodo di Villaco, è giudicata l'arma vincente di questo nuovo servizio, che si proietta verso i traguardi commerciali che potranno essere realizzati dopo il 1991, a raddoppio ultimato della linea Pontebbana.

Analisi di mercato dicono che c'è una fetta di clientela austriaca che si servirebbe del trasporto ferroviario per l'inoltro via mare da Trieste se venissero superati inconvenienti e ritardi che si sono avuti su queste linee fino a un recente passato. L'impegno delle FS, nel clima della dinamica gestione dei servizi da parte del nuovo Ente ferroviario italiano, è appunto quello di superare i tempi morti.

Fin dalle prime battute la credibilità dell'operazione è affidata anche dal coinvolgimento dell'Ente portuale triestino e della società specializzata Intercontainer. Il maggior numero di passaggi che potrà essere effettuato fra Udine e il confine italo-austriaco con il raddoppio della Pontebbana (che oggi ha un limite strutturale di venti treni merci al giorno nei due sensi) contribuirà a dare respiro a questa iniziativa commerciale.

■

ZEI. I lavoratori della Zei di Spilimbergo si sono recati ieri a Trieste dove hanno dato vita ad una manifestazione davanti alla sede del Consiglio regionale. Una delegazione ha incontrato il presidente della Giunta Biasutti e l'assessore all'industria Francescutto. Esponenti della Flc hanno esposto la ormai drammatica situazione dell'azienda con la procedura in atto per il licenziamento di 70 lavoratori.

BIMODALE

Nuovo carro

Servizio di **Piero Longardi**

ROMA — Un rivoluzionario carro merci, realizzato negli stabilimenti di Matera della Ferrosud che fa parte del raggruppamento Breda, sarà presto utilizzato dalle Ferrovie dello Stato nei compartimenti e negli scali merci italiani.

Come hanno spiegato i tecnici è un carro particolare, con caratteristiche «bimodali». Una volta giunto in stazione, il nuovo carro merci può sganciare i carrelli con le ruote ferrate e restare su tre coppie di grossi pneumatici. In brevissimo tempo si trasforma in un semirimorchio stradale della lunghezza di dodici metri che può essere agganciato, con la massima facilità, a una normale auto motrice.

Il presidente della Aviofer Breda, Giuseppe Capuano, ha dichiarato che si tratta della prima proposta in Italia e tra le prime nel mondo, in grado di affrontare con efficacia gli assillanti problemi del congestionamento stradale causato dai Tir. Inoltre si potrà riequilibrare in una forma diversa la quota del traffico merci tra la strada e la ferrovia. Tutto questo porterà a un considerevole risparmio dal punto di vista economico ed energetico.

BORSA DI TRIESTE

	18/5	19/5
Mercato ufficiale		
Generali*	131050	130350
Lloyd Ad.	25500	25580
Lloyd Ad. risp.	14000	13650
Ras	62910	62880
Ras risp.	39750	39740
Montedison*	2680	2645
Montedison risp.*	1355	1343
Pirelli	5510	5400
Pirelli risp.	5390	5390
Pirelli risp. n.c.	3300	3240
Snia BPD*	4047	3990
Snia BPD risp.*	3970	4000
Snia BPD risp. n.c.	2490	2490
Rinascente	1190	1200
Rinascente priv.	690	670
Rinascente risp.	730	705
Gerolimich & C.	150	149
Gerolimich risp.	120	118
G.L. Premuda	1700	1800
G.L. Premuda risp.	1640	1800
SIP	2520	2480
Sip risp.*	2530	2480
Warrant Sip*	2550	2470
Bastogi Irbs	678	660
Comau	4375	4150
Comau warrant	183	185
Fidis	19800	19000
Sme	2290	2170
Stet*	3830	3780
Stet Warrant 10*	1750	1700
Stet Warrant 9	1090	1070
Stet risp.*	3780	3780
D. Tripcovich	9380	9400
Tripcovich risp.	4995	5050
Attività immobil.	5250	5200
Fiat*	12690	12570
Fiat priv.*	7680	7605
Fiat risp.*	7710	7665
Gilardini	19900	19800
Gilardini risp.	14400	14300
Dalmine	360	360
Lane Marzotto	4980	4950
Lane Marzotto r.	4950	4750
Lane Marzotto r.n.c.	3840	3840
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	100	500
So.pro.zoo	500	1000
Carnica Ass.	19800	19500

VENDITE SU VENDITE

Perso un altro punto

Le «Generali» tengono quota 130 mila

MILANO — «Anche gli industriali si mettono a litigare» sono le amare parole di un operatore che aiutano a capire l'ulteriore avvallamento del mercato: -1,04%. Quasi non bastasse l'imminente convocazione giudiziaria di Carlo De Benedetti il cui effetto da solo spiega le pronunciate perdite di Cir, Cofide e Olivetti (tanto per fare riferimento alle tre «stelle» del gruppo), le da poco sopite tensioni del Mediterraneo e le sempre presenti diaspore all'interno del palazzo romano, hanno prostrato la sensibile piazza Affari che ha dimostrato di mal digerire gli attacchi di Romiti prima e la risposta di Gardini poi.

Ne consegue che gli appelli al senso di responsabilità da più parti lanciati alla clientela hanno avuto ben poco peso, suscitando più d'una perplessità. E' peraltro indubbio che l'andamento delle quotazioni, dopo avvio ancora incerto, a metà mattina subivano un parziale risollevamento a opera degli investitori istituzionali. Seguiva a ruota però l'immediato ritorno dell'offerta da parte di coloro che non aspettavano altro per ridimensionare le proprie posizioni.

Altro dato peculiare della seduta, terminata su livelli di attività decisamente bassi, è venuto dal grado di resistenza di alcuni titoli che oltre a una metaforica «linea del Piave» non riuscivano a scendere. Valga per tutti l'esempio delle Generali che, pur limitando in chiusura la caduta allo 0,2%, risultavano ancora cedenti nel dopolistino, ma non perforavano all'ingiù quota 130 mila lire. Sempre tra gli assicurativi, le perdite più pronunciate sono state per Latina (-3,9%) Lloyd rnc (-2,5%), Sai e Assitalia (-2% entrambe), in parte controbilanciate dalla tenuta di Ausonia, Abeille, Alleanza, Toro privilegiate e Lloyd ordinarie.

Oltre al settore con le previsioni di più alta crescita nel domani l'attenzione borsistica è andata al gruppo Fiat, con la holding torinese scesa dello 0,4% e le Rinascente in recupero dell'1,1% dopo il tonfo di lunedì. Nei chimici, i più pronunciati ribassi investono le Sio risparmio (-11,5%) e le Recordati rnc (-9,6%) i cui migliorati rendimenti non sono stati sufficienti a risvegliare la sempre più esigua schiera di compratori, non invogliati neppure a investire in Montedison (-1,3%). Pierrel (-4,9%) e Pirellona (-2,1%).

Nel resto della quota altri record negativi toccano ad Agricola, Ansaldo, Acqua Marcia, Buton, Fimpar, Sem, Vianini e Cucirini (per quest'ultime gli arretramenti sono rispettivamente dell'11,6% e del 14,6%). A ben vedere, in molti casi si sono così registrate autentiche rotture

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/5	pom.	LIMA	Abidijan	Scalo L. (B)
19/5	14.00	FRISIAN FAITH	Pireo	49 (6)
19/5	19.00	PASSATORE	Venezia	rada
20/5	07.00	LAMINATORE	Venezia	Terni
20/5	07.00	NICIA	Fiume	41
20/5	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/5	12.00	ADRIA	P. Lido	Fiume
19/5	12.00	TAPUZ	51 (15)	Haifa
19/5	12.00	VOLGA 4001	Italcem.	Moslenice
19/5	13.00	MED. TRASPORTER	33	Ravenna
19/5	17.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
19/5	sera	NISSO PAROS	Siot 1	ordini
19/5	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
19/5	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
19/5	notte	MERZARIO ITALIA	51 (15)	Venezia
20/5	06.30	SOCARQUATTRO	54	Venezia
20/5	08.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
20/5	pom.	MONTBLANC MARU	50 (10)	ordini
20/5	pom.	FRISIAN FAITH	49 (6)	ordini
20/5	20.00	PASSATORE	S.S. 1	Venezia
20/5	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/5	12.00	MERZARIO ITALIA	rada	51 (15)
20/5	06.30	PASSATORE	rada	S.S. 1
20/5	13.00	ALKHALED 1	10	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED 1, OSA TRIESTE, SPRING, EUROPA II, ZNAMYA OKTYABRYA.
Porto doganale: ADRIA.
Punto franco nuovo: KHAMZA, MED TRASPORTER, SAZANI, EL FAYOUM, ROSTOCK, MONTBLANC MARU, TAPUZ, SAUDA, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: NISSOS PAROS, ZAWRAT.
Italcementi: VOLGA 4001.
Frigomar: BALTIC, COLD STREMM.
Arsenale Triestino: ZIM BRISBANE, CLAMOR, MARITEA, JASNOE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ALEXFAY II (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Volos; DAN STAR (Danimarca), ag. Cattaruzza, cavi d'acciaio, da New Castle; SOCARSEI (Italia), ag. Cattararuzza, carbone, da Trieste; ANGANSKLES (Unione Sovietica), ag. Carsica, tondello, da Vyborg; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia.

navi in partenza

CHRISTINA (Grecia) per Salonicco; POVENETS (Unione Sovietica) per Kalingrad; VAL (Italia) per Trieste; AGIANTONIS (Grecia) per Venezia.

navi all'ormeggio

VISHVA ADYTIA (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

955 -1,04% Continua la tendenza ribassista del mercato alla sua settima seduta negativa. L'attività si è ancora accentrata sugli assicurativi.

DOLLARO

1292,40 +0,39% L'imminente attesa per il possibile rialzo del tasso di sconto ha stimolato la divisa americana. L'oro ha segnato una pausa sui mercati.

MARCO

724,84 -0,04% Fondamentalmente stabile. La lira si è leggermente ripresa nei confronti delle altre divise del sistema monetario europeo. Record per il franco belga.

BORSA DI MILANO (19.5.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	133750	0,9	29711	82,5	155890	-3,8	0,74	32,5
Acq. De Ferrari	3400	-0,9	718	92,7	3610	-2,3	2,35	26,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	2030	-1,5	700	72,3	2540	-2,8	4,43	15,7
Acqua Marcia	1200	-5,1	320	55,5	1906	-4,7	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	648	-2,7	553	40,9	785	-2,7	—	—
Aedes	10501	—	4273	54,5	15700	-6,2	0,86	53,0
Aedes risp. n.c.	7150	—	5810	81,7	7450	0,7	1,40	36,1
Aeritalia	3928	0,2	3871	2,1	6620	-1,8	2,29	32,6
Agricola Fin.	2305	-2,5	1835	21,8	3990	-4,2	2,88	—
Agricola Fin. risp.	3550	-4,1	2223	74,7	3999	-4,1	2,08	—
Alitalia	930	-2,6	930	0,0	1896	-2,6	2,69	28,4
Alitalia priv.	753	-1,6	716	3,0	1930	-2,2	3,32	23,0
Alivar	10280	-0,6	6100	43,1	15800	-1,2	2,92	23,0
Alleanza	78450	0,2	17575	81,0	92700	-4,6	0,57	95,3
Alleanza risp. n.c.	77750	0,5	61000	60,6	88650	-5,7	0,64	94,5
Ansaldo Trasporti	5920	-4,5	4285	71,4	6575	-6,0	4,22	10,8
Assitalia	28710	-2,0	22250	74,0	30980	-5,6	—	—
Attiv. Immobiliari	5199	-1,0	2977	35,7	9200	-3,9	2,40	29,3
Aturia	2300	4,1	2099	7,7	4700	2,7	—	—
Aturia risp.	2025	-1,2	1940	4,5	3820	0,5	—	—
Ausiliare	8100	3,2	3010	57,9	11800	3,8	1,11	43,3
Ausonia	3811	0,6	3150	43,6	4665	-8,8	—	—
Autostrada To-Mi	12400	-2,0	3751	81,2	14400	-2,5	3,23	22,9
B Banca Catt. V.	5710	-2,6	3879	48,9	7624	-1,6	3,68	10,7
Banca Comm. Ital.	3600	-1,4	2123	40,9	5736	-5,3	5,00	10,3
Banca Mercantile	9450	-1,0	9450	0,0	15615	-2,6	2,12	37,3
Banca Naz. Agr.	5850	—	4456	45,4	7527	0,5	2,99	25,1
Banca Naz. Agr. priv.	2800	8,1	2590	7,3	5462	-2,1	6,25	12,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2550	-1,5	2550	0,0	3330	-3,8	7,25	10,9
Banca Toscana	7080	-0,3	7000	2,2	10604	-1,0	4,46	11,8
Banco Chiavari	5150	2,4	5010	7,8	6798	-4,5	5,05	7,1
Banco Lariano	4100	-0,2	2600	50,7	5560	-2,4	4,88	8,4
Banco Roma	11390	-2,2	11390	0,0	24000	-5,1	4,74	14,1
Sardegna risp.	13700	-3,2	13550	7,7	15490	-4,1	3,28	—
Bastogi Irbs	659	-0,9	165	63,3	945	-3,9	—	—
Benetton Group	19500	-1,0	15250	71,4	21200	-1,0	2,56	24,2
Bnl quote risp.	23700	0,2	23500	3,0	30116	-4,2	5,91	15,3
Boero Bartolomeo	6050	-0,2	3758	46,4	8700	-1,0	4,33	36,3
Bonifiche Ferraresi	32800	-0,9	21520	48,1	44950	-1,4	1,22	37,3
Bonifiche Siele	34600	-0,9	16211	45,6	56500	-2,8	0,52	23,4
Bonifiche Siele r.n.c.	18600	-1,1	17400	8,4	31700	-2,1	1,08	12,6
Breda	11890	-0,1	3560	81,3	13810	-4,9	2,10	44,9
Brioschi	1080	0,5	535	40,8	1870	-1,4	—	—
Buitoni	7253	-1,9	868	52,1	13113	-4,3	1,38	35,3
Buitoni risp. n.c.	3999	-3,6	1071	44,8	7607	-6,1	—	19,5
Buitoni r.n.c. 1.7.85	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Buton	2640	-7,5	2070	19,5	5000	-8,2	6,25	10,5
C Caffaro	1241	-0,6	640	46,1	1944	-1,6	2,82	25,6
Caffaro risp.	1240	-0,4	643	45,9	1943	-0,5	3,23	25,6
Calcestruzzi	9700	-2,4	7400	82,1	10200	-3,1	—	—
Cam Finanziaria	3085	-0,5	2657	45,3	3602	-2,4	3,89	22,9
Cantoni	8000	—	2806	40,9	15500	-4,8	2,63	5,9
Cantoni risp.	7900	-3,7	7900	0,0	13500	-7,6	3,80	5,9
Cart. Binda-De Medici	3351	-4,2	1413	64,1	4438	-6,9	—	27,5
Cart. Burgo	12510	-1,3	4379	70,0	16000	-3,4	3,20	13,2
Cart. Burgo priv.	9412	0,1	3949	65,0	12350	-5,4	6,37	9,9
Cart. Burgo risp.	12400	-0,5	5187	70,6	15400	-4,5	4,03	13,1
Cementeria Merone	4940	-1,0	3270	84,3	5250	-1,2	2,63	—
Cementir	3891	1,1	2129	88,0	4131	-0,4	4,63	13,1
Ciga Hotels	4365	-0,8	1917	43,1	7600	0,6	1,03	—
Ciga Hotels r.n.c.	2151	1,0	1950	36,7	2498	-4,0	5,81	—
Cir	6050	-1,6	1806	46,6	10922	-4,4	1,98	39,8
Cir risp.	6049	-3,4	1791	47,7	10718	-4,4	2,31	39,8
Cir risp. n.c.	3490	-3,3	1691	43,6	5813	-6,4	4,58	23,0
Cmi	5000	—	3700	31,7	7800	-4,2	6,00	—
Cofide	4380	-2,3	2760	46,7	6230	-3,7	0,63	—
Cofide risp. n.c.	1929	-0,8	1929	0,0	2717	-3,5	2,46	—
Cogefar	6900	-0,7	1845	70,9	8976	-2,6	2,54	14,7
Comau	4149	-2,5	3600	23,3	5960	-5,2	—	—
Comau Warrant	178	-2,7	178	0,0	400	-3,8	—	—
Condotte Acqua To	5940	-1,0	1995	70,4	7600	-2,6	2,36	31,9
Credito Commerciale	6000	—	6060	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4720	-2,3	4450	13,8	6400	-4,5	3,81	5,1
Credito Italiano	2072	-3,4	1121	39,5	3529	-4,9	3,27	13,1
Credito Italiano r.n.c.	2100	-2,3	2100	0,0	2575	-3,9	3,77	13,2
Credito Varesino	3305	-0,2	2757	20,0	5500	0,2	4,24	12,8
Cr. Varesino r.n.c.	2550	-0,8	2400	13,6	3499	-1,9	6,27	9,9
Cucirini	1810	-14,6	1470	18,1	3350	-14,7	—	83,5
D Dalmine	360	—	360	0,0	920	-2,4	—	—
Danieli & C.	6720	-2,0	2428	72,0	8390	-3,3	2,34	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3650	-0,9	3300	57,5	3909	-3,4	—	—
Del Favero	5160	-2,1	4500	50,8	5800	-5,5	4,07	—
E Edit. Fabbri p.	1978	-1,1	1882	18,6	2399	-1,6	5,56	14,5
Editoriale	2860	0,4	2301	83,9	2967	2,1	0,73	35,7
Eliolona	2660	-1,4	1160	92,6	2780	-1,8	2,63	—
Eridania	4520	-1,5	2673	48,0	6520	-2,8	3,76	20,2
Eridania risp. n.c.	2885	-0,7	2660	58,0	3048	-1,5	6,93	12,9
Eurogest	1270	-3,6	789	36,2	2118	-4,2	5,04	—
Eurogest risp.	1280	-3,0	790	40,8	1990	-9,9	5,22	—
Eurogest risp. n.c.	860	-3,9	674	24,3	1439	-4,4	7,91	—
Euromobiliare	11250	-1,0	3199	75,2	13900	-3,1	2,04	24,1
Euromobiliare r.n.c.	4501	-2,2	3950	18,1	7000	-4,2	5,55	9,6
F F.M.C.	2940	-0,2	2510	18,2	4871	-2,6	4,42	10,7
Faema	4165	—	3000	89,3	4305	-0,1	2,16	27,8
Falck	7201	-1,1	2130	47,5	12798	-5,4	—	—
Falck risp.	7700	-0,5	2188	61,8	11109	—	—	—
Falck risp. 1.1.85	8300	—	3527	56,8	11928	-4,5	—	—
Farmitalia	10395	-1,8	3689	33,2	23900	-5,7	2,89	23,8
Farmitalia r.n.c.	7000	4,3	6130	37,7	8440	-1,5	4,71	16,1
Fiar	18000	-1,6	7504	73,4	21810	-1,4	1,11	16,0
Fiat	12670	-0,4	2015	73,1	16600	-2,2	1,16	19,7
Fiat priv.	7653	-0,6	1868	57,0	12022	-3,2	1,91	12,1
Fiat risp. n.c.	7700	-0,5	7330	16,3	9600	-3,0	—	—
Fidenza Vetraria	10350	-1,9	4100	48,1	17100	-5,0	5,80	11,1
Fidis	19000	-2,1	4845	51,6	32300	-4,3	2,63	18,0
Fimpar	1880	-4,3	1599	14,3	3000	-4,3	—	—
Finarte	2615	-0,1	1950	68,2	2925	-2,8	—	—
Fineurop-Gaic	39000	-1,3	38700	4,1	46000	-2,5	0,51	—
Finrex	1280	-1,5	1043	31,3	1800	-1,2	—	—
Finrex r.n.c.	839	-1,3	745	46,3	948	-1,9	—	—
Fisac	7400	-3,1	3300	31,2	16450	-6,9	4,73	10,3
Fisac risp.	7100	-4,7	3400	30,6	15500	-4,7	5,21	9,9
Fiscambi holding	7680	1,5	3897	94,5	7900	3,1	0,91	87,9
Fiscambi Holding r.	2620	-2,9	2570	3,7	3911	-3,7	3,44	30,0
Fochi Filippo	2400	0,8	2285	12,4	3213	-7,0	4,17	12,9
Franco Tosi	19020	-2,5	15409	20,0	33490	0,1	3,68	19,0
G Gemina	2305	-1,5	615	50,7	3950	-4,8	1,74	28,6
Gemina risp.	2240	-0,9	626	55,6	3530	-5,3	2,23	27,7
Generali	130800	-0,2	24490	91,1	141150	-1,5	0,33	75,8
Gerolimich	149	-0,7	143	8,3	215	-2,0	4,03	28,2
Gerolimich risp. n.c.	118	-1,7	106	34,3	141	-2,5	8,47	22,3
Gilardini	19425	-2,0	8544	52,0	29465	-3,7	3,28	28,0
Gilardini risp. n.c.	14310	-0,7	13100	21,3	18771	-1,0	4,49	21,1
Gim	7965	-0,2	3031	55,2	11970	-1,1	—	—
Gim risp. n.c.	3726	-0,6	2188	43,2	5750	-0,8	—	—
I Ifi priv.	25710	-0,4	4817	66,6	36200	-4,1	0,68	54,6
Ifil	5015	-1,7	1669	37,9	10500	-3,4	0,40	59,3
Ifil risp. n.c.	2940	-2,0	1273	38,6	5595	-4,0	0,88	34,3
Industrie Secco	2200	-0,9	2160	2,1	4075	-3,1	2,73	28,2
Industrie Zignago	5110	-0,8	4670	44,0	5669	-4,5	3,33	9,0
Iniziat. Me.T.A.	15700	-1,3	3884	51,9	26651	-4,3	1,72	38,4
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7470	-5,6	5067	22,2	15891	-6,8	4,02	18,3
Interbanca priv.	16800	-1,5	16800	—	31398	-3,2	4,76	8,5
Invest. Imm. It.	3350	-1,5	2195	26,5	6555	-1,8	2,99	—
Invest. Imm. It. r.	3385	-0,1	2185	33,1	5810	-0,1	4,73	—
Italcable	18100	-0,7	6512	53,3	28241	-3,2	1,76	23,9
Italcable risp. n.c.	16450	—	5649	52,1	26374	-1,4	2,22	21,0
Italcementi	93000	-0,7	25307	89,4	101050	-1,6	0,81	37,4
Italcementi risp. n.c.	56700	-0,5	21150	90,9	60260	-2,1	1,59	22,8
Italgas	2796	-1,4	1034	73,6	3427	-3,3	2,86	20,6
Italia Assicuraz.	20550	1,0	2326	50,8	38200	-8,7	0,49	128,5
Italmobiliare	126000	-2,9	34731	74,0	158000	-4,5	0,40	—
Italmobiliare r.n.c.	70400	-0,4	59000	61,6	77500	-1,1	1,14	—
J Jolly Hotel	12300	0,9	5335	85,4	13490	0,9	2,44	23,2
Jolly Hotel risp.	12300	-0,1	6650	75,8	14100	0,1	3,05	23,2
K Kernel Ital.	768	-3,0	762	0,6	1687	-3,5	3,00	21,2
L L'Espresso	42000	-1,2	4829	91,4	45500	-7,7	1,07	25,0
La Fondiaria	78300	-1,0	9101	75,3	101000	-2,5	0,64	60,4
La Metalli Industr.	1110	-2,5	851	10,8	3249	-5,9	2,25	37,0
La Previdente	34550	-1,6	5125	58,4	55500	-6,6	1,01	40,9
Latina Assicuraz.	14410	-3,9	970	78,7	18050	-9,8	0,34	27,1
Linificio	1925	-1,3	1301	36,7	3000	-5,6	4,42	107,2
Linificio risp. n.c.	1635	-0,9	932	49,6	2350	-1,5	5,35	91,0
Lloyd Adriatico	25580	0,3	4754	83,1	29825	-3,5	0,73	40,9
M Maffei	3650	-1,2	3200	57,3	3985	-1,6	—	—
Magneti Marelli	3785	0,9	876	75,1	4747	-1,4	2,05	33,6
Magneti Marelli r.	3670	-0,8	876	79,2	4403	-2,4	2,38	32,9
Magona	9500	—	5310	67,7	11500	3,3	1,89	42,1
Manifattura Rotondi	19000	-1,0	9900	55,5	26300	-3,1	1,84	50,8
Manuli Cavi	3495	0,1	2877	45,2	4243	-2,0	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1950	-2,5	1650	46,9	2290	-4,9	7,18	9,5
Marzotto	4950	-0,6	2148	55,6	7190	-2,8	4,44	11,7
Marzotto risp.	4750	-4,0	2137	57,5	6681	-4,0	5,05	11,2
Mediobanca	267900	-1,1	68000	79,6	319000	-3,1	0,75	26,3
Milano Assic.	35400	-0,8	8623	71,0	46350	-3,5	0,56	56,1
Milano Assic. r.n.c.	21300	-0,8	6281	62,4	30354	-3,2	1,08	33,8
Mira Lanza	35900	-1,6	26000	27,5	62000	-3,0	5,57	15,0
Mittel	4220	-3,4	1300	68,5	5560	-3,7	1,42	21,5
Mondadori	18000	-1,1	1752	89,0	20000	-6,0	1,56	19,1
Mondadori priv.	11790	-1,0	1210	89,7	12999	-4,9	2,54	12,5
Mondadori risp. n.c.	11180	-1,1	9000	61,2	12560	-6,0	2,68	11,9
Montedison	2665	-1,3	787	76,1	3256	-2,7	1,50	21,4
Montedison risp. n.c.	1349	-0,3	1220	24,9	1738	-2,2	4,45	10,8
Montefibre	2010	-2,4	1899	4,4	4420	-5,0	4,23	10,9
Montefibre risp. n.c.	1304	-1,4	1300	0,5	2070	-4,5	8,05	7,1
N Nba	3690	0,5	2169	55,7	4900	-0,1	1,63	22,3
Nba risp. n.c.	2000	-0,7	1943	3,4	3640	-1,0	4,00	12,1
Necchi	3500	-3,3	3500	0,0	5590	-4,9	5,14	11,1
Necchi risp.	3600	-1,1	3600	0,0	5300	-2,7	6,11	11,4
Nuovo Pignone	4675	-0,7	4650	4,9	5160	-2,2	4,92	15,2
O Olcese	3870	0,5	892	34,0	9661	-5,4	3,10	9,9
Olivetti	12400	-2,8	5750	44,8	20600	-5,1	2,74	12,0
Olivetti priv.	7750	-3,1	4790	38,4	12500	-5,0	4,39	7,5
Olivetti risp.	12200	-2,8	5815	45,3	19900	-6,6	2,95	11,8
Olivetti risp. n.c.	7115	-1,3	4820	35,4	11300	-7,0	5,06	6,9
P Pacchetti	219	-0,5	20	68,9	309	-5,6	—	—
Partecipazioni	3350	0,3	866	56,3	5281	-1,5	2,54	13,3
Part. risp. n.c. ex W.	1647	-2,8	1240	16,3	3731	-4,7	6,68	6,6
Part. risp. n.c. W.	—	—	—	—	—	—	—	—
Perlier	2050	-3,7	655	56,6	3120	-4,0	2,17	28,3
Perugina	4510	-3,0	1795	60,9	6250	-5,1	1,55	52,0
Perugina risp. n.c.	2171	-1,4	1700	26,2	3500	-1,8	4,15	25,0
Pierrel	2035	-4,9	1320	19,3	5030	-6,7	2,21	12,5
Pierrel risp. n.c.	1140	0,9	738	12,3	4000	-6,6	5,26	7,0
Pininfarina	18220	-2,8	17240	14,5	23995	-2,9	—	—
Pininfarina risp.	18500	0,4	17320	44,0	20000	-0,6	—	—
Pirelli & C.	6525	0,7	2984	62,0	8695	-3,0	2,99	16,1
Pirelli & C. r.n.c.	4450	-1,1	3760	28,8	6153	-1,1	4,77	11,1
Pirelli Spa	5397	-2,1	1751	73,7	6700	-3,6	1,75	46,4
Pirelli Spa risp.	5391	—	1752	75,1	6600	-4,5	2,06	46,4
Pirelli Spa r.n.c.	3240	-1,8	2703	51,3	3750	-2,0	3,43	27,9
Poligrafici editor.	5450	-0,4	4900	52,4	5950	0,2	—	—
Pozzi-Ginori	1950	—	1037	39,9	3323	-3,1	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	—	383,33	52,8	1949	-2,6	—	—
R Ras	62880	—	9853	77,2	78500	-1,8	0,45	168,7
Ras risp. n.c.	39740	—	30780	67,3	44100	-4,2	0,75	106,6
Recordati	11100	-1,6	3106	61,1	16200	-1,8	1,65	20,7
Recordati risp. n.c.	5200	-9,6	5051	6,9	7225	-10,8	—	—
Rejna	17100	-3,4	4429	59,2	25840	-5,0	—	—
Rejna risp.	18000	-5,3	4430	82,7	20845	-5,3	—	—
Rinascente	1200	1,1	449	84,3	1340	-5,9	2,08	22,1
Rinascente priv.	662	-1,2	348	61,2	861	-5,4	3,78	12,2
Rinascente r.n.c.	705	0,3	534	63,1	805	-6,0	3,69	13,0
Risanamento Napoli	16350	-1,5	6113	76,7	19454	-5,8	1,30	—
Risanamento r.n.c.	10950	-4,8	5382	61,9	14370	-3,1	2,29	—
Riva Finanziaria	11790	-3,4	4910	87,8	12750	-4,9	2,37	—
Rol	2402	—	797	51,4	3919	-7,6	4,37	19,7
Rol risp. n.c.	1602	0,1	1500	28,1	1863	0,1	7,49	13,1
S Sabaudia	1893	-4,4	1799	4,6	3842	-6,8	2,15	20,9
Sabaudia risp. n.c.	1225	-2,0	1217	1,0	2038	-5,6	5,60	13,4
Saes	2800	-1,8	2516	17,2	4170	-3,8	2,14	40,2
Saes risp. n.c.	1450	-0,2	1376	17,5	1799	-0,8	5,52	20,8
Saes Getters priv.	6755	-1,5	6695	5,4	7800	-3,1	3,33	22,5
Saffa	8760	-0,9	3895	68,0	11054	-2,0	4,22	15,5
Saffa risp.	8620	-1,7	3979	68,5	10758	-2,8	4,52	15,2
Sai	32200	-2,0	3657	85,6	37000	-5,2	0,50	43,9
Sai risp. n.c.	21500	-2,3	13400	74,9	24210	-5,5	0,93	29,3
Saipem	3920	-2,0	3116	25,1	6320	-3,9	5,10	17.1
Saipem risp.	3990	-1,0	3990	0,0	5010	-3,2	5,76	17,4
Saipem risp. Warr.	1590	-0,1	1590	0,0	1975	-6,4	—	—
Sasib	6340	-2,8	2049	57,6	9500	-6,8	2,76	21,2
Sasib priv.	6820	—	1967	64,0	9550	0,0	2,57	22,8
Sasib risp. n.c.	3960	-2,3	2511	61,9	4850	-4,6	4,92	13,2
Schiapparelli	603	-1,0	146	94,4	630	-1,6	0,76	—
Selm	3132	-2,4	2665	16,5	5500	-4,7	4,47	98,6
Selm risp.	3150	-1,9	3150	0,0	5300	-4,0	5,08	99,2
Sem Finanziaria	1062	-5,2	1010	2,6	3034	-10,7	—	—
Serfi	6950	-0,7	2590	79,1	8100	-2,8	1,44	—
Sifa	4770	-1,6	753	77,4	5945	-4,6	1,72	22,6
Sifa risp. n.c.	3880	-1,0	3484	25,3	5050	-3,0	2,51	18,6
Silos Genova	1905	-0,3	825	55,8	2761	-2,6	1,29	40,9
Silos Genova 1.7.86	1750	-1,5	1740	1,7	2330	-2,2	—	—
Silos Genova r.n.c.	1300	-1,9	1124	44,4	1520	-2,6	—	—
Sim	12050	0,4	6300	73,6	14110	-1,1	2,49	12,8
Siossigeno	31820	-1,8	15445	69,5	39000	-2,8	4,27	16,3
Siossigeno r.n.c.	24200	-11,5	17500	55,4	29600	-11,5	5,79	12,4
Sip	2470	-2,0	1769	30,3	4082	-5,0	5,67	16,5
Sip ord. Warrant	2510	0,4	2501	0,3	5162	-4,6	5,58	16,7
Sip risp.	2501	0,0	1846	27,8	4206	-4,6	7,20	16,7
Sirti	10420	-0,6	5636	65,1	12990	-4,2	3,84	14,7
Sme	2162	-1,7	805	43,8	3900	-6,4	2,08	21,4
Smi Metalli	2601	-0,7	2155	15,7	5000	-3,7	3,84	19,4
Smi Metalli r.n.c.	2400	—	1868	30,7	3600	0,4	5,83	17,9
Snia BPD	4000	-2,0	1672	38,6	7700	-4,4	2,50	16,7
Snia BPD risp.	3975	-0,1	1710	37,5	7750	-2,8	3,02	32,7
Snia BPD risp. n.c.	2485	-0,8	2485	0,0	2990	-2,0	5,23	20,5
Snia Fibre	2420	-4,3	2408	2,7	2849	-6,6	3,72	19,9
Snia Tecnopolimeri	5781	-1,5	5400	29,3	6700	-1,2	4,62	9,8
SO.PA.F.	2820	-2,8	977	66,1	3764	-3,9	2,13	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1590	-3,0	1157	38,6	2280	-5,3	4,77	—
Sogefi	4670	0,4	3900	48,7	5480	-3,5	2,14	31,1
Sondel	991	-0,1	966	2,2	2089	-2,8	4,04	23,6
Sorin	11300	-0,9	10010	15,3	18414	-8,3	2,39	41,5
Standa	14350	-1,8	6522	60,9	19366	-3,0	1,74	21,6
Standa risp. n.c.	8100	-2,4	6512	15,8	16531	-8,0	3,46	12,2
Stet	3759	-1,1	1891	40,3	6522	-3,9	4,79	10,2
Stet risp.	3790	-1,3	1917	44,9	6084	-2,7	5,80	10,3
Stet Warrant 9%	1000	-7,4	974	1,6	2650	-10,2	—	—
Stet Warrant 10%	1633	-4,5	1580	1,9	4360	-8,5	—	—
T Tecnomasio	1590	-0,5	673	55,2	2333	-3,6	3,14	16,7
Teknecomp	2500	-0,0	2486	0,7	2600	6,1	3,40	14,6
Terme Acqui	3870	-1,5	970	66,8	5310	1,0	0,90	30,0
Toro	31115	-1,1	7900	60,1	46500	-5,4	0,74	65,2
Toro priv.	19200	1,4	6130	43,0	36500	-6,3	1,20	40,2
Toro r.n.c.	17980	-1,5	14900	50,5	21000	-6,5	1,39	37,7
Tripcovich	9400	0,2	2869	84,6	10590	-1,2	0,69	112,4
Tripcovich r.n.c.	5050	1,1	2850	95,2	5160	0,0	—	—
U Uce	1745	-2,5	1671	7,3	2690	-2,8	4,01	21,8
Unicem	21150	-1,6	14121	35,4	34000	-4,6	—	—
Unicem risp. n.c.	13520	-1,2	10222	34,4	19800	-1,2	—	—
Unipol priv.	26550	-0,6	16700	75,2	29800	-5,1	0,83	30,9
V Valeo	8000	-1,2	6500	71,6	8595	-2,6	2,06	12,6
Vianini	4200	-11,6	4200	0,0	29990	-11,9	—	—
Vianini Industria	2070	-1,4	1780	27,1	2850	-5,7	—	—
W Westinghouse	39900	0,0	20500	77,6	45500	-1,5	5,26	—
Worthington	1600	0,0	1562	4,1	2500	-4,8	—	—
Z Zucchi	4460	-1,1	1705	86,9	4875	-1,3	3,59	9,3
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2000	-0,3	1985	5,9	2240	-1,7	1,80	10,0
Latina Ass. r.n.c.	7830	-2,7	7770	4,6	9070	-6,7	—	—
Banco Napoli risp.	18000	—	17690	12,1	20250	-0,1	7,78	11,6
Marzotto r.n.c.	3840	—	2285	65,8	4650	-3,8	7,29	9,1
Dataconsyst	9000	-2,1	6850	68,0	10010	-3,4	6,22	116,6
Interbanca	30700	-1,0	27610	60,7	32700	0,0	2,61	15,5
Vianini r.n.c.	3900	—	2350	72,8	4480	-0,8	—	—
Autostrade priv.	1751	0,9	1736	6,0	1988	-2,7	4,57	—
Grassetto	18940	-0,8	17300	50,0	20580	-3,4	3,59	11,7
Saffa r.n.c.	5901	-1,3	5710	28,1	6390	-1,0	6,61	10,4
Isefi	2150	-2,3	2150	0,0	2529	-6,1	—	—
Tecnost	2580	-1,1	2440	23,0	3050	-7,0	2,91	9,9
Cement. di Augusta	4930	1,4	4501	55,7	5271	-0,6	5,58	—
Cement. Siciliane	11360	-0,4	10700	30,0	12900	-1,8	4,84	—
Cement. di Sardegna	7640	-0,9	7640	0,0	8830	-1,5	5,24	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13650	-2,5	12701	29,8	15890	-4,9	—	—
Safilo	9850	-0,6	9250	52,6	10390	1,0	—	17,7
Safilo risp.	9600	-1,5	9200	40,0	10200	-1,5	—	17,3
Cogefar r.n.c.	3750	-0,6	3750	0,0	4300	-2,3	5,20	8,0
Vetrerie Italiane	5050	-1,9	4950	11,8	5800	-2,8	3,96	9,1
Uce r.n.c.	1585	-0,9	1500	45,9	1685	-3,0	6,31	19,8
Olivetti r.n.c. 1.7.86	7400	—	7400	—	7400	1,4	—	7,3
Setemer	13340	-0,8	11950	52,5	14600	-1,6	0,97	10,1
Benetton Warr.	239	16,6	125	98,3	241	12,2	—	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3651	—	3650	0,3	3990	-1,7	—	—
Teknecomp r.n.c.	1625	-1,5	1625	0,0	1950	-8,3	—	—
Cogefar 1.7.86	6600	—	6600	0,0	7600	-3,9	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1292,40	1292,25	1292,20
Marco tedesco	724,84	720	724,88
Franco francese	216,98	216	216,98
Fiorino olandese	643,17	643	643,16
Franco belga	34,997	34	34,995
Sterlina	2170,60	2178	2170,20
Lira irlandese	1940,55	1930	1940,275
Corona danese	192,78	193	192,765
Dracma	9,716	11	9,716
Ecu	1505,80	-	1505,775
Dollaro canadese	964,25	960	964,24
Yen giapponese	9,219	9,18	9,22
Franco svizzero	883,54	880	883,38
Scellino austriaco	103,105	103	103,105
Corona norvegese	195,18	196	195,19
Corona svedese	207,18	207	207,19
Marco finlandese	297,49	295	297,505
Escudo portoghese	9,308	9,70	9,319
Peseta spagnola	10,357	10,40	10,355
Dollaro australiano	929,80	910	929,90
Dinaro (Milano) Tg	—	2,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,90	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7775-7785	5,95000-96400	1,6825-6835	1,4578-4588
Yen	*1,2700-2720	*4,2479-2551	235,55-66	*1,0413-0428
Marco	—	*333,830-334,430	2,9900-9930	*81,96-07
Franco fr.	*29,89-92	—	10,0020-0170	24,48-52
Sterlina	2,989-993	9,9935-10,0115	—	2,4522-4554
Franco sv.	*121,75-90	*406,800-407,500	2,4530-4565	—
Lira	**1,378-381	**4,6050-6140	2169-2172	*0,11281-11324

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

19.5.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19730	19930
Oro Londra (2)	470,60	471,10
Oro Zurigo (2)	471,65	472,15
Argento (3) (ind)	396900	406650

19.5.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	*139000	144000
Sterlina oro n.c.	138000	143000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.5.87

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,2/12,2	12,2/12,8
Vista	9,875	10,375
7 giorni	10,000	10,500
15 giorni	9,875	10,375
1 mese	10,250	10,750
2 mesi	10,125	10,625

Lira interbancaria: 1 mese (10,375/10,750); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,125/10,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,4	-0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,75	-0,15
B.T.P. mar. 88 12%	101,7	-0,20
B.T.P. mag. 88 12,25%	103	0,49
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,65	-0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,05	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,5	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,65	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,65	-0,14
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,75	-0,14
B.T.P. apr. 89 12%	103,1	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,15	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	105,3	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,70	0,24
B.T.P. mar. 90 12,50%	106	0,28
B.T.P. apr. 90 12%	104,4	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,55	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,45	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	108	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,8	—
C.C.T. gen. 88	100,45	-0,05
C.C.T. feb. 88	100,5	—
C.C.T. mar. 88	100,4	—
C.C.T. apr. 88	100,35	—
C.C.T. mag. 88	100,65	-0,05
C.C.T. giu. 88	100,6	0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,45	0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,4	-0,05
C.C.T. set. 83-88	101,5	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,8	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,05	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,1	-0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,1	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,2	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	104,1	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,5	—
C.C.T. dic. 90	103,9	-0,14
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	-0,20
C.C.T. gen. 91	103,9	—
C.C.T. 17 gen. ind.	99,05	-0,05
C.C.T. feb. 91	103,9	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,15	-0,20
C.C.T. mar. 91	102,8	-0,19
C.C.T. 18 mar. 91	99,35	-0,10
C.C.T. apr. 91	102,85	—
C.C.T. mag. 91	102,95	-0,05
C.C.T. giu. 91	103	0,10
C.C.T. lug. 91	101,8	-0,10
C.C.T. ago. 91	101,85	—
C.C.T. set. 91	101,85	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,9	-0,05
C.C.T. nov. 91	102,05	0,10
C.C.T. dic. 91	101,2	—
C.C.T. gen. 92	100,4	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,5	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,45	—
C.C.T. mar. 95	97,55	-0,10
C.C.T. apr. 95	97,6	0,05
C.C.T. mag. 95	97,65	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,5	-0,10
C.C.T. lug. 95	99,6	—
C.C.T. ago. 95	99,4	-0,10
C.C.T. set. 95	99,3	-0,15
C.C.T. ott. 95	99,3	-0,05
C.C.T. nov. 95	99,35	-0,05
C.C.T. dic. 95	99,3	-0,10
C.C.T. gen. 96	99,2	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,75	0,41
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,1	0,73
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110	—
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,2	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,9	-0,37
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,5	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,2	-0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,3	-0,05
C.T.R. 83-93 2,5%	94	0,64
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,7	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105	0,14
Az. Aut. FS 84-92	106,15	0,14
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,7	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,15	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,9	-0,29
BEI 85-92 12,5%	106,8	-0,19
BEI 86-94 12,75%	110,8	-0,09
Città Ge 76-91 10%	101,5	—
Città Mi 72-92 7%	101,8	—
Città Mi 73-93 7%	94,5	0,32
Città Mi 76-88 10%	100,4	—
Città Na 75-95 10%	100,7	-
Enel 72-92 7%	93	1,51
Enel 73-93 7%	93,05	-
Enel 80-87 ind.	100,4	0,30
Enel 81-88 ind.	103,05	-0,24
Enel 82-89 ind. 1.o	106,1	0,24
Enel 82-89 ind. 2.o	107,1	-0,09
Enel 82-89 ind. 3.o	105	—
Enel 82-89 ind. 4.o	106,5	-0,75
Enel 83-90 ind. 1.o	108,5	-0,18
Enel 83-90 ind. 2.o	107	-0,37
Enel 83-90 ind. 3.o	107,5	-0,09
Enel 84-92 ind. 1.o	107,9	-0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	107,45	-0,23
Enel 84-93 ind. 3.o	107	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107	—
Enel 85-2000 2.o	103,25	—
Enel 85-2000 3.o	103,35	-0,15
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,3	-
Enel 86-93 2.o	98,6	0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,3	-0,09
Imi 70-88 28.o 7%	98	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	-
Imi 74-94 42.o 8%	91,5	—
Imi 75-93 49.o 10%	97	—
Imi 77-89 56.o 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	176,5	0,06
Imi 82-92 3R2 15%	183	0,11
Iri 77-88 12%	103	—
Iri 79-89 13%	104	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	101	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,25	0,05
Iri 83-88 ind.	102,2	—
Iri 85-2000 ind.	100,3	-
Mediofidis Opt. 13%	103,5	0,19
Opere Auto 70 7%	87,5	-0,11
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	85,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	87,5	—
Opere Auto 75 8%	84,2	-0,48
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	102	-1,18
Iri Aeritalia 86-93 9%	174	-2,30
Iri Alitalia 84-90 5,9%	114,8	-1,05
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103	0,68
Iri Stet 84-89 5,9%	200	-4,00
Iri Stet 84-91 5,9%	205	-2,20
Iri Stet 85-90 9%	122,25	-1,43
Iri Stet 85-90 10%	162	-4,17
Stet 83-88 7,6%	134,5	-0,37
Efibanca Necchi 86-91 7%	92,9	-0,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-7-87	70	98,35	0,02
30-10-87	162	97,22	1,05
29-4-88	344	92,261	0,02

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	89,8	-0,22
Buitoni 81-88	126	-3,17
Caboto Mi c. 83-91	202	-1,49
Caffaro 81-90	590	—
C. Binda De Medici	236,5	-0,74
Binda 85-90	168,5	-1,48
Cir 85-92	114	-5,04
Efib.P. CR Valt.	106	0,85
Efib. Ifit. 85-92	128	-6,17
Efibam Saipem 85-90	107	-1,87
Efibam III 85-90	133	1,69
Eridania 85-90	115	-2,61
Euromobiliare 84-89	376,25	0,60
Euromobiliare 86-93	115	-1,52
Gemina 85-90	463,25	0,70
Generali 81-88	1335	-0,30
Gerolimich 81-90	104,5	-0,48
Gim 85-91	168	—
Italgas 82-88	373	—
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	90	-1,11
Med. SS. Italc. 85-95	209	—
Med. Italmobiliare	163,5	2,14
Med. Linificio 932	96	-2,60
Med. Marzotto 93 CV	107	-2,80
Med. Pirelli & C	97	-0,67
Med. Sabaudia ris.	98,9	-1,72
Med. Selm 82 SS	127	-3,35
Med. Sip 86-91	102,75	—
Med. Snia Fibre 86-95	94	0,80
Med. Snia Tecn. 86-93	114	—
Med. Unicem	106	-0,94
Med. SS Buitoni 85-95	215	-11,16
Med. SS Buitoni 85-95	129	-3,88
Med. SS Cir 86-97	105	-2,86
Mira Lanza 82-87	375	—
Montedison 84-91	250	-0,40
Montedison 84-91	249	-0,80
M. Selm Meta 85-92	133	—
Pirelli 81-91	353,5	-0,28
Pirelli Spa 85-95	231,25	-0,76
Pirelli & C. 85-91	170	2,65
Siossigeno 81-91	444	—
Smi Metalli 85-95	110	—
Snia Bpd 85-93	220	-0,91
So.Pa.F. 86-91	108,25	-0,92
Tripcovich 84-89	236	-1,27
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	245	-4,29
Imi Unicem 84	117,6	-0,34
Iri Comit 86-92	143	-2,80
Iri B. Roma 81-87	105,2	0,10
Iri Credit 81-87	149	-2,01
Iri Stet 73-88	205,5	0,49
Mediobanca 82-88	3105	-2,25
Med. S. Spirito 73-88	275	-1,82
Med. Sip 73-88	138	-1,45

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11713	-0,03
America	10540	-0,19
Arca BB	20354	-0,88
Arca RR	11907	0,01
Aureo	16121	-0,91
Azzurro	17158	-1,00
BN Multifondo	12316	-1,06
BN Rendifondo	11114	-0,09
Capitalcredit	10519	-1,09
Capitalfit	12336	-0,76
Capitalgest	14661	-0,89
Cash Manag. Fund	12930	-0,49
Corona Ferrea	11069	-0,53
Eptabond	10882	-0,20
Eptacapital	10396	-1,03
Euro Andromeda	16513	-1,05
Euro Antares	12693	-0,27
Euro Vega	10813	0,03
Euromob Cap Fund	10954	-0,92
Fiorino	22698	-0,71
Fondattivo	[illegible]	-1,23
Fondersel	26433	-1,03
Fondicri 1.o	11030	-0,13
Fondicri 2.o	10510	-0,56
Fondimpiego	10611	-0,02
Fondinvest 1	11824	-0,16
Fondinvest 2	14912	-0,85
Fondo Centrale	14724	-1,13
Fondo Professionale	28133	-1,14
Genercomit	17271	-1,00
Genercomit rend.	10474	-0,01
Geporeinvest	10460	-0,90
Geporend	10445	-0,07
Gestielle B	10553	-0,79
Gestielle M	10772	0,04
Gestiras	16584	-0,10
Imicapital	25153	-1,04
Imirend	14603	-0,16
Imi 2000	10550	0,03
Interbancaria az.	18999	-1,33
Interbancaria obbl.	13560	-0,13
Interbancaria rend.	13267	0,04
Libra	16872	-0,88
Multiras	17498	-0,93
Nagracapital	14436	-0,76
Nagrarend	12186	-0,07
Nordcapital	10161	-0,76
Nordfondo	11948	-0,08
Phenixfund	10404	-0,91
Primecapital	26050	-1,46
Primecash	12201	-0,07
Primerend	18408	-0,85
Redditosette	15142	-0,32
Rendicredit	10845	-0,09
Rendifit	11353	0,07
Risp. Italia bilanc.	17699	-1,31
Risp. Italia redd.	13023	-0,08
Sforzesco	11599	-0,03
Verde	11249	-0,12
Visconteo	16111	-1,15
Comm. Turismo	10236	-0,97
Centr. Reddito	10119	0,02
Salvadanaio	10080	0,79
Capitaleitalia $	36,14	—
Fonditalia $	79,97	-0,90
Interfund $	39,21	-0,61
Int. Securities $	30,76	-1,76
Italfortune $	44,59	—
Italunion $	24,31	—
Mediolanum $	39,61	-1,31
Rominvest $	38,33	-1,12
Rasfund (lire)	40663	-0,01
Tre R (lire)	38821	—

LIONE

«Esaltato» con pistola nel carcere di Barbie

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ha cercato di raggiungere Klaus Barbie nella sua cella, per ucciderlo: e poco è mancato che ci riuscisse. L'incredibile episodio si è verificato ieri mattina, nella prigione Saint-Joseph di Lione in cui l'ex capo della Gestapo è incarcerato da quattro anni.

Erano quasi le nove quando un uomo, Christian Didier, 43 anni, si è presentato ai guardiani: «Sono un urologo dell'ospedale Necker di Parigi. Debbo vedere Klaus Barbie per effettuare una visita post-operatoria», ha detto. I guardiani non si sono insospettiti, e lo hanno lasciato entrare: Barbie, che è stato operato alla prostata il 5 febbraio scorso, è effettivamente sottoposto a una meticolosa serie di controlli medici.

Una volta introdotto nel carcere, però, Christian Didier è stato costretto a passare sotto il metal-detector, installato per motivi di sicurezza proprio alla vigilia del processo contro il «boia di Lione». E le luci rosse dell'apparecchio si sono subito accese. Una rapida perquisizione ha fatto saltar fuori l'arma, una pistola 44 magnum.

Didier, che non ha opposto alcune resistenza, è stato condotto in commissariato e interrogato: è un ex tassista, ha cercato più volte di far parlare di sé; recentemente ha fatto irruzione nello studio televisivo di «Droit de reponse», una trasmissione molto seguita, eludendo la sorveglianza di tecnici e regista.

Voleva davvero uccidere Klaus Barbie, o semplicemnte mettersi in mostra? La polizia propende per la seconda ipotesi. Ma da ieri le misure di sicurezza sono state rafforzate, sia nel carcere di Lione che nel palazzo di giustizia in cui, assente Barbie per sua libera scelta, il processo si trascina un po' fiaccamente.

Dei settecento giornalisti accreditati, soltanto quaranta sono rimasti: un successo per il difensore del «boia di Lione», avvocato Vergès, che al riparo dai grandi clamori dei «media» conta di poter gestire meglio le fasi processuali.

La seconda settimana di dibattimento si è aperta con le testimonianze.

Il «boia di Lione», intanto, continua a disertare il processo.

LONDRA / IL PROGRAMMA TORY

«Capitalismo popolare» La Thatcher rilancia

LONDRA — Meno tasse, meno scioperi, meno disoccupati. Questi i cardini del programma elettorale presentato ieri dal premier conservatore Margaret Thatcher, all'insegna del «capitalismo popolare»: «vi chiediamo di votare per noi non solo per quanto abbiamo fatto in passato — ha detto il premier — ma anche per ciò che intendiamo fare nei prossimi anni».

Un volumetto di 77 pagine, intitolato «Le prossime mosse avanti», spiega agli elettori che l'11 giugno voteranno per il nuovo Parlamento cosa potranno aspettarsi da un terzo governo Thatcher.

Sarà una Gran Bretagna in cui si pagheranno meno tasse (l'aliquota di base sarà ridotta dal 27 al 25 per cento), in cui sarà ancora più difficile scioperare, dove si dovrà fare meno fila per ottenere un letto in ospedale. «La nostra filosofia è molto semplice: più potere al popolo», ha detto la Thatcher, «Stiamo dando forma alla società britannica del Ventunesimo secolo».

La Gran Bretagna del terzo governo Thatcher sarà un paese dove sarà possibile fare la spesa alla domenica (adesso i negozi sono chiusi), dove si potrà bere birra e liquori nei locali pubblici a tutte le ore (ora vi sono severe limitazioni), dove vi saranno meno scene sessuali al cinema e alla televisione.

I conservatori hanno promesso di rendere più stringenti le leggi di immigrazione, di rendere ancora più irto di ostacoli l'iter dei sindacati per proclamare uno sciopero, di limitare i poteri di spesa delle autorità locali (impedendo a eventuali consigli municipali laburisti di lanciarsi in «amministrazioni allegre» col denaro pubblico).

Margaret Thatcher ha promesso nuove denazionalizzazioni (con l'industria elettrica in testa alla lista) e una riduzione del tasso d'inflazione. Saranno costruiti 125 ospedali, saranno diminuite le liste d'attesa per entrare negli ospedali.

«Continueremo a sviluppare la politica che ha fatto della Gran Bretagna l'economia in più rapida espansione tra i maggiori paesi europei — ha promesso ieri Margaret Thatcher — il livello degli scioperi è il più basso in Gran Bretagna negli ultimi 50 anni. Seguiteci: siamo sulla strada giusta».

LONDRA / LABURISTI

Soprattutto più lavoro

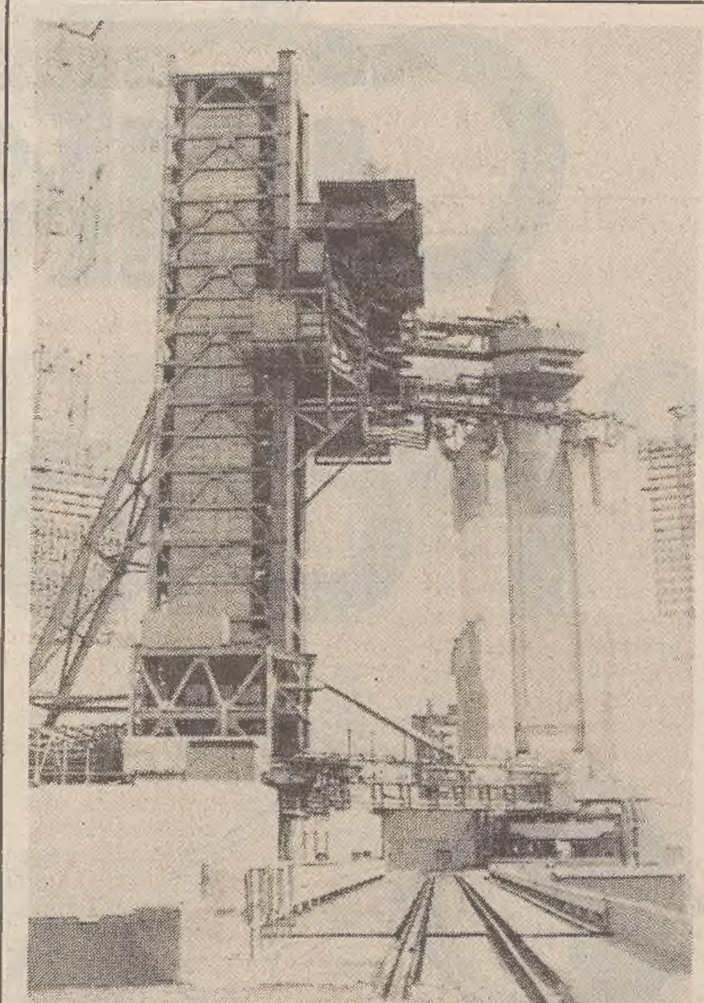
Difesa non nucleare e via i missili Usa

LONDRA — Una Gran Bretagna senza armi nucleari, con un milione di disoccupati in meno, con una dinamica politica di sviluppo regionale, un ministero per la scienza e la tecnologia, un ministero per le donne, il ripristino degli asili nido e delle scuole per l'infanzia, un sistema sanitario di alta qualità, garanzie per gli acquirenti di case e il rispetto dei diritti dei lavoratori soggetti a una pericolosa erosione sotto il governo conservatore.

Sono alcuni dei punti del programma elettorale lanciato ieri mattina dai laburisti, un programma — ha detto il leader Neil Kinnock — che «aspira alla libertà», al miglioramento della qualità della vita perché il Regno Unito resti tale e non diventi sempre più il regno diviso creato da otto anni di governo conservatore.I due punti principali del documento di 17 pagine — con un titolo che è in se stesso un programma «Britain will win», la Gran Bretagna vincerà — sono la difesa e l'economia. Dopo aver riaffermato l'impegno britannico a restare nell'Alleanza atlantica, il partito laburista si impegna ad attuare una politica di difesa non nucleare, e a rimuovere tutte le armi nucleari statunitensi dal suolo britannico qualora i negoziati per il disarmo tra le superpotenze dovessero fallire.

Primo obiettivo economico sarà quello di identificare i modi per ridurre di almeno un milione di unità in due anni il numero dei disoccupati, che attualmente superano tre milioni.

Sempre in campo economico, i laburisti hanno promesso di ripristinare e aumentare tutti i benefici ridotti o annullati dai conservatori



Shuttle russo

ROMA - Il satellite che doveva entrare in orbita con il nuovo razzo vettore sovietico lanciato lo scorso venerdì era, in realtà, un simulacro dello «Shuttle», del peso di cento tonnellate, senza equipaggio a bordo, ma che per un «guasto ad alcune apparecchiature» non è entrato in orbita. Il nuovo vettore «Energhia» (nella foto, sulla rampa a Baikonour) con un carico utile di cento tonnellate, ha invece funzionato bene. Lo ha rivelato, ieri a Roma, lo scienziato-cosmonauta sovietico Georgi Grecko.

«TASS»

Campi russi non disumani

MOSCA — Immagini diverse, nuove, dell'Unione Sovietica. Di un paese che cerca di trovare, di darsi un carattere inedito, di spingersi nella direzione che sembra avergli dato il nuovo corso gorbaceviano. C'è da registrare, per esempio, la corrispondenza di un giornalista che ha voluto fornire una rara e rosea immagine di un campo di lavoro, solitamente oggetto di critiche interne ed esterne.

Nikita Demidov nella sua corrispondenza afferma che la vita in un campo alla periferia di Mosca è dura, ma i prigionieri sono trattati equamente, hanno del tempo libero e l'opportunità di istruirsi. Nei media sovietici un resoconto così dettagliato come quello del giornalista della «Tass» è insolito; viene diramato un mese dopo che la «Literaturnaya gazeta» aveva pubblicato la lettera di un ex internato il quale criticava aspramente il sistema dei campi sostenendo che esso produce solamente criminali incalliti.

I prigionieri politici che sono stati internati in campi di questo tipo hanno raccontato che vivevano in piccole celle sporche, con vitto e assistenza medica insufficiente. Alexander Solgenitzin ha raccontato la sua vita in un campo di lavoro nel libro «Una giornata nella vita di Ivan Denisovich». Le autorità sovietiche affermano che i campi hanno lo scopo di indurre gli internati a prendere coscienza delle esigenze del lavoro, del rispetto della legge. Le stime occidentali calcolano che vi siano nei campi sovietici un milione di reclusi.

«Un internato processato per teppismo mi ha detto: ''Qui non è un posto di villeggiatura e non siamo stati invitati'' — scrive Demidov —. Certo, il filo spinato, le sbarre e gli alti muri di cinta non fanno sembrare la colonia un posto di villeggiatura. Il lavoro è obbligatorio. Gli internati lavorano otto ore al giorno e hanno un intervallo per il pasto, come chiunque altro nell'Urss», scrive il giornalista della «Tass».

«Nel campo ladri, rapinatori, stupratori, teppisti e un assassino scontano condanne da uno a 15 anni. «Alcuni degli internati sono pentiti di quello che hanno fatto. L'ho avvertito parlando con loro. Altri ti guardano storto e parlano fuori dei denti», ma, dice il giornalista, «i loro diritti sono protetti dalla costituzione sovietica e il capo di quel campo recentemente è stato rimosso per non avere protetto adeguatamente gli internati. In una piccola fabbrica costruiscono insegne stradali e ricevono la paga usuale.

«Poco dopo che ero qui ho capito che la vita qui era dura. Ho imparato un'altra cosa importante: nessuno cercherà di umiliarti o di farti lavorare fino a divenire esausto. Siamo trattati come esseri umani», ha detto al giornalista un internato. Ma questa affermazione contrasta nettamente con altre notizie sui campi di lavoro dove vengono inviati sia i criminali comuni sia i prigionieri politici.

E c'è poi un altro esempio, fatto del tutto nuovo, avvenuto a Mosca: un comizio spontaneo, o almeno così definito, in una delle piazze della capitale. Argomento: i problemi connessi alla lotta contro l'ubriachezza e l'alcolismo, lanciata da Mikhail Gorbacev subito dopo la sua nomina a segretario generale del Pcus. «Moskovski Komsomolets», organo del comitato di Mosca della Lega della gioventù comunista, descrive quest'avvenimento senza precedenti sottolineando «il desiderio dei passanti di far conoscere il loro parere».

A mezzogiorno in punto, parlando a un microfono installato vicino al monumento, il segretario del comitato di Mosca dei sindacati, Evgheni Lebedev, uno dei promotori del comizio, ha aperto il comizio invitando i passanti a esprimere il loro parere sul problema dell'alcolismo. Invitata a «scambiare punti di vista» e a «proporre nuove misure per portare avanti questa lotta», una «grande folla» si è riunita nella piazza. La «discussione si è fatta vivace», è «divenuta perfino accesa» perché «ciascuno voleva esprimere il proprio giudizio».

La stragrande maggioranza era d'accordo con la lotta all'alcolismo. Tuttavia ben presto hanno preso il sopravvento i «radicali» che hanno cercato perfino «d'organizzare una manifestazione in favore del proibizionismo». Rifiutandosi «di partecipare al dibattito», gli «estremisti» hanno esposto manifesti con scritto: «Chiediamo il proibizionismo», «Pretendiamo il divieto della produzione e dello spaccio degli alcolici».

NUOVA AUTODIFESA DI WALDHEIM

«Nulla a mio carico»

Vranitzky da Reagan per ricucire i rapporti con gli Usa

VIENNA — Controffensiva del Capo dello Stato austriaco: ben lungi dal pensare a dimissioni, come ipotizzato da voci circolanti a Vienna, Waldheim, in un discorso alla Tv, rivolgendosi al Paese come «Presidente e come uomo», ha detto che dai recenti sviluppi sul suo caso «nulla, assolutamente nulla» è emerso a conferma di una sua presunta complicità in crimini di guerra, ha richiamato alla memoria gli «anni tragici» del nazismo e chiarito il concetto di «adempimento del dovere», precisando che non si può accusare «un popolo di una colpa collettiva», ma semmai è possibile parlare di una «comune, pesante eredità».

Secondo Waldheim, dopo il suo precedente discorso al Paese di due settimane fa, due sviluppi importanti sono intercorsi: il primo è che gli esperti austriaci di ritorno da Belgrado, dove hanno consultato migliaia di nuovi documenti, non hanno trovato «assolutamente nulla» che provi una «mia personale partecipazione ai crimini nei Balcani».

Il secondo — ha aggiunto — è che la stessa delegazione americana giunta a Vienna la settimana scorsa non ha portato «alcun documento di colpevolezza».

Waldheim ha proseguito dicendo che quando, a 21 anni, fu mandato forzatamente in guerra, come molti austriaci fu travolto dalla «tragedia storica davanti alla quale ci siamo trovati impotenti».

Waldheim ha deplorato i crimini nei Balcani anche se, ha precisato, «non vi presi alcuna parte. Essi non possono essere giustificati in alcun modo», ha aggiunto.

Nel suo discorso, Waldheim ha inoltre ammesso di avere compiuto, di fronte ai pesanti addebiti mossi nei suoi confronti, e «in buona parte anche della Repubblica austriaca», degli errori di valutazione, certamente «non premeditati», aggiungendo però che dopo più di 40 anni da quegli eventi, anche coloro che non li hanno vissuti dovrebbero capire che, «anche se non si hanno colpe», non si parla volentieri del periodo più difficile della propria vita.

A quanti, poi, lo hanno accusato di non avere preso una chiara posizione di fronte ai tragici avvenimenti del passato, Waldheim ha replicato di avere avuto timore che «una mia presa di posizione potesse essere percepita come una tattica».

Egli ha aggiunto, tuttavia, che tali timori sono ora venuti a cadere.

Waldheim è poi tornato sul concetto da lui menzionato di «adempimento del dovere» che «ha dato adito a tanti malintesi». «Esso non esprimeva — ha detto — una convinzione ideologica, né fanatismo militare, né indifferenza umana, bensì l'incapacità della mia generazione di decidere liberamente, l'impotenza della costrizione.

«Solo pochissimi — ha detto — riuscirono allora a rompere le catene col rischio di rimetterci la propria vita. Io non ero fra questi».

Waldheim ha quindi rilevato come l'invocazione «mai più» proferita dagli «austriaci non riguardava e non riguarda solo l'orrore dell'Olocausto, ma anche l'atteggiamento mentale che lo ha originato: l'antisemitismo».

Il cancelliere Franz Vranitzky, socialista, è intanto partito ieri per la prevista visita negli Stati Uniti. A Washington, dove si reca per ricucire i rapporti austro-americani, ipotecati di recente dal caso Waldheim, egli incontrerà il Presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz.

«NEUE HEIMAT»

Dirigente s'impicca

Coinvolto in un grosso scandalo edilizio

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Non c'è pace per la «Neue Heimat», il più grande complesso edilizio d'Europa di proprietà dei sindacati tedeschi, e coinvolto da anni in una serie clamorosa di scandali. Ieri la società è finita di nuovo sulle prime pagine a causa del suicidio del capo della sezione finanze.

Deithart Koecher, 48 anni, padre di due figli, si è impiccato nel garage della sua villa, nella periferia elegante di Amburgo. Il portavoce della società, Hermann Bockholdt, si è affrettato a comunicare che Kocher non si è tolto la vita per motivi collegati a «Neue Heimat». L'alto dirigente, pur guadagnando 300 mila marchi all'anno, oltre 210 milioni di lire, era a quanto si dice tormentato da problemi finanziari.

Alcuni giorni fa ebbe un collasso nervoso in ufficio, e la settimana scorsa fu fermato dalla polizia ubriaco al volante. Tutti sintomi della crisi, che nonostante le smentite, era dovuta, sia pure in parte, agli scandali della sua società. Koecher non era tuttavia coinvolto personalmente nella ridda di bustarelle, di case di corruzione.

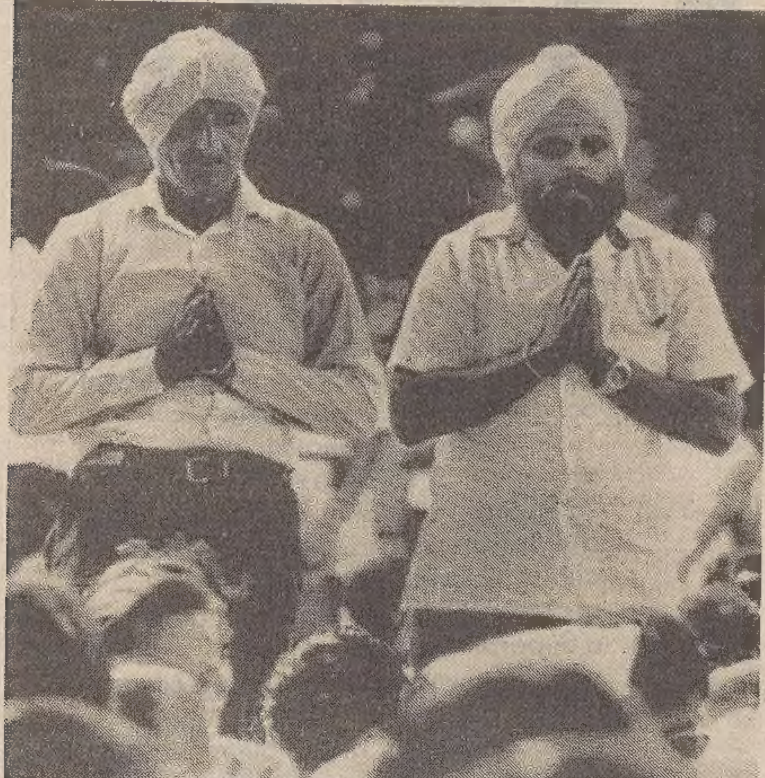
La «Neue Heimat», che possiede ben 19 mila appartamenti in tutta la Germania, ha di fatto negli ultimi anni sovvenzionato un po' tutti i partiti (anche se i dirigenti erano legati soprattutto ai socialisti) e compiuto operazioni fallimentari, costruendo interi quartieri in zone dove nessuno voleva andare ad abitare.

Anche se Koechner non si era messo in tasca neanche un marco, come capo del reparto finanze si sentiva direttamente coinvolto.

IL GOVERNATORE NON INSEDIA RABUKA

Rientra il golpe nelle Figi

Sciolto il Parlamento, indette elezioni - Clemenza per i ribelli



SUVA — La preghiera di due indiani durante una dimostrazione contro i golpisti nella capitale delle Figi.

SUVA — Il governatore generale delle Figi sir Penaia Ganilau si è rifiutato di insediare il governo del colonnello Sitiveni Rabuka che giovedì scorso ha deposto con un colpo di stato militare il primo ministro Timoci Bavadra e ha annunciato che assumerà egli stesso a interim il controllo dell'arcipelago.

In un comunicato trasmesso alla radio nazionale alcune ore dopo l'ora prevista per la cerimonia di investitura Ganilau ha precisato che Rabuka, che si è auto-nominato generale dopo il colpo di stato del 14 maggio, ha accettato la sua decisione. Il governatore generale ha deciso inoltre di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni nella sua qualità di rappresentante della Regina Elisabetta che è la sovrana delle Figi, paese membro del Commonwealth.

Ganilau ha lanciato un appello ai figiani perché rimangono calmi e riprendano le loro normali occupazioni. Incidenti si erano registrati ieri a Suva in seguito alla sospensione della cerimonia di investitura di Rabuka.

Il governatore generale ha annunciato la formazione di un «consiglio che amministri il paese fino alle elezioni» e che «verifichi l'efficacia e la generale accettazione della costituzione del 1970 proponendo eventuali modifiche Rabuka sosteneva la necessità di introdurre nella costituzione emendamenti che impedissero il controllo politico dell'arcipelago da parte della componente indiana delle Figi che è di 17.000 unità superiore a quella indigena.

Ganilau ha annunciato d'altra parte che userà clemenza

PERU'

Cessato lo sciopero

LIMA — Dopo quattro giorni di sciopero i poliziotti peruviani hanno accettato durante l'altra notte di riprendere il lavoro e in cambio il governo ha promesso di continuare le trattative relative al miglioramento delle loro retribuzioni. «Questo problema sta per essere risolto» ha dichiarato alla stampa il presidente Alan Garcia. Le autorità avevano minacciato di licenziare tutti gli scioperanti, che così invece hanno tutelato l'ordine

TIBET

Monaci al lavoro

PECHINO — Molti lama tibetani non credono più che vivere di sola carità sia il modo migliore per mantenersi al di sopra delle cose terrene e perciò, incoraggiati dalle autorità cinesi, hanno deciso di entrare nel mondo degli affari.

E' così che i tanti monasteri lamaisti hanno messo in piedi segherie, reti di trasporto e servizi di guida per turisti, esercizi commerciali e, addirittura, rivendite all'ingrosso di prodotti agricoli.

LIBICI IN AUSTRALIA

Diplomatici espulsi

Accusati di sobillare gli aborigeni

CANBERRA — Il primo ministro Bob Hawke ha ordinato ieri la chiusura dell'ambasciata libica in Australia, concedendo dieci giorni di tempo al suo «staff» per tornare in patria.

I diplomatici di Tripoli, secondo il premier, erano impegnati in «attività clandestine diventate più intense nel corso dell'anno».

«La Libia ha incominciato a intromettersi nei nostri affari interni», ha dichiarato ancora Hawke, le sue attività nel Pacifico meridionale «destano profonda preoccupazione».

Il governo di Canberra è quindi giunto alla conclusione che «una costante presenza ufficiale della Libia in Australia non soddisfa alcun interesse del nostro paese, ma anzi facilita le attività destabilizzanti di Tripoli».

Già due settimane fa, il ministro degli esteri australiano, Bill Hayden, si era recato in Nuova Zelanda per consultarsi con il locale primo ministro, David Lange, in merito alle iniziative del colonnello Gheddafi nella regione. In verità, il governo di Wellington è apparso più «morbido» di quello australiano in merito alle interferenze libiche.

Grande scalpore aveva suscitato in Australia la visita compiuta, nel mese scorso, in Libia, da Michael Mansell, un attivista aborigeno, che, nel corso di una riunione di «rivoluzionari» provenienti da varie parti del mondo, aveva sollecitato appoggi alla nascita di uno stato autonomo per la sua gente.

Il colonnello Gheddafi aveva manifestato la propria disponibilità a finanziare la lotta e immediatamente il ministro australiano per gli affari aborigeni, Clyde Holding, aveva annunciato a sospensione di ogni contributo alle organizzazioni degli abitanti indigeni dell'Australia che accettassero denaro da Tripoli.

Il controspionaggio di Canberra ha, in seguito, scoperto che la Libia finanzia anche il terrorismo nella Nuova Guinea e i separatisti kanak della Nuova Caledonia.

Hawke ha spiegato che, ormai da tempo, le attività della Libia nel Sud Pacifico suscitavano quindi preoccupazione, tanto più che «alcune venivano condotte alla luce del sole, ma altre, molte altre, a vari livelli di clandestinità».

Ad aumentare i timori c'erano poi i precedenti di Tripoli in materia di terrorismo e la mancanza di una spiegazione plausibile a tale interessamento alla vicende del Sud Pacifico, così lontano dal suo territorio libico.

INTERVENTO DI CHIRAC

Le Pen, via libera

«Non respingere i cittadini che tendono a destra»

PARIGI — Il premier francese Jacques Chirac ha messo fine d'autorità al dibattito pubblico tra i membri del governo, che aveva come tema la minaccia costituita dal candidato di destra Jean-Marie Le Pen, leader del Fronte nazionale, trasformatosi da figura marginale in «uomo da battere» in vista delle prossime elezioni presidenziali.

Alcuni membri del governo conservatore hanno espresso la necessità di una battaglia a tutto campo contro il combattivo leader della destra estrema; altri sono parsi riluttanti a scontentare la sua fetta di elettorato, una quota del dieci per cento in grado di decidere l'esito delle elezioni dell'88. Ieri Chirac ha parlato per la prima volta del problema, affermando che il governo deve mantenersi unito e coerente con i propri ideali, senza respingere i francesi che simpatizzano con il Fronte nazionale.

La controversia in seno al governo era sorta la scorsa settimana, quando il ministro del commercio, Michel Noir ha affermato che sarebbe stato meglio perdere le elezioni piuttosto che lasciare campo libero a Le Pen: «All'uomo politico non compete solo la responsabilità di vincere le elezioni per esercitare il potere — scriveva venerdì Michel Noir su ''Le Monde'' —, ma anche quella di salvaguardare i valori sui quali si fonda la società».

Forte dello slogan «Il popolo francese innanzitutto», Le Pen invoca l'espulsione degli immigrati di colore e la quarantena per i malati di Aids.

Chirac ha convocato a porte chiuse il ministro Noir; subito dopo l'incontro ha riunito il governo. Secondo quanto ha reso noto il portavoce, Denis Baudouin, Chirac non ha consentito repliche, e ha messo in chiaro che intende concluso il dibattito sul «caso Le Pen».

«Il successo della maggioranza dipenderà dalla sua capacità di restare se stessa, di restare fedele ai propri ideali», ha detto il portavoce riferendo le parole del premier, che ha anche bandito «tutte le dichiarazioni di esclusione e di rifiuto formulate nei confronti dell'elettorato del Fronte nazionale».

Il partito di Le Pen ha conseguito il suo primo vistoso exploit nelle elezioni legislative dello scorso anno, che gli consentirono di vincere 35 seggi dell'Assemblea nazionale; oggi da «parvenu» della politica si è trasformato in personaggio chiave della strategia politica in vista delle elezioni dell'88.

La presa di posizione di Noir ha spinto altri membri del governo conservatore a schierarsi; qualcuno gli ha fatto eco, mentre altri hanno sottolineato che il ministro parlava esclusivamente a titolo personale. Il socialista. Sabato il portavoce del Rassemblement pour la Republique di Chirac ha emesso un comunicato nel quale si precisava che le affermazioni del ministro andavano intese come opinioni personali, mentre il ministro dell'interno Charles Pasqua (le cui posizioni «dure» lo fanno considerare da qualcuno un diretto concorrente di Le Pen) sottolineava come «la funzione di un ministro sia quella di reggere il proprio dicastero».

Pasqua ha ricordato l'espulsione di massa di immigrati clandestini del Mali, dell'autunno scorso, che ha appannato l'immagine del governo di Chirac: «Qualcuno ha detto che un Charter era troppo», ha dichiarato Pasqua, riferendosi all'espulsione degli africani, rispediti in patria a bordo di un volo Charter: «Ma se domani dovessi rifarlo per ferrovia, lo rifarei».

Il governo di Chirac ha anche «resuscitato» il controverso progetto di legge teso a rendere più difficile la concessione della cittadinanza francese.

POLONIA

Razzo su casa

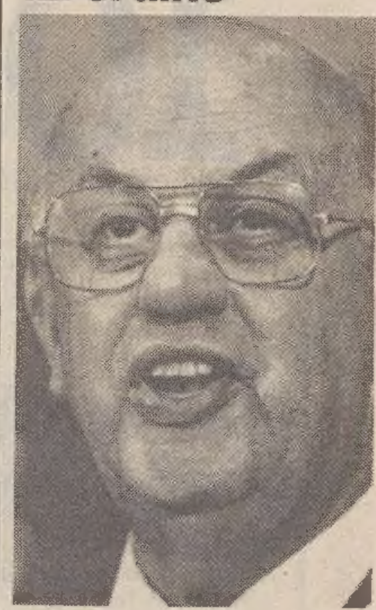
VARSAVIA — Un razzo sganciatosi accidentalmente da un caccia sovietico è caduto nel cortile di una casa colonica, nella Polonia sudoccidentale, uccidendo il titolare della piccola azienda agricola.

La disgrazia è avvenuta verso le 13 di lunedì vicino Wilkocin, una località situata nella provincia di Legnica (80 chilometri a Est della frontiera con la Germania comunista, e 360 a Sud-Ovest di Varsavia). Nella regione, coperta da boschi, è concentrato il grosso del raggruppamento settentrionale delle forze del Patto di Varsavia.

I particolari sono stati riferiti al telefono da un prete del posto, padre Jan Skiba (le autorità mantengono uno stretto riserbo sull'accaduto). L'esplosione ha distrutto la casa colonica e un capannone adiacente.

PARLAMENTO

Un monito di Botha: precedenza all'ordine



P.W. Botha

CITTA' DEL CAPO — Il presidente sudafricano P. W. Botha ha ribadito ieri, nel suo discorso per l'apertura del Parlamento, che la sicurezza è la precondizione principale per portare avanti il processo di riforme nel paese, facendo intendere che esso sarà piuttosto lento.

Parlando nel corso di una seduta congiunta delle tre Camere del Parlamento separato, Botha ha ammonito che il suo governo non può permettere che individui e organizzazioni cerchino di ottenere cambiamenti costituzionali al di fuori del rispetto della costituzione e della legge.

«Non potremo più permettere che attività di questo tipo possano essere incoraggiate e o finanziate da fonti al di fuori del paese o da loro agenti», ha detto Botha. Egli ha poi ammonito anche la stampa e le università a guardarsi dall'istigare e promuovere attività eversiva «con la scusa della libertà di stampa o di espressione e della libertà accademica».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A.A.ORGANIZZAZIONE immobiliare con struttura operativa pronta per apertura ufficio in Trieste, ricerca giovane dinamico, intraprendente, esperto settore acquisizioni, conoscenza mercato, reali capacità operative e organizzative per inserimento ad alto livello nella nuova sede. Offre immediatamente incremento del 50% rispetto attuale remunerazione media mensile, continuità garantita per contratto, possibilità carriera. Le trattative si svolgeranno con la massima riservatezza direttamente nella nostra sede centrale. Pregasi inviare offerte e/o richieste solo se in possesso dei requisiti richiesti a cassetta nr. 36/O Publied 34100 Trieste. 56340-4

A.A.A. AZIENDA cerca collaboratori anche part-time automuniti per attività commerciale altamente redditizia e indipendente telefonare mattino 0421/71266. 2986-4

CERCASI apprendista o banconiere massimo trentenne. Presentarsi oggi dalle 16. Bar via D'Azeglio 3. 3047-4

GIOVANE max. 27 anni con diploma tecnico, sloveno almeno parlato, intraprendente, estroverso, società commerciale triveneta cerca per proprio magazzino e negozio di Gorizia. Manoscrivere curriculum con indirizzo e telefono a Publied Cassetta n. 24/O 34100 Trieste. 70-40

LAUREATI, diplomati assumiamo subito seguito apertura filiali in zona. Inviare urgentemente curriculum a: Cassetta 6/N Publied 35100 Padova. 0260-4

PANIFICIO pasticceria cerca apprendista commessa volonterosa. Telefonare al mattino fino alle 11, tel. 414425. 56460-4

325.000 settimanali offronsi per facile lavoro. Via Broletto 2/B Trieste. 55807-4

5 *Rappresentanti Piazzisti*

FIORAVANTI cerca giovane venditore cui affidare portafoglio clienti. Presentarsi ore 9 via Rosani 1. 3048-5

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 811344. 2950-6

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 2950-6

DITTA artigiana esegue lavori restauro in genere con pitturazioni. Tel. 61363. 56451-6

GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci ab. 43038, negozio via Udine 19 412201. 56256-6

SGOMBERIAMO gratuitamente purchè sia conveniente appartamenti, cantine. Eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 56382-6

SIDDE disinfestazioni insetti topi tarli. Nuovi numeri telefono 308468-422240. 56283-6

10 *Acquisti d'occasione*

ABBIGLIAMENTO arredamento, accessori purché d'epoca acquistiamo eventualmente effettuando sgombero. Interpellateci. 305709, abitazione 941093. 3013-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 2770-10

11 *Mobili e pianoforti*

A.. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56360-11

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 2814-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiorii. CORSO ITALIA 28. 2837-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003-12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2934-14

A.(3) DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3028-14

A112 Junior 1981 ottime condizioni privato vende. 764071. T.A.181-14

FIAT Panda 45 1981 vendesi 2.950.000 occasionissima. Tel. 391389. 56448-14

FORD Granada diesel 2500 tettuccio apribile 5m 1984, Land Rover passo lungo con artop diesel '77 vendesi oppure scambio. Tel. 275233.

GARAGE Regina Bmw assistenza altamente specializzata tel. 040-725345 per app. ufficio Raffineria 6. 3052-14

GOLF 1100 1977 revisionata ottime condizioni vendo 1.550.000. Telefonare 391389. 56449-14

JUNIOR GT 1600 Alfa perfetta privato vende occasione. Tel. 56459-14

VENDO 205 GT fine '83 39.000 km L. 7.500.000. Tel. 64941. 3056-14

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

APPARTAMENTI varie grandezze in zone centrali affittansi a referenziati. Telefonare 68005. 3053-19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta ufficio p.zza Vico buone condizioni, 3 stanze, servizi, ascensore. Tel. 69425. 3054-19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Fiera arredato soggiorno, stanza, cucina, servizi. Tel. 69425. 3054-19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta stanze centralissime uso ufficio. Tel. 69425. 3054-19

20 *Capitali Aziende*

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64250. 3040-20

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618.

AVVIATISSIMA attività commerciale cedo incassi elevati. Tel. ore 13.30-17 213327.

BAR darei in gestione a persona capace. Scrivere a cassetta n. 1/P Publied 34100 Trieste.

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

FINANZIAMENTI leasing, cessioni stipendio, mutui immobiliari 1.o-2.o anche dopo ipoteca bancaria, erogazioni veloci anche protestati. Tel. 64100. 3015-20

ISTITUTO finanziario triestino eroga finanziamenti con la nuova formula del «Personal loan» a lavoratori dipendenti (anche protestati purché occupati in enti convenzionati) artigiani commercianti professionisti con reddito concessioni fiduciarie anche senza garanti piazza Benco 4. Tel. 040-630610. 2948-20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ALPICASA cerca urgentemente soggiorno, cucina, bistanze, zona indifferente, definizione immediata 733229. 25-21

CERCO appartamento recente soggiorno due camere cucina definizione immediata. Telefonare 763189. 14-21

CONTANTI acquisto appartamento a due o tre camere in Trieste purché vero affare tel. 631512. 56339-21

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 3044-21

PRONTO acquirente per ampie metrature centrali anche da sistemare definizione immediata tel. 630120 Studio Q. 12-21

SOCIETA ricerca per propri dipendenti appartamenti in città o prima periferia, rapida definizione tel. 040-631631.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 CARPINETO recente, piano VI, stanza, soggiorno, cucina, bagno, balcone. 3042-22

AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo. 3042-22

ALABARDA 768821 Opicina seminuovo soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, 2 poggioli, vista verde 70.000.000. 3037-22

ALPICASA Rossetti perfetto bistanze cucina servizio 15.000.000 più mutuo. 733229. 25-22

ALPICASA Venezian epoca soggiorno, cucina, tre stanze, servizi 48.000.000. 733209.

ALPICASA mansarde centrali buono stato varie metrature a partire da 25.000.000. 733229. 25-22

APPARTAMENTO 200 mq adatto anche ufficio in prestigioso stabile d'epoca completamente ristrutturato vendesi. Tel. 62180. 050137-22

CIVIDALE, privato vende casa ristrutturata zona verde Cividale telefonare 0432-731835.47-22

EREMO 74, appartamenti panoramici di prestigio su circa 500 mq dei quali 200 interni, box 2 auto, cantina. Informazioni e visite in cantiere. Tel. 943730. 050131-22

FARNETO, appartamento recente luminoso, cucina, soggiorno, bicamere, servizi, poggioli 775788. 56292-22

GORIZIA periferia casetta bicamere, cucina, soggiorno, da ristrutturare, giardino, 51.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000-22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ampia terrazza, poggioli, riscaldamento, ascensore, 95.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3044-22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI in palazzina signorile saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, cantina. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3044-22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO soleggiato, stanza, cucina, doccia, 15.500.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3044-22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI in palazzina recente, vista bellissima, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazze, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3044-22

Continua in XII pagina

E1911

PRETURA UNIFICATA DI LUCCA

N.51/87 R.ES.

Il Pretore di Lucca in data 16.2.1987 ha pronunciato sentenza contro: MARTINUZZI FRANCO nato a Portogruaro (VE) il 2.10.1944 e res. Pramaggiore, loc. Salvarola n. 40;

IMPUTATO

del reato di cui all'art. 116 n. 2 R. D. 21.12.1933 n.1736, per avere in Segromigno in Monte, il 31.7.1986, emesso un assegno bancario per L. 8.000.000, senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente. Ipotesi grave per l'importo dell'assegno.

(omissis)

Condanna l'imputato suddetto alla pena di giorni venti di reclusione e L. 200.000 di multa, pena detentiva come sopra inflitta sostitutiva con L. 500.000 di multa.

Ordina la pubblicazione della sentanza per estratto e per una sola volta sul quotidiano «Il Piccolo» e fa divieto a Martinuzzi Franco di emettere assegni bancari o postali per un perido di anni uno.

Estratto conforme per uso pubblicazione.

Lucca, lì 13 maggio 1987

IL CANCELLIERE
F.to RIZZO